ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Martedì 17 Settembre 1912 — ...ON. 251

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Per Torino: Anno L. 28,—, Semestre L. 14,50
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Per Torino:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

...ONI
...rimento da
...VOGLER
...Teresa, 3
...Roma - Venezia

...ZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di
...: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Nelle
...2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 —
...successive inserzioni 75 — Piccoli avvisi, vedere
...nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Finanza
...ssi prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Un abbonamento straordinario annuo e consecutivo dà diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prenger, non Scotes

ARCHIVIO STORICO

I negoziati e la continuazione della guerra

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Le conversazioni
e l'argomento più efficace che può condurle a buon fine

Roma, 16, notte.

L'on. Bertolini, dopo il secondo colloquio con gli on. Giolitti e Di San Giuliano, ha comprato alcuni libri per i suoi figliuoli ed è ripartito per Montebelluna, ove trovasi la sua famiglia. Di là andrà sul luogo delle trattative, ove conta di arrivare mercoledì prossimo. Detto questo, ho già smentito tutte le voci di rottura dei negoziati per ostacoli insormontabili. Anzichè rotti, i negoziati furono sospesi perchè i fiduciari turchi volevano osservare le loro feste pasquali e perchè la breve sospensione giovava anche ai fiduciari italiani per la corsa di uno di loro a Roma. Gli on. Bertolini e Fusinato hanno giorno per giorno informato per telegrafo gli on. Giolitti e Di San Giuliano di tutte le fasi delle trattative; quindi nulla di nuovo da potuto oggi dire l'on. Bertolini; ma la relazione telegrafica, per quanto particolareggiata, non può mai essere così completa come la verbale. Lo stesso dicasi delle istruzioni dei Ministri. La breve sospensione, durante la quale, del resto, sono rimasti sul posto l'on. Fusinato e il comm. Volpi, anzichè nuocere, giova alle trattative, che saranno riprese mercoledì e procederanno tranquillamente. Il merito ad esse io non ho nulla da aggiungere a ciò che vi ho detto negli ultimi giorni. Io sono ancora dell'opinione che esse probabilmente approderanno, nè mi preoccupo della loro durata che a parecchi sembra eccessiva.

Nel caso presente non si applica il proverbio che le cose lunghe diventano serpi, sia perchè trattiamo coi turchi, sia perchè la Turchia traversa momenti difficilissimi. E' vero che le trattative furono iniziate all'epoca dei Giovani turchi, ma è anche vero che esse arenarono con la caduta del Gabinetto Said, alla quale tenne dietro, più che un cambiamento di Governo, un cambiamento di regime. E' vero inoltre che la costituzione del Gabinetto Mukhtar procedette molto lentamente e che il Gabinetto, appena costituito, dovette riformarsi per il ritiro di Hilmi pascià. La caduta del Gabinetto Said esautorò completamente il principe negoziatore, il quale, non essendo più nè Presidente del Consiglio di Stato nè membro del Governo, perchè questi due posti erano stati occupati dal vecchio Kiamil, si ritirò. Il nuovo Gabinetto nominò a suoi fiduciari due diplomatici, i rappresentanti dell'Impero a Sofia ed a Cettigne; perciò si dovette ricominciare da capo con le trattative. Tutto ciò che era stato detto prima era stato portato via dalla crisi ministeriale. Si ricominciò da capo, ma non si poteva procedere con sollecitudine perchè tutti i gravissimi avvenimenti di Turchia avevano la loro ripercussione nelle trattative, impacciandole a magari paralizzandole.

Quando il Governo turco era sotto il grande incubo della rapidissima avanzata degli insorti albanesi, dell'ammutinamento degli ufficiali dell'esercito, delle minaccie dei Giovani turchi e del pericolo di guerra nei Balcani, dell'iniziativa del conte Berchtold, non poteva preoccuparsi e nemmeno occuparsi delle trattative con l'Italia. Allora i fiduciari turchi conversavano, fumavano, prendevano il caffè, magari trattavano, ma in modo accademico, perchè non pensavano nemmeno a chiedere pronte istruzioni al Governo, che doveva provvedere alla esistenza propria e dello stesso Impero. Allora la continuazione della guerra con l'Italia era il male minore. Quando il Gabinetto di Mukhtar cominciò a respirare, si occupò dei negoziati, ma non poteva desiderare che procedessero sollecitamente. I Giovani turchi, con la fabbrica di continue, strepitose vittorie turco-arabe in Tripolitania ed in Cirenaica e con le quotidiane spacconate dei Ministri della Guerra e degli Esteri, avevano montato l'opinione pubblica facendo credere alla popolazione ottomana che l'Italia fosse ridotta in condizioni deplorevoli e che in Africa l'esercito italiano sarebbe stato rinacciato in mare da un giorno all'altro! Fra quell'ambiente montato fino all'esaltazione non era prudente lanciare notizie di pace. Occorreva tempo per smontarlo; perciò occorreva che i negoziati procedessero lentamente. Chiusa la fabbrica delle vittorie turco-arabe, aperti i confini dell'Impero all'introduzione delle notizie vere portate dai giornali turcofili di occidente e non smentite dai giornali turchi, proclamata la necessità della pace dagli stessi Ministri, l'ambiente si è piano piano trasformato e la sua trasformazione ha giovato alle trattative. E' appunto perciò che queste sono entrate nel periodo decisivo soltanto da qualche settimana.

Altro motivo di indugio proviene dalla mentalità turca. In Italia si fa presto a prendere una decisione essendo sufficiente un breve colloquio fra Giolitti e Di San Giuliano, che si vedono più volte al giorno. In Turchia ci vogliono dei giorni perchè un telegramma sia portato a conoscenza di Mukhtar-pascià, di Kiamil, di Noradunghian, e perchè costoro decidano ciò che si debba rispondere ad esso. Per i turchi il tempo non ha valore: essi fanno tutto con calma e rimettono ben volentieri al domani ciò che possono fare oggi. Procedono con molta calma gli stessi fiduciari, i quali del resto sanno che i ministri turchi hanno occupazioni e preoccupazioni più gravi di quelle che loro reca la guerra con l'Italia. E' ben noto ai turchi che la guerra dell'Italia non attenta all'esistenza dell'Impero ottomano. La lentezza dei negoziati non fu dunque un ostacolo insormontabile. Ostacoli alla conclusione della pace ce ne sono stati e ce ne sono ancora, ma tutto induce a far credere che, come sono stati superati quelli, saranno superati questi.

Voi non vi aspettate da me indiscrezioni perchè sapete che io non sono uso a farne. Il compito delle indiscrezioni lo lasciamo ben volentieri ai nemici dell'Italia, a coloro che mettono in circolazione notizie tendenziose e false, verosimili ed inverosimili allo scopo di nuocere all'Italia e di giovare agli usurai della Turchia. Per parte mia, tengo a ripetervi ciò che vi ho detto più volte: che la piega delle trattative dipende molto più dalla guerra che dai negoziati. Gli argomenti degli onorevoli Bertolini e Fusinato sono certamente eccellenti, ma non possono avere l'efficacia degli argomenti del nostro esercito. Alla prossima ripresa la piega sarà più favorevole di prima, perchè frattanto c'è stata la nostra vittoriosa avanzata su quel di Derna. Se vogliamo che le trattative svizzere arrivino presto alla conclusione, dobbiamo rafforzare con l'intensificazione della guerra.

C.

L'on. Bertolini a Roma

Roma, 16, sera.

E' giunto a Roma l'on. Bertolini, uno dei fiduciari italiani nelle trattative per la pace in Svizzera. Egli si è recato stamane a palazzo Braschi, solo, dove è entrato alle 10,10. Egli è stato subito ricevuto dal presidente del Consiglio, il quale lo attendeva insieme al ministro on. Di San Giuliano, giunto ieri sera da Anticoli.

A Palazzo Braschi nel gabinetto del presidente del Consiglio è avvenuto fra l'onorevole Giolitti, l'on. Di San Giuliano, e l'onorevole Bertolini un colloquio, che è durato oltre un'ora. Il colloquio è rimasto naturalmente segreto, ma è facile presumere che l'on Bertolini abbia fatta un'ampia relazione della cronaca dei *pourparlers* a Ouchy, tra i fiduciari italiani ed i fiduciari turchi. Poco prima di mezzogiorno l'onorevole Bertolini è uscito da Palazzo Braschi e si è recato a colazione.

Alle 13 egli è entrato a Montecitorio, ora propizia per non incontrare alcun deputato. Montecitorio è infatti assolutamente deserto. L'on. Bertolini si è recato alla posta della Camera, ove ha chiesto se vi erano per lui telegrammi. Dopo aver dato un'occhiata fugace alle squallide sale di scrittura, egli è uscito da Montecitorio.

Alle 16,25 egli si è recato di nuovo a Palazzo Braschi, precedendo questa volta l'onorevole Di San Giuliano, il quale è giunto pochi minuti dopo di lui.

Fra l'on. Giolitti, l'on. Di San Giuliano e l'on. Bertolini è avvenuto, nel pomeriggio, un secondo colloquio, che si è prolungato anche questa volta oltre un'ora.

L'on. Bertolini, uscito di Palazzo Braschi, dopo il suo secondo lunghissimo colloquio con l'on. Giolitti e l'on. Di San Giuliano, alle 18 si recò a Montecitorio, dove si trattenne a discorrere con i deputati presenti, onorevoli De Marinis, Pais, Cirmeni e qualche altro. Alle 19, mentre i reporters erano all'erta per spiare le mosse di lui, l'on. Bertolini usciva dall'ingresso principale di Montecitorio e saliva sollecitamente in una vettura pubblica tenendo nelle mani una voluminosa busta di cuoio nero. L'on. Bertolini era di umore eccellente. Da vero diplomatico, si mostrò cortese, ma riservato. Con qualche giornalista, che lo avvicinò non ha menomamente accennato ai motivi della sua venuta a Roma. L'on. Bertolini ha detto soltanto che i *pourparlers* non erano nè rotti nè sospesi.

— Ed allora — gli fu chiesto — ritornerà in Svizzera?

— Al più presto.

— E l'on. Fusinato?

— E' sempre in Svizzera, come sono in Svizzera i fiduciari turchi.

— Ha conferito col Presidente del Consiglio e con l'on. Di San Giuliano?

— Sì.

— Anche nel pomeriggio?

— Sì, anche.

A questo si è ridotto il dialogo con l'on. Bertolini, il quale ripartirà subito per la Svizzera.

Intorno alla presenza dell'on. Bertolini a Roma si fanno le più svariate congetture. Taluni suppongono che la venuta del fiduciario italiano voglia significare che si avrà fra breve una decisione circa le trattative con i fiduciari turchi. Altri attribuiscono la presenza dell'on. Bertolini all'essere insorte nuove difficoltà, per cui sono necessarie nuove istruzioni del Governo italiano.

Prevale però l'opinione che entro la settimana si avrà una decisione in un senso o nell'altro delle trattative fra fiduciari italiani e turchi in Isvizzera.

Vociferazioni straniere
sui negoziati di pace

Parigi, 16, mattino.

Telegrafano da Vienna all'*Echo de Paris*:

« Nei circoli bene informati si sono ricevute notizie molto rassicuranti relative al corso delle trattative non ufficiali impegnate fra l'Italia e la Turchia. Queste trattative hanno fatto un passo serio in questi ultimi giorni e si crede che le trattative ufficiali saranno intavolate a breve scadenza ».

A suo volta il *Gaulois* pubblica questo telegramma che l'*Agenzia Fournier* riceve da Colonia: « Un telegramma da Costantinopoli alla *Gazzetta di Colonia* annuncia che i delegati turchi che negoziavano in Svizzera con quelli italiani le condizioni di pace sono sul punto di ritornare nel loro paese dopo aver felicemente terminate le trattative.

« Un altro telegramma privato proveniente da Roma annuncia che l'accordo è avvenuto fra i delegati italiani e turchi sui punti principali che erano stati indicati come possibili per servire di base ad un trattato ufficiale di pace. I delegati delle due Potenze si sono particolarmente messi d'accordo sulla questione della Tripolitania la cui sovranità è riconosciuta all'Italia ».

Su i telegrammi contraddittori che i giornali e le agenzie ricevono il *Figaro* poi pubblica la seguente breve nota: « Le trattative ufficiose intavolate in Svizzera in vista del ristabilimento della pace fra l'Italia e la Turchia *sono* sul punto di riuscire? Tale è la domanda che tutti si pongono all'ora attuale fra un'attesa generale. A questo proposito noi riceviamo tre dispacci diversi dai nostri corrispondenti. Essi danno le impressioni raccolte in Svizzera, cioè nel paese stesso delle trattative, in Germania ed in Italia. E' difficile farsi un'opinione esatta; tuttavia la nota più verosimile sembra essere data dal dispaccio da Costantinopoli pubblicato ieri. Questo dispaccio annunziava la partenza dei delegati turchi ed indicava che le trattative non erano ancora riuscite ad un accordo definitivo, ma avevano avuto per risultato di far conoscere ai due belligeranti le condizioni alle quali si sarebbe reciprocamente disposti a concludere la pace.

Una risposta al gen. Barzellotti e alla "Gazzetta di Francoforte,,
Gli arabi sono nostri sudditi non dei belligeranti

Roma, 15, sera.

Il *Popolo Romano* risponde alle osservazioni mosse dal senatore Barzellotti e dalla *Gazzetta di Francoforte* circa le trattative di pace. Tanto il senatore italiano quanto i giornali tedeschi avevano asserito che l'Italia non desidera affatto la pace e gli arabi col proseguire la guerra la rendono perchè, se anche gli arabi mossero le pace o patti, li trasgrederebbero il giorno dopo.

Il *Popolo Romano* risponde: « Quella manifestazione del Senatore Barzellotti e della *Gazzetta di Francoforte* è un'opinione e non un mistero. Ad ogni modo non è esatta l'affermazione del giornale tedesco, perchè, se può parlarsi di pace con la Turchia, Potenza riconosciuta ed in rapporti diplomatici con tutti gli Stati civili di Europa, non è così degli arabi, perchè la Libia, per effetto del nostro decreto di sovranità e di annessione, è, allo stato delle cose e secondo il diritto pubblico italiano, considerata come gli altri nostri porti d'oltre mare, il che non esclude che in avvenire, per virtù dello stesso principio della nostra sovranità, si possa dare alla Libia un altro ordinamento ed un altro regime rispondente a tutte quelle garanzie proclamate, in nome del Re, dal generale Canova nell'atto di insediarsi a Tripoli. Ma, data l'ipotesi della soluzione del conflitto con la Turchia, è assurdo parlare di pace con gli arabi, i quali, a differenza dei turchi, non potrebbero essere considerati se non come ribelli; quindi non potrebbe trattarsi, in linguaggio tecnico, che di sottomissione, come del resto hanno fatto e vengono facendo anche ora a piccoli gruppi o individualmente, appena possono liberarsi dai turchi.

Ad ogni modo, dato pure che dovesse prevalere l'ulteriore resistenza degli arabi, si dovrà ben comprendere che altro è il dover lottare contro arabi inquadrati da truppe regolari turche, guidati e incitati da valenti ufficiali e sottufficiali, ed altro è avere di fronte o di fianco delle orde barbare o semi-barbare, abili nelle insidie ma incapaci, anche per mancanza di tattica strategica, a durare a lungo contro un esercito ben ordinato e disciplinato come il nostro e che ha dato prove non dubbie di coraggio e valore. Concludiamo: per ora il parlare di pace, prima che siano avvenute le elezioni in Turchia, ci sembra una vera utopia: proseguiamo con lo stesso spirito forte e patriottico alla seconda fase della guerra ».

I Muezzin di Tripoli
hanno pregato per la Famiglia Reale e per l'Italia

TRIPOLI, 15.

Il Genetliaco del Principe Ereditario fu festeggiatissimo. Stamane le navi spararono a salve. La città è imbandierata. Nel pomeriggio le musiche militari eseguirono uno scelto programma. La marcia reale suscitò un indescrivibile entusiasmo con acclamazioni a Casa Savoia. La sera gli edifici pubblici e privati furono sfarzosamente illuminati coi colori nazionali. L'illuminazione del vecchio castello ove ha sede il governatore produceva un effetto bellissimo.

Dai minareti i Muezzin implorarono da Dio di accordare al Principe Ereditario e alla Reale Famiglia salute e felicità e inneggiarono all'Italia, apportatrice di luce e di civiltà.

Anche a Bengasi e nelle altre città della Libia il genetliaco del Principe Ereditario venne solennemente festeggiato. (Stefani)

L'avanzata a Derna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, mattino.

Caratteri dell'azione

Il generale Bompiani, commentando l'avanzata di Derna, scrive sul *Popolo Romano*: « Pochi giorni dopo il decreto che ha separato i Comandi di Tripolitania e di Cirenaica, affidandoli con poteri militari e civili ai generali Ragni e Briccola, i nuovi comandanti in capo hanno sentito la necessità di visitare i presidi dipendenti. La visita fatta dal generale Briccola a Derna ha già portato un effetto più ostico e vivamente desiderato per le condizioni speciali di quel presidio, oggetto di speciale ammirazione da parte del Comando arabo-turco in Cirenaica. Non era infatti più tollerabile che le truppe avversarie potessero occupare posizioni vicine alla piazza in modo da potere molestare coi tiri dell'artiglieria lo stesso terreno entro la linea delle opere ed arrivare forse anche nella stessa città. Il generale Briccola nella sua presenza a Derna ha perciò constatato di persona quali erano le nuove posizioni da occupare e le disposizioni progettate dal generale Reisoli per portarvi le truppe. L'operazione eseguita può riassumersi nei più brevi termini seguenti: avanzata dimostrativa nel settore occidentale di Derna, cioè sul versante del torrente omonimo; avanzata risolutiva nel settore orientale ».

Il generale Bompiani rileva come tutte e due le azioni siano pienamente riuscite e, dopo avere ricordato come presso Sidi Aziz si riuniscono cinque carovaniere, delle quali la più orientale proviene dalla Marmarica, passa a mezzogiorno di Tobruk e si stringe a Derna rasentando il fondo del golfo di Bomba, e la più occidentale corre per un piccolo tratto quasi parallela al corso del Derna, dividendosi poi in quattro strade dirette ai varii centri della Cirenaica, Cirene, Slonta, Sira e Kasr Salumus, per avviarsi tutte verso Bengasi, e le altre tre strade intermedie si dirigono alle oasi interne, dice che da ciò deriva la grande importanza del nodo stradale di Sidi Aziz e il valore dell'occupazione fatta dell'altura di Kasr el Leben, da cui la si domina a portata di artiglieria.

Valore strategico della occupazione

La *Vita* rileva che gli effetti militari raggiunti con la nuova occupazione sono certamente importanti, ma più importanti sono quelli morali. « Derna — si diceva — è il posto in cui il nemico è più forte, più numeroso, più ardente, la sua resistenza è stata presso superata mercè il valore, la sapienza e l'accorgimento dei generali Briccola e Reisoli. La fantastica potenza di Enver-bey si è affievolita di un tratto, poichè le nostre truppe si sono messe in marcia ».

La notizia dell'avanzata di Derna ha rinnovato a Roma manifestazioni di gioia. Dopo undici mesi di guerra il popolo italiano è fermo, unito, fervente come il giorno in cui i primi piroscafi portanti i nostri soldati in Libia partirono da Napoli.

Il *Messaggero* ha da Tripoli che l'annuncio del brillante successo delle nostre truppe comandate dal generale Reisoli, ha suscitato a Tripoli vivissimo compiacimento. L'azione oltre ad un valore strategico ha altresì grande valore politico, esso è la migliore risposta alle oltracotanti fantasticherie di Enver-bey, che si vantava di stringere gli italiani con un assedio che non avrebbe consentito loro di muovere un passo senza gravi sacrifici e perdite sicure. La conquista del Reisoli è considerata come la prima tappa vittoriosa della nostra marcia di avanzata.

Il terreno delle operazioni

A proposito della nostra avanzata a Derna la *Tribuna* scrive che in pianura vastissima occupata dalle nostre truppe è sull'altipiano della Barka, a circa quattrocento metri di altezza dal mare. Si sa che tutto l'altipiano cirenaico non va su più di circa seicento metri dal mare verso Cirene soltanto. I nostri dunque sono già definitivamente sull'alto e non hanno ormai che da procedere avanti per tutto il Gebel Akdar, che si stenda loro davanti fertile e verde, nutrito di linfe, di vegetazione, di sorgenti. Benchè precipuamente l'azione sia da considerarsi come l'assetto definitivo della piazza di Derna, pure per la natura dei luoghi e per la decisa non trascurabile marcia sull'altipiano fatta già dai nostri fino a Kasr El Leben, non è estranea dall'operazione odierna una certa qualifica di un vero e proprio principio dell'avanzata definitiva che si prepara.

Kasr El Leben, dove è la casa e la concessione dell'italiano Aronne, è abbastanza lontano da Derna, quasi una giornata di marcia. I nostri dunque si sono spinti già decisamente avanti nell'altipiano, acquistando con Kasr El Leben il nodo importantissimo delle vie carovaniere di Sidi Aziz. Qui — dice la *Tribuna* — crediamo si fortificheranno e stabilmente, e di qui inizieranno o, se vogliamo, continueranno l'avanzata alla conquista di tutto l'altipiano, la quale certamente non sarà rapida nè facile, come potrebbe fare supporre questa prima tappa e la piuttosto debole resistenza incontrata. Il terreno dell'altipiano è di qualità così diversa dal deserto libico che la sua accidentalità esigeranno avvedutezza grande, preparazione accurata, ampiezza strategica di primo ordine. E non sarà da meravigliarsi se l'avanzata richiederà molto tempo. Il valore degli uomini che colà abbiamo e la sapienza dei comandanti ci affidano che il seguito delle nostre operazioni in Cirenaica se pure sarà lento, sarà felice e sicuro.

Un contrattacco respinto

DERNA, 15, ore 19,10 (Ufficiale).

Durante la notte scorsa nuclei di pochi beduini si presentarono sul fronte e sul fianco sinistro della Casa Aronne e di Kasr-el-Leben.

Il nemico fu prontamente rincacciato.

Il maggiore Billia ed il capitano Trivulzio
feriti a Derna

Roma, 15, notte.

Tra i feriti nell'ultima battaglia di Derna vi sono due ufficiali: il maggiore di fanteria Cesare Billia, già del 33.o fanteria, ed il capitano degli alpini Carlo Trivulzio. Quest'ultimo appartiene al 3.o reggimento alpini di stanza nella vostra città e precisamente a quel valoroso battaglione « Fenestrelle » che tanto si è distinto in tutta la campagna, specialmente il 26 novembre nell'avanzata su Henni, il 4-5 dicembre alla presa di Ain Zara, in maggio allo sbarco nella baia di Kalifhea e alla presa di Rodi ed ultimamente allo sbarco a Sidi Zeggix e alla battaglia di Sidi abd el Samad. Ambedue rimasero feriti leggermente e sono in via di guarigione.

Le notizie poi sugli altri militari di truppa feriti sono buone, essendo tutti giudicati fuori pericolo e guaribili in pochi giorni.

Il colonnello Agliardi
visita il cugino cardinale acclamato dalla popolazione

Albano, 15, notte.

Oggi è giunto fra noi il valoroso colonnello Agliardi, comandante dell'11.o bersaglieri, l'eroe di Sidi Said, per visitare il cugino cardinale Agliardi, vescovo della diocesi, prima di ritornare in Libia. Sparsasi la notizia, molti reduci dalla Libia, Associazioni con bandiere e cittadini si sono radunati sotto il palazzo episcopale ad acclamare l'eroico colonnello, che ha ricevuto una rappresentanza dei dimostranti nel salone del palazzo alla presenza del venerando cardinale, che appariva intensamente commosso. Alcuni dei reduci della Libia sono stati riconosciuti dal colonnello, che li è mostrato lietissimo di stringere loro la mano. All'uscita il colonnello Agliardi è stato applaudito da numeroso popolo, che si era adunato dinanzi al palazzo episcopale. Gli applausi si sono rinnovati alla stazione al momento della partenza del treno.

I giornali giovani turchi
dicono che l'Albania è in fiamme

Costantinopoli, 16, sera.

La stampa giovane turca pubblica continuamente notizie allarmanti sullo stato dell'Albania. Essa afferma che numerosi funzionari dei villaggi della frontiera si sono rifugiati a Scutari. Gli insorti tentarono di assalire un villaggio situato fra Tirana e Durazzo, ma furono respinti ed ebbero 40 morti e 80 feriti.

A Scutari, sulla piazza del mercato furono uccisi due gendarmi e uno fu gravemente ferito.

Il Vali di Uskub riformatore

Salonicco, 16, notte.

Il vali di Uskub, Kabli-bey, il quale poco tempo fa è stato richiamato a Costantinopoli, sia per ritornare ad Uskub con istruzioni speciali per iniziare le riforme necessarie nel nord dei vilajet di Kossovo e per regolare la richiesta di indennità. Kabli-bey ha l'autorizzazione di prendere le misure che gli sembreranno migliori per tranquillizzare completamente la provincia.

Fortino turco occupato dai Bulgari

Bari, 16, notte.

Il *Corriere delle Puglie* riceve il seguente telegramma da Sofia, in data 14: Un grave scontro è avvenuto stamane alle 11 alla frontiera turco-bulgara, precisamente presso Kalapere, dove sono concentrate numerose bande bulgare. Un battaglione turco tentò di attaccare una colonna bulgara che era asserragliata poco lungi dai blockhaus che sorge nel territorio ottomano, e si impegnò un accanito combattimento che i bulgari sostennero con eroica resistenza. Il blockhaus turco fu occupato dalle truppe bulgare, le quali ebbero venti morti e quaranta feriti. I turchi indietreggiarono di qualche chilometro, ma non ebbero che quattro morti e 10 feriti.

A Sofia si inneggia ancora alla guerra

Sofia, 16, sera.

Il Comitato esecutivo dell'*Unione Macedone* Adrianopolitana, ha convocato ieri un grande comizio popolare per discutere sullo stato attuale della questione macedone. Tutti gli oratori rilevarono l'importanza della guerra per il popolo bulgaro non per conquiste, ma per tutelare i suoi interessi vitali. Non vi sono stati incidenti.

Berlino, 16, mattino.

Telegrafano da Sofia 15 al « Berliner Tageblatt »: « Una riunione popolare indetta dal Comitato esecutivo macedone di Adrianopoli è stata tenuta a Sofia oggi.

« Gli oratori vi hanno descritto gli eccessi commessi contro i bulgari in Macedonia. Essi hanno insistito sulla necessità dell'autonomia ed hanno reclamato la guerra contro la Turchia. La riunione, che era numerosissima, si sciolse senza incidenti ma i convenuti dimostravano tutti di essere animati da un forte sentimento bellicoso ».

Il contegno della Bulgaria
comincia a preoccupare seriamente

Londra, 16, mattino.

Telegrafano da Salonicco al « Times »:

« Pare che l'atteggiamento della Bulgaria cominci a preoccupare seriamente la Porta. Le batterie da 150 millimetri venute recentemente da Adrianopoli sono state oggi rimandate d'urgenza in quella città. Nei circoli militari si dichiara che tale misura è dovuta a un piano di concentramento ad Adrianopoli reso inevitabile dai preparativi bulgari.

« Inoltre avendo i bulgari minacciato di massacrare i mussulmani del villaggio di frontiera di Gavrova durante le feste del Bairam, due nuovi battaglioni sono stati mandati colà per proteggere gli abitanti ».

Variazioni
sul problema del Mediterraneo

Parigi, 16, mattino.

Telegrafano da Berlino al *Journal*: « Le « ultime notizie » al Berlino si occupano del concentramento delle forze navali francesi nel Mediterraneo e giudicano che ciò che sembra un fatto nuovo non è che la conseguenza di una politica seguita da diversi anni. Ciò dimostra — dice il giornale — che l'accordo militare è perfetto tra la Francia e l'Inghilterra e che quelli che credevano che l'« intesa cordiale » non fosse stata presa sul serio si sono grossolanamente ingannati ».

Il giornale citato crede che la conclusione da trarsi da questo avvenimento fin d'ora è che il rinnovamento della Triplice è assicurato.

Il *Matin* dice che « di fronte ai commenti fatti in Francia e all'estero, conviene precisare il punto di vista adottato dal Governo nel prendere la decisione di inviare nel Mediterraneo le corazzate che erano distaccate nel mare del Nord. Non si tratta di abbandonare ad una nazione amica la cura di difendere il nostro litorale della Manica e dell'Oceano e nemmeno di attribuirci la funzione esclusiva di fare la guardia nel Mediterraneo. Da molto tempo era stata presa la decisione di raggruppare sotto l'autorità di un unico capo, di colui che avrebbe il comando supremo in tempo di guerra, tutte le nostre squadre. La Francia avrà una flotta unica come l'Inghilterra, la Germania e l'Italia, ma non si tratta infatti che la flotta dell'ammiraglio Boué de la Peyrere debba rimanere nel Mediterraneo, essa potrà prepararsi nell'uno e nell'altro mare alle diverse funzioni che è suscettibile di compiere.

« Se è stato scelto l'attuale momento per effettuare questo movimento, ciò è avvenuto per il fatto che ora le nostre relazioni estere sono tali che nessuno può adombrarsene ».

L'« Excelsior » scrive: « E' senza motivo che l'Italia si mostra inquieta. Lo spostamento della nostra terza squadra ha un valore strategico più che politico. L'Italia del resto non ha che a consultare le ultime relazioni sul bilancio della marina francese e constaterà che l'invio della terza squadra come riserva della nostra armata navale nel Mediterraneo, è stato costantemente raccomandato e insistentemente consigliato.

« La lettura di questi documenti che non hanno nulla di confidenziale, è il migliore argomento in favore di ciò che noi abbiamo voluto rilevare ».

Il *Petit Parisien* scrive: « Era cosa naturale ma per mantenere l'equilibrio passato, sia per garantire l'equilibrio futuro, che in Francia operasse la concentrazione navale fra Tolone e Biserta. Se si deve considerare a fondo questa combinazione di forze nulla vi è di mutato ».

L'Aurore scrive che « se l'Italia e l'Austria-Ungheria prendono quelle precauzioni che crederanno in seguito alla concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo, la Francia non ha a che vedervi a che sopratutto non vi troverà alcun male. E' il giuoco regolare delle alleanze e la Francia non cercherà di scoprirlo ».

Londra, 16, mattino.

Il *Times*, in un articolo di fondo sulla marina, scrive: « Ogni nazione in tempo di pace cerca di disporre le proprie forze in modo che si trovino, se scoppiasse una guerra, nella migliore situazione per un'azione offensiva e difensiva. Se avventatamente una guerra scoppiasse tra la Francia e la Germania, la Francia con le sue corazzate più o meno vecchie a Brest non potrebbe impedire alla flotta tedesca di raggiungere l'Atlantico: ma se anche l'Inghilterra e la Russia fossero alleate con la Francia in questa guerra, l'Inghilterra proteggerebbe gli interessi marittimi francesi nella Manica e nell'Atlantico. Dunque in caso di guerra tra la Francia e la Russia da una parte e la Triplice dall'altra, ...pure fra la triplice *entente* e la triplice alleanza, la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo sarebbe certo d'accordo coi buoni principi strategici ».

Commenti italiani

Roma, 16, mattino.

Il *Messaggero*, commentando l'articolo del *Temps* sulla politica navale nel Mediterraneo, osserva: « L'articolo del *Temps* prospetta la situazione dell'Italia nel Mediterraneo nei suoi veri termini e dimostra inoltre come sia stata prudente e previdente finora, nei riguardi dello *statu quo* mediterraneo, la nostra politica estera. Abbandonati, nel Mediterraneo, dalla Germania, ci siamo ritenuti in diversi di mettercì d'accordo con l'Inghilterra prima, con la Francia dopo; ma non hanno i nuovi accordi navali franco-russo-inglesi turbato in qualche modo quell'equilibrio nel Mediterraneo che ci era stato precedentemente assicurato? Dopo quei nuovi accordi e dopo la conquista di Tripoli, può l'Italia rinunziare ad una cordiale intesa navale mediterranea con le Potenze dell'*entente* pure preparandosi al rinnovamento della Triplice terrestre?

« E se la Germania e l'Austria, per la mutata condizione internazionale, desidereranno ora ciò che prima non vollero, l'estensione dell'alleanza agli interessi navali, e ci chiederanno la rinunzia dei nostri precedenti a rinnovandi accordi mediterranei con le Potenze dell'*entente*, quale sufficiente garanzia e quali maggiori compensi ci offriranno in cambio di una così grave rinunzia e dei più gravi obblighi e dei più gravi rischi che ne derivano?

« Ecco il maggiore dei problemi che nei prossimi incontri fra i ministri degli Esteri d'Austria, d'Italia e di Germania dovrà essere ampiamente e seriamente discusso: la responsabilità che pesa a quest'ora sul nostro Governo è grave. Messo così improvvisamente a risolutamente al bivio dei nuovi eventi, l'Italia saprà scegliere la via migliore ».

Il nuovo addetto militare tedesco ad Adis Abeba

Berlino, 16, mattino.

Il tenente Trapp del 25.o reggimento fanteria si recherà in Abissinia per la durata di un anno (a partire dal 1.o novembre prossimo) in qualità di addetto militare tedesco presso il Negus.

I Congressi del giorno

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Il congresso socialista germanico

Un accenno ai rapporti anglo-tedeschi e un'affermazione pacifista

Chemnitz, 16, sette.

Stamane ha cominciato i suoi lavori il Congresso socialista. I delegati hanno portato ai congressisti il saluto dei compagni di tutto il mondo.

Il socialista inglese Quelch ha detto che l'eventualità di una guerra tra la Germania e l'Inghilterra è discussa dalle classi agiate. Esli ha aggiunto che i socialisti inglesi faranno di tutto per impedire la guerra.

Il delegato belga, De Brouckere, ha chiesto che i vari paesi dimostrino una simpatia effettiva e fattiva verso il Belgio, costretto a proclamare lo sciopero generale, per ottenere il suffragio universale. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Sono state presentate 180 mozioni, tendenti specialmente a difendere l'unità di partito, e protestare contro la conferenza radicale di Eisenach, a modificare la data della manifestazione del 1.o maggio, a discutere il progetto di riorganizzazione del Comitato direttivo del partito, e l'attitudine del partito nelle ultime elezioni al Reichstag.

Rosa Luxemburg, ammalata, è stata impedita di partecipare al Congresso.

La statistica del partito

Il deputato Edert legge la relazione annuale del comitato. Gli iscritti al partito sono aumentati da 840 mila a 970 mila con un aumento di 130 mila. Il partito dispone di 86 giornali. Il *Vorwaerts* conta da solo 164.500 abbonati ed ha dato un utile netto di 1.407.384 marchi. Il comitato centrale nel 1912 ha speso 1.435.896 marchi, dei quali 910 mila per le elezioni al Reichstag. Esso ha incassato 1.999.830 marchi. Il partito sovvenziona attualmente 531 rappresentanti in 470 consigli municipali di città. Il relatore termina chiedendo al congresso di rinnovare la dichiarazione di Lipsia che mette i lavoratori in guardia contro l'alcoolismo ed affermando che il comitato non è restato mai inattivo. Egli assicurge che nell'interesse del partito è necessaria una discussione completa sugli atti del Comitato. Dietro proposta del deputato Ledebour si decide, nonostante l'opposizione di Bebel, di tener seduta dalle 9 del mattino alle 5 del pomeriggio con l'interruzione di un'ora per la colazione.

La seduta del Congresso è stata ripresa, dopo un'ora d'intervallo, alle 2 pomeridiane.

Si è continuata la lettura delle relazioni del Comitato direttivo, indi si è passato al voto per il rinvio al Comitato per le mozioni presentate dai gruppi non iscritti all'ordine del giorno. Si è iniziata una lunga discussione circa la questione di un giornale locale di Gottingen, di cui il Comitato centrale ha dovuto coprire il *deficit* ed i cui organizzatori pretendono il essere stati condotti al fallimento dai dirigenti il partito, perchè essi non vollero seguire una politica revisionista.

La discussione del caso di Goppening continua. Tutte le questioni di persona e di rivalità locali sembrano mostrare già nuovamente l'opposizione tra radicali e revisionisti. Tanto gli uni quanto gli altri cercano di avere la maggioranza dell'assemblea. Il Congresso decide di rinviare a domani la fine della discussione su questa questione. Viene comunicato un invito ad una riunione da parte del gruppo esperantista di Chemnitz.

La seduta è tolta alle 5,30.

Il Congresso pedagogico didattico a Napoli

Napoli, 16, sette.

La seduta di stamane del Sesto Congresso Pedagogico Didattico era presieduta dall'onorevole Finocchi.

Il relatore Pomis riconosce giustificato il trattamento fatto dalla legge 4 giugno 1911 ai direttori con insegnamento, i quali sono forniti del medesimo titolo di quelli esenti alla vigilanza. Riconosce che la legge 8 luglio 1904, N. 407, non faceva alcuna distinzione tra direttori effettivi e con insegnamento rispetto alle loro funzioni direttive. Riconosce che molti direttori con insegnamento non occuparono i posti di direzione obbligatoria, sia perchè non favoriti dall'amministrazione comunale, sia perchè dovettero rinunciare per ragioni economiche. Riconosce che molti di essi avrebbero occupato il posto di direttore effettivo nei propri Comuni se le amministrazioni comunali del Mezzogiorno non avessero sistematicamente occultato il numero della popolazione e contrariato la istituzione necessaria, obbligatoria di nove classi per avversione al diffondersi dell'istruzione o per non istituire le direzioni obbligatorie o per evitare maggiori oneri al bilancio.

La seduta è tolta alle 12 e rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana si discute il terzo tema, che riguarda l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari.

Parla il signor Giampietri, di Napoli, in sostituzione del relatore, assente. Galletta Natalini inizia la discussione, presentando un ordine del giorno. Il signor Ferrero, di Bari, propone quattro conclusioni, e cioè assistenza nella scelta dei libri, cambio dei libri, numero dei libri, incompatibilità di adottare un libro nel luogo dove risiede l'autore. Il signor Forzia, di Bari, propone che la scelta dei libri venga fatta dal Collegio degli insegnanti, sotto la presidenza del direttore e dell'ispettore. Pariano, inoltre, sull'argomento, Ferrero, Scazzano, Marenza. Il signor Rossi, presentando una contro proposta al relatore, chiede che si adottino in tutte le scuole i libri che vuole il maestro, purchè non contrari alla moralità ed alla istruzione. L'ordine del giorno del relatore viene approvato. La seduta termina alle ore 19.

I preparativi per il Congresso della Storia dell'Arte

Roma, 16, notte.

Il X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, il primo che si tiene in Italia, entra ormai nella sua fase definitiva ed il programma preparato dal Comitato Ordinatore assicura, con l'intervento dei cultori della storia dell'arte del mondo, la trattazione di un tema generale della massima importanza: lo studio cioè delle relazioni artistiche fra l'Italia e gli altri Paesi attraverso i secoli. Ogni nazione contribuirà alla trattazione di questo tema, si che si può prevederne fin d'ora un esaurimento e quasi completo svolgimento. A questo si aggiungono la trattazione dei problemi riguardanti il materiale storico-artistico, documentario o bibliografico, l'ordinamento e la manutenzione dei musei, delle gallerie e dei monumenti.

Il Congresso, di cui il Re d'Italia è presidente onorario avrà luogo dal 16 al 21 ottobre venturo nella splendida sede dell'Accademia dei Lincei a Palazzo Corsini, e le Ferrovie dello Stato hanno accordato ai congressisti un libretto valevole 45 giorni per 3 viaggi a scelta, con la riduzione della tariffa differenziale C (60-70 % sulla tariffa ordinaria); analoghe riduzioni hanno accordato le Ferrovie francesi ed inglesi.

L'inaugurazione di un corso di patologia veterinaria tropicale a Firenze

Firenze, 16, notte.

Oggi, all'Istituto Agricolo Coloniale, si è iniziato il corso superiore di patologia veterinaria tropicale, presenti tutti gli iscritti, tra i quali alcuni inviati dai Ministeri della Guerra, dell'Agricoltura e degli Interni. Il corso ha ricevuto l'approvazione, oltrechè dei Ministeri sopradetti, dei Governi delle Colonie.

Il XV Congresso storico subalpino a Chieri

Chieri, 15, sera.

Oggi ebbero luogo le prime due sedute del Congresso, presenziate da numerosi dotti.

Al mattino prende la parola il prof. Gabotto per fare la relazione sull'operato della Società storica subalpina in rapporto ai deliberati dei Congressi precedenti.

Passa in rapida rassegna le principali pubblicazioni, che attendono i dotti della Storica Società subalpina, e si sofferma specialmente su quelle che riguardano la *Storia di Chieri* e che verranno pubblicate per elargizione della Cassa di risparmio, del Municipio di Chieri e per sottoscrizione pubblica. Esse costituiranno tre volumi, di cui il 1.o, in gran parte edito, tratterà della legislazione civile di Chieri, di quella penale degli statuti agricoli, e delle Società di arti e mestieri; il 2.o, il libro rosso di Chieri, della sua vita politica dal 1200 al 1400; ed il 3.o finalmente illustrerà i Comuni siti sulla Società di San Giorgio.

Gabotto ricorda ancora le pubblicazioni più importanti del Bollettino storico bibliografico subalpino, e termina mandando un affettuoso saluto ai soci scomparsi.

Si fa viva la discussione su tale relazione, cui prendono parte A. Cavagna Sangiuliani, il prof. Audisio di Orbassano, don Gasparolo di Alessandria; terminata la quale, viene approvata per acclamazione la relazione Gabotto.

Fanno in seguito comunicazioni e propongono varie il prof. Arnò, Debottazzi, Bollea.

La seduta pomeridiana

Apre la seduta pomeridiana l'on. Ferrero di Cavallerano, il comm. Accame richiama l'attenzione della presidenza della Società storica subalpina, sul prezioso codice diplomatico Casanova Ligure, che esiste nella biblioteca dell'illustre patrizio genovese marchese Durazzo, codice di speciale importanza per la storia medioevale ligure, e lancia l'idea di tenerne la stampa.

Il prof. Gabotto propone la nomina di una Commissione nelle persone dei signori comm. Accame, ing. Purigliano, prof. Ferrando, il prof. De Iorianis propone l'istituzione di una pubblicazione che segnali le scoperte dei singoli studiosi, che possano interessare gli studi di altre regioni. Prendono in seguito la parola il prof. Buschio, il conte Govone, il prof. Ruggero, il prof. Arnò, il prof. Siara Tedde, il comm. Accame. Il prof. Arnò propone il seguente ordine del giorno:

Il Congresso demanda alla Commissione permanente dei congressi di porre innanzi nel prossimo congresso una proposta concreta per l'effettuazione dell'idea manifestata dal senatore Jordanis e incita i redattori del Bollettino nei limiti del possibile, di aprire una nuova rubrica, ovvero in fogli volanti che intanto nell'anno venturo corrispondano all'idea suddetta.

Il prof. Gabotto propone invece di formare una Commissione che s'interessi di trovare mezzi necessari per la pubblicazione di un fascicolo a parte come notiziario tra i dotti e gli studiosi.

Interloquiscono ancora il comm. Avetta, il prof. Eusebio, il prof. Ruggero. Il prof. Gabotto presenta pure il seguente ordine del giorno:

Il Congresso delega una Commissione di volenterosi ad accogliere annualmente fondi necessari nella misura di trenta lire, per circa quattrocento copie di un foglio di otto pagine e incarica la Storica Subalpina di pubblicare in detto foglio le notizie e domande-risposte di storia ed archeologia subalpina con i fondi annualmente trovati.

Il presidente rimette alla presidenza la nomina della Commissione; il prof. Siara Tedde chiama agli studiosi di Tortona notizie su di una pergamena riguardante il Comune di Tortona. Risponde il conte Cavagna. Il prof. Gribaudi parla sull'insegnamento della storia e geografia commerciale nelle scuole superiori di commercio.

Si passa al tema: Ricerche sulla storia topografica e toponomastica della regione chierese. Il prof. Eusebio riferisce domandando spiegazioni sulla pronuncia dei nomi della regione chierese. Il prof. Gribaudi propone che siano fatti studi sulla topografia e toponomastica della regione piemontese.

Il prof. Gabotto da spiegazioni sulla estensione che il nome Monferrato ha nella regione piemontese. Prendono in seguito la parola il parroco di Marentino, Telerico Lesquiera che vorrebbe interessare la presidenza in ricerche storiche locali.

La seduta è quindi rinviata a domattina. Nel pomeriggio i congressisti si recheranno in gita all'interessante abbadia di Vezzolano.

L'VIII Congresso internaz. dei cappellai a Milano

Milano, 15, sette.

I Congressisti italiani e stranieri per l'ottavo Congresso internazionale dei cappellai, dopo avere assistito ieri a Monza ai festeggiamenti in loro onore, si riunirono stamane alla Casa del Popolo iniziando i loro lavori. Dopo alcuni discorsi inaugurali, la presidenza è stata assunta dal segretario della Federazione cappellai Reina e dal segretario della Federazione internazionale Metzschke.

Il Congresso, prima di iniziare le discussioni di classe, ha votato un ordine del giorno pacifista, invocante la solidarietà proletaria internazionale e l'invio di un saluto al Congresso socialista tedesco ed al Congresso della Confederazione del Lavoro francese.

Un concorso per allievi fanalisti

Roma, 16, notte.

Pervengono continuamente al Ministero della Marina domande intese ad ottenere la nomina a fanalista di ruolo. Poichè però, a tenore del nuovo regolamento dei fari e segnalamenti marittimi di prossima pubblicazione, i posti di fanalisti debbono venire conferiti soltanto mediante esame di concorso, detto Ministero non può tener conto alcuno delle domande pervenute finora e di quelle che eventualmente ne verrebbero in seguito. Frattanto si ritiene opportuno avvertire che il concorso per gli allievi fanalisti non potrà avere luogo prima della fine del prossimo venturo anno.

A proposito di un sommergibile

Spezia, 15, sette.

La « Fiat San Giorgio » mi comunica con preghiera di pubblicazione:

« La corrispondenza da Amburgo, pubblicata oggi nella *Stampa*, lascierebbe comprendere che il sommergibile *Medusa*, costruito per conto del Governo italiano nel cantiere germanico di Kiel fosse il primo ad essere azionato con motore Diesel: ciò non è esatto, perchè è già un anno che fu varato alla Spezia il sommergibile *Medusa* e già cinque sommergibili pressano regolare servizio con motore Diesel, costruiti dalla Fiat di Torino. Essi da un anno, collo stesso dislocamento sottomarino dell'*Hogen*, hanno dato velocità uguale. Neppure è esatto che nella marina da guerra inglese non siano usati motori Diesel, come dice detta corrispondenza, poichè i tipi « E » da tempo in servizio in quella marina, sono forniti di motori Diesel, costruiti nelle officine Wicker's. Anche le marine francese, greca e peruviana hanno sottomarini muniti dei motori Diesel: tutto ciò per dimostrare che le cose estere vengono credute e ritenute novità, mentre invece già esistono in Italia uguali ed anche migliori. »

Mulay Hafid ritorna al Marocco

Marsiglia, 15, sera.

Mulay Hafid è partito stamane alle 10, col piroscafo *Mongolia*, diretto a Gibilterra. L'ex Sultano, per il tramite di Ben Ghabrit, ha voluto esprimere al signor Ondai, commissario speciale addetto alla sua persona, tutta la sua soddisfazione per aver conosciuto la Francia e aver visitato le sue principali città; egli ritorna al Marocco entusiasta della sua visita.

L'agitazione dei risaioli vercellesi verso la fine

Vercelli, 15, sette.

A poco a poco ci avviciniamo alla soluzione di tutte le vertenze sorte in seguito alla proclamazione dello sciopero nelle nostre risaie. E' un buon sintomo quello che tutte le squadre forestiere lavorano ormai senza che più avvengano incidenti. Anche i lavoratori del Cappuccini, che a causa dell'accordo fattosi la settimana scorsa e che aveva come base il cottimo, non riuscivano a trovare lavoro, mercè l'interessamento delle autorità furono finalmente tutti occupati.

L'accordo intanto è stato raggiunto a Trecate, ove con l'orario dal levar del sole a mezz'ora prima del tramonto è stata fissata la paga di 4 lire agli uomini e lire 3,40 alle donne. Pure a Salasco gli agricoltori e contadini si sono accordati, fissando un aumento sul prezzo del lavoro a giornata, con un orario dalle 7 del mattino nel mese di settembre a dalle 7,30 nel mese di ottobre fino al tramonto del sole. A San Germano l'accordo è stato pure raggiunto con l'aumento del 20 per cento sui prezzi precedenti, e ciò tanto pei lavori a giornata quanto per quelli a cottimo, a facoltà di scelta dell'uno o dell'altro orario consuetudinario. Anche a Quinto l'accordo, dopo viva discussione, è stato raggiunto: anche qui con la facoltà ai lavoratori di scegliere l'orario a giornata, oppure il lavoro a cottimo.

Per l'orario a giornata la tariffa è stata fissata in lire 5 per gli uomini e 3 alle donne. Per l'inizio del lavoro, un quarto d'ora dopo del levare del sole, per finire un quarto d'ora prima del tramonto; ed è stata stabilita la preferenza alla mano d'opera locale. Pei lavori poi sull'aia è stato fissato un compenso complessivo per tutta la durata del periodo lavorativo e con l'orario consuetudinario.

Si sta ancora trattando, ma si spera di riuscire presto ad un accomodamento, a Tali, Lamporo, Formigliano; infine a Santhià continuano le trattative. Le divergenze si basano essenzialmente sulla paga. I contadini avevano chiesto un aumento, e fu interessato il nostro sottoprefetto cav. Borgogno affinchè intervenisse presso l'Associazione degli agricoltori per ottenerlo. Questa accondiscese, ma i contadini non ritengono l'aumento sufficiente, e per ciò lo sciopero continua.

Festose accoglienze al capitano Pedrocchi ferito a Sidi-Alì

Cisano, 15, sette.

Una calorosa dimostrazione ha tributato la cittadinanza cisanese al proprio concittadino capitano Ettore Pedrocchi, della 7.a compagnia dell'11.o bersaglieri, rimasto seriamente ferito il 14 luglio scorso durante il combattimento per la conquista delle posizioni di Sidi-Alì. Alla stazione una folla numerosissima attendeva impaziente l'arrivo del treno, presenti tutte le Autorità e le rappresentanze delle Associazioni cittadine, recanti ognuna il relativo vessillo. Un primo entusiastico applauso accolse il valoroso capitano all'uscita della stazione, applauso che si rinnovò e divenne sempre più caloroso man mano che il lungo corteo avanzava attraverso le vie imbandierate. La vettura in cui si trovava il capitano Pedrocchi ed il sindaco cav. Tognoli, scortata da soldati cisanesi reduci di Libia e vestiti per l'occasione della divisa coloniale, giunse infine, sempre fra due fitte ali di popolo plaudente, alla piazza Sant'Andrea, dove su di un palco decorato di fiori e di festoni tricolori, ebbero luogo le presentazioni ed i discorsi ufficiali. Primo a parlare fu il sindaco cav. Tognoli, il quale, esaltando la gesta del capitano, si disse orgoglioso di poter annoverare fra i suoi figli un sì prode soldato. Gli seguirono l'avv. Di Martino, in rappresentanza del sottoprefetto, l'avv. Nicola Lauro, il conte Fogaccia ed infine il prof. Pellegrini, che recò il saluto riconoscente di tutta Cisano al concittadino. A tutti rispose, commosso e ringraziando, il capitano Pedrocchi, al quale venne consegnata quindi un'artistica medaglia d'oro, dono di un Comitato appositamente costituitosi. La simpatica festa si chiuse con un *vermouth* offerto nella sala municipale, mentre nella piazza del Comune la Banda cittadina alternava marce ed inni patriottici, fra gli applausi incessanti della folla.

Partenza di ufficiali per la Libia

Fossano, 16, sette.

Sono partiti per la Libia, salutati alla Stazione ferroviaria da colleghi ed amici, il capitano del 34.o reggimento fanteria, signor Matteo Dompè, di Benevagienna, ed il concittadino signor Grosso Mario, tenente nel 32.o reggimento fanteria, che era qui in licenza. Il capitano Dompè è destinato a Derna, il tenente Grosso a Misurata, ove sarà aggregato al 63.o reggimento fanteria.

Il cardinale Van Rossum al banchetto offerto dal Municipio di Vienna

Vienna, 16, notte.

Oggi, a mezzogiorno, dietro invito del Borgomastro, il Cardinale Legato Van Rossum, col seguito, visitò il Municipio. Erano presenti il Cardinale Nagl, il Nunzio monsignor Scapinelli dei conti di Leguigno ed altri dignitari del Congresso, il Ministro degli Esteri, quello dell'Istruzione pubblica ed il prefetto di polizia. Dopo un breve giro per le sale del Municipio, ebbe luogo un pranzo, alla fine del quale il Borgomastro brindò all'Imperatore ed al Cardinale Legato. Quindi il Cardinale ringraziò con parole cordiali. Brindarono anche il Cardinale Arcivescovo Nagl e i vice-borgomastri Berger e Jerhammar.

Giolitti accetta la presidenza onoraria per il centenario Verdiano a Parma

Parma, 16, sette.

Sollecitato dagli onorevoli Mariotti e Manfredi, l'on. Giolitti ha accettato la presidenza onoraria per le feste centenarie verdiane nel 1913 con una lettera diretta al senatore Mariotti, nella quale si dice lieto ed onorato di accettare l'offerta di presiedere per la seconda volta Parma, e con Parma l'Italia intera, tributerà al suo Grande figlio.

La cittadinanza è rimasta ottimamente impressionata.

Il comm. Cobianchi sarà presto alla legazione di Buenos Aires

Roma, 15, sera.

Il comm. Vittorio Cobianchi, inviato straordinario plenipotenziario a disposizione, è destinato alla Regia Legazione di Buenos Aires, raggiungerà al più presto la sua destinazione.

La rivista navale nella baia di Schilling

Wilhelmshaven, 16, notte.

L'Imperatore ha passato la visita delle navi addette alla difesa delle coste, nella rada di Schilling. A mezzogiorno ha avuto luogo, nella baia di Hilligoland, una grande rivista delle forze marittime, che prendono parte alle manovre. Il pallone « Hansa » ha, nel frattempo, compiuto evoluzioni. Dopo la rivista hanno avuto luogo esercitazioni pratiche della flotta di alto mare.

Cento feriti nel conflitto di Belfast

Londra, 16, sera.

Si ha da Belfast: Nei conflitti avvenuti al campo di foot-ball, vi furono circa cento feriti. Si temono nuovi disordini. Le truppe sono consegnate.

I pronostici di Enrico Ferri sulla difesa di Antonio D'Alba

Il tipo del regicida - Richiami d'America - Il processo e il congresso di sociologia - "Non siamo più al tempo di Passanante!,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Enrico Ferri, come è noto, è stato, insieme al comm. Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, nominato difensore d'ufficio di Antonio D'Alba. Un redattore della *Tribuna* ha avuto con lui un interessante colloquio intorno a quella che sarà la difesa del regicida.

— Stamane — ha detto l'on. Ferri — sono stato al Palazzo di Giustizia per abboccarmi col comm. Lupacchioli, allo scopo di accordarci per andare in carcere a visitare Antonio D'Alba. Però il comm. Lupacchioli era assente; allora gli ho telegrafato, invitandolo a venire a Roma a questo scopo prima di mercoledì, perchè giovedì scade il termine di cinque giorni concesso dalla legge dopo l'interrogatorio del presidente delle Assise per ricorrere in Cassazione avverso la sentenza della Sezione d'accusa, che rinvia il D'Alba al giudizio della Corte d'Assise di Roma.

Ricorso in Cassazione?

— Ha ella forse trovato già qualche motivo per ricorrere in Cassazione?

— Per decidere questo è necessario avere anche l'assenso del D'Alba. Ma per visitarlo aspetto la venuta del comm. Lupacchioli. Stamane, non avendo trovato il collega di difesa, mi sono recato dal comm. Capriolo, presidente delle Assise, per ringraziarlo del piacere procuratomi scegliendomi come difensore d'ufficio del D'Alba, ciò che, del resto, avevo fatto con un telegramma in risposta a quello col quale mi era stata partecipata tale nomina. E in realtà io assumo molto volentieri tale difesa, perchè è questo un processo che merita un grande studio, non per il fatto di cui tratta, ma per la persona dell'accusato, che si presta ad una difesa eminentemente scientifica, all'infuori di ogni idea politica. Ripeto, non il fatto, perchè lo deploro altamente l'atto del D'Alba, specialmente perchè diretto contro il nostro Re, che è l'espressione più alta di quello spirito di risorgimento nazionale che caratterizza il suo regno.

« Su questo punto non può esservi diversità di giudizio. Invece la persona del D'Alba si presenta interessantissima dal punto di vista psicologico. Io sono perciò ben lieto che mi si sia porta l'occasione di studiare un tipo di anarchico come questo, ciò che, per fortuna, non accade molto spesso.

« Il comm. Capriolo mi ha poi riferito una cosa che mi ha fatto molto piacere. Egli mi ha detto che il D'Alba, quando gli è stata partecipata la nomina mia e dei Lupacchioli a suoi difensori, se ne è mostrato soddisfatto. Per un avvocato è una cosa che dà, in ogni caso, soddisfazione l'avere la fiducia del cliente, qualunque esso sia.

« Quindi, congedatomi dal comm. Capriolo, mi sono recato nella Cancelleria della Corte d'Assise, dove sono rimasto per due ore a scorrere il processo, prestando specialmente attenzione agli interrogatori dell'accusato. Questi mi sono apparsi una vera miniera psicologica, ma mi riserbo di studiarli più profondamente e di coordinarli con quanto ne verrà domandato al D'Alba ».

— Quale impressione ha riportato dalla lettura di questi interrogatori?

— Ho avuto la conferma dell'impressione che ebbi al momento dell'arresto e che conservai attraverso le indiscrezioni che i giornali ci hanno dato dell'istruttoria. Per me il D'Alba è un solitario, più o meno anormale, che non ha agito nè per designazione di complotto, nè per ragioni di partito.....

— Ma ha avuto l'impressione che egli fosse convinto delle teorie che egli professa? Oppure è semplicemente una vittima di idee male comprese e male assimilate?

Il " delinquente fanatico ,,

— Non posso ancora dirlo. Certo egli si è professato anarchico individualista; però egli non si presenta come una figura precisa di delinquente fanatico: è una figura solubile, intermedia, che occorre studiare profondamente per mezzo di lunghi e minuziosi interrogatori.

« Per esempio, in uno dei suoi interrogatori egli fa una curiosa affermazione: dichiara cioè che, avendo un giorno veduto il Re mentre usciva dal Quirinale in automobile, ebbe subitamente l'idea di tentare la strage, ma si ritirò pensando che colpire il Re in condizioni così facili era una vigliaccheria, e decise di compiere l'attentato quando il Sovrano fosse stato circondato dalla fida squadra dei corazzieri. Non le sembra strano questo concetto della vigliaccheria? ».

L'on. Ferri poco fa al colloquio partecipando che il D'Alba gli ha chiesto, per mezzo del comm. Capriolo, di recarsi presto a trovarlo, desiderando anche chiedere il permesso per un colloquio con la sua povera madre.

Fin qui il collega della « Tribuna ».

Ha avuto occasione di avvicinare stamane l'on. Ferri, dopo il primo esame da lui compiuto, come difensore di ufficio, dell'incartamento del processo contro Antonio D'Alba. Ecco quanto egli mi ha detto, indipendentemente dalle notizie contenute nell'intervista col giornale della sera.

L'on. Ferri si è compiaciuto della sua designazione, fatta dal Presidente della Corte di Assise, a difensore del D'Alba, anche perchè dal 7 al 18 ottobre, cioè, allorquando sarà in corso alle Assise di Roma il processo D'Alba, terrà a Roma le proprie sedute il Congresso internazionale di sociologia. Sarà questa una ottima occasione per vedere apprezzati dai sociologi di tutto il mondo quelle osservazioni che si potranno fare durante il processo, circa la profilassi sociale da adottare per evitare le manifestazioni delittuose degli squilibrati e degli anormali. Il rimedio non può certo consistere nell'aumento del numero delle guardie di Pubblica Sicurezza. Nell'America del Nord, invece, viene adottato un mezzo, che ritengo assai efficace: colà, fin dal periodo della scuola, vengono eliminati dal consorzio con gli organismi normali coloro che rivelano tendenze criminaloidi e sintomi di squilibrio. Un ispettore scolastico visita tutti gli alunni, e scarta quelli che presentano tendenze di anormalità psichiche, inviandoli poscia in una colonia agricola. Così si impedisce che rimangano inosservati, in mezzo alla società, individui evidentemente squilibrati, come è, senza dubbio, D'Alba ».

Forse non ci sarà bisogno di perizie psichiatriche

L'on. Ferri ha dichiarato che se non sarà assolutamente necessario, eviterà per contro suo, di chiedere al Presidente della Corte di Assise, una perizia psichiatrica su D'Alba. Generalmente, l'on. Ferri preferisce nei processi ordinari evitare le perizie psichiatriche, perchè, quasi sempre, mentre un perito dice bianco, l'altro dice nero. Egli preferirebbe che i testimoni, cominciando dal medico curante dell'imputato, venissero a dimostrare quanto dovrebbe essere affermato dai periti. Usando questo sistema, Ferri ha ricordato di aver ottenuto giustizia in un clamoroso processo, svoltosi alle Assise di Roma, nella quale sedeva l'imputato era un ferroviere sardo, che aveva assassinato un ispettore delle Ferrovie, da cui dipendeva, perchè lo aveva destituito in una residenza malarica, col proposito, diceva l'accusato, di farvi morire la moglie dell'imputato. I giurati, mentre si ritenevano generalmente che al sardo sarebbe stata una condanna all'ergastolo, riconobbero che l'accusato era uno squilibrato, e, dopo soltanto una lieve pena, fu tavinto al Manicomio.

« Così, — aggiunse l'on. Ferri, — per il processo D'Alba, vorrò andare fino in fondo, oltre all'esame dell'individuo, al lume dei criteri della scuola criminale positiva, intendo procedere alle più minute indagini sulle condizioni psichiche e patologiche della sua parentela. Il processo si presenta, insomma, per gli scienziati, — aggiunse l'on. Ferri, — nelle migliori condizioni. La politica sarà completamente da questo processo. Il Re è troppo alto nella coscienza nazionale, perchè la sua persona di Re liberale sia frammischiata in qualunque modo alle cause dell'atto compiuto.

La base della difesa

« La mia prima dichiarazione — ha continuato Ferri — sarà perfanto che qualunque spinta di carattere politico possa aver determinato l'attentato, io dedicherò a questo processo tutta la mia cura; rinunzierò pertanto a recarmi nel Mantovano, come avevo stabilito, per una serie di conferenze. Intanto è da registrarsi, come una prova di progresso, il fatto che un professore di diritto penale in una Università sia stato associato all'illustre presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati nella difesa d'ufficio del regicida. Non siamo più al tempo del processo Passananta: al tempo in cui la difesa dell'autore dell'attentato al Re appariva impresa assai difficile di fronte all'opinione pubblica. Ora si può tutto dire e tutto discutere. Anche all'epoca del processo Passananta il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati fu nominato difensore di ufficio dell'imputato. Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati era allora a Napoli, il Tarantini. Ora per il processo D'Alba il presidente delle Assisi, essendo il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma un civilista, cioè il comm. Lupacchioli, ha aggiunto ad esso il professore di diritto penale dell'Università di Roma. L'atto compiuto è destinato a produrre la migliore impressione — ha concluso l'on. Ferri — ed è di buon augurio per la larghezza di criteri con cui deve essere condotto il processo, al cui svolgimento s'interesserà tutto il Paese ».

Gli avvenimenti messicani

New York, 16, mattino.

Un dispaccio da Messico annuncia che gruppi di dimostranti hanno percorso ieri sera le vie della capitale, fischiando il presidente Madero e applaudendo i rappresentanti dell'ex-Presidente. Madero aveva alcuni istanti prima fatto espellere dalla Camera alcuni individui, che avevano sollevato un incidente per protestare contro le dimissioni di alcuni deputati, la cui elezione è contestata.

Corre voce a Zuarez che una contro-rivoluzione scoppierà domani, giorno anniversario dell'indipendenza, nei distretti messicani del Nord. La voce è fondata sulla nomina dei generali federali.

Anche un dispaccio da Washington al *New York Herald* dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico, Wilson, ha telegrafato al Dipartimento di Stato che gli americani del Nord, residenti al Messico, hanno molto timore, per ciò che potrebbe avvenire il giorno dell'anniversario dell'indipendenza. Wilson teme che potrebbe scoppiare una rivolta, il cui risultato sarebbe forse l'assassinio degli stranieri.

Numerose perdite degli insorti e dei federali

El Paso, 16, notte.

Le truppe federali hanno ripreso Ojinaga. Un dispaccio da Messico dice che la disfatta subita sabato dagli insorti a Casas è stata pagata cara dal Governo. Dopo aver lasciato Casas, gli insorti s'impadronirono di San Filippo, donde, dopo un accanito combattimento, furono ricacciati. I federali hanno avuto 41 morti e gli insorti 150 morti e parecchie centinaia di feriti.

Due casi di peste nel porto d'Amburgo

Berlino, 16, notte.

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che due casi di peste sono stati constatati ad Amburgo a bordo di un vapore inglese proveniente dal Brasile. Uno dei malati è morto ed il secondo è in cura al lazzaretto di Cuxhaven. Il vapore ha lasciato Amburgo. Sono state prese tutte le misure di precauzione.

Le disastrose conseguenze del terremoto in Turchia

Tre morti e dodici feriti

Costantinopoli, 16, notte.

Notizie private confermano che tutte le località danneggiate dal terremoto precedente sono interamente rovinate dalle nuove scosse. Finora si segnalano tre morti e dodici feriti. In vicinanza di Ganos sgorgano abbondanti acque, che possono essere salvate. Presso Audimion il mare è coperto da strati di fango nero. Presso Myriofitos il terreno si è sprofondato cinquanta centimetri.

Piccolo incendio nelle miniere di Oytricourt

Nessuna disgrazia

Liegi, 16, notte.

Stamane alcuni minatori della miniera N. 5 di Oytricourt, essendosi accorti che usciva del fumo da una galleria, accorsero verso l'uscita per risalire. Alcune donne e bambini dei centri operai limitrofi, avendo appreso questa notizia, si sono recati in fretta nelle vicinanze del pozzo. La Compagnia, per rassicurarle, fece risalire il personale. L'incendio non aveva prese gravi proporzioni, ed era stato spento da un operaio. Si era manifestato in un deposito di paglia che serve di foraggio.

Bollettino della Marina

Roma, 16, notte.

Il *Foglio d'Ordini della Regia Marina* pubblica:

Si dispone l'invio in congedo illimitato dei militari di leva della classe del 1888, i quali abbiano prestato non meno di tre anni di servizio e dei rivedibili di uno e due anni, della stessa classe, i quali abbiano prestato rispettivamente due anni e un anno di servizio.

Tale provvedimento dovrà essere attuato gradualmente iniziando il congedo dei militari della categoria marinari con la data del 10 ottobre, di quello della categoria fuochisti con la data del 20 e di quelli delle altre categorie con la data del 25 dello stesso mese.

L'arresto del beccaino che non interrava i cadaveri

Ferrara, 15, sette.

Perdura vivissima l'impressione circa i fatti accaduti nel Cimitero di Mirabello e di Santo Agostino. Il pretetto dalla nostra provincia, avuta notizia dei cadaveri insepolti asportati dalla lettura del giornale, ha mandato colà un funzionario di pubblica sicurezza, il delegato Girolamo Caputi, per fare un'inchiesta e prendere i provvedimenti che del caso. Il delegato, accertata la verità dei fatti, aggravata anzi da nuove circostanze emerse, si è dato alla ricerca del beccaino Augusto Faustini, latitante, e lo ha potuto arrestare. Questi è pienamente confesso e per tutta sua scusa dice con molta disinvoltura che ha fatto quel che ha fatto, perchè il Comune non aveva voluto crescergli il salario.

La responsabilità di costui aumenta per il fatto che, oltre all'incarico di sotterrare i morti, ha pure la qualifica di custode del Cimitero, la quale carica lo rivesta della qualità di pubblico ufficiale. La sua riprovevole condotta lo ha portato ad altre cattive azioni, infatti, ad ogni decesso scavava la fossa che doveva raccogliere il morto; questi era veduta dai parenti e amici, che accompagnavano il morto stesso all'ultima dimora, e all'indomani riempiva la buca di terra, ad una estremità della quale poneva la pietra regolamentare portante il numero progressivo. Alle persone che andavano al Cimitero a pregare od a portar fiori sulla tomba dei loro cari additava questa o quella, a caso.

Il numero preciso dei cadaveri non è più di diciotto, ma di 27. Due vennero scoperti nel Cimitero di Mirabello e due in quello di Sant'Agostino il giorno 25 agosto, diciotto il giorno 11 settembre, pure a Sant'Agostino, in una camera adibita agli attrezzi, e cinque in un angolo della cappella dietro un paravento. Furono questi appunto che destarono motivo alla denuncia, perchè, messi più degli altri allo scoperto, i soldati di una squadrone del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*, accantonato presso quella località, si persuasero che il puzzo non poteva essere quello comune a tutti i Cimiteri, ma quello emanante da materie organiche in avanzata putrefazione. I loro superiori poi avvertirono chi di ragione.

Il beccaino confessa inoltre che i primi cadaveri da lui lasciati insepolti risalgono al novembre del 1911.

Carabiniere che tenta suicidarsi in treno perchè sorpreso senza biglietto

Due contadini feriti

Napoli, 16, notte.

Questa notte nel treno diretto 113 che parte dalla nostra stazione alle ore 24,30 per Reggio [illegible] aveva preso posto in un scompartimento di terza classe un carabiniere, tale Andrea Buonora di anni 21. Nello stesso scompartimento si trovavano ancora altri viaggiatori. Quando il treno si fermò alla stazione di Torre del Greco entrò il controllore per la regolare [illegible] dei biglietti. Tutti i viaggiatori esibivano i loro biglietti, ma quando venne [illegible] carabiniere questi impallidì e rimase turbato: fece finta di cercare il biglietto [illegible] ma senza riuscire a trovarlo. Infine, in seguito alla insistenza del controllore [illegible] che era privo di biglietto e del certificato di licenza. Il controllore, in base a questa dichiarazione, ordinò al personale del treno [illegible] di accertare se il carabiniere, a oppena il treno fosse giunto alla stazione di Torre [illegible] desse avviso al comando dei carabinieri. Durante il breve tempo di viaggio che separa la stazione di Torre del Greco a quella di Torre Annun

Convegno di preti

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, settembre.

Vienna fu inondata di preti. Un buon programma vario di feste religiose e profane, organizzate a torno un Congresso eucaristico, li aveva chiamati e raccolti dai quattro angoli dell'Impero e dai paesi cattolici, alla testa di poderosi manipoli di fedeli, tutti pianamente forniti di un ombrello e di un libro di preghiere e decorati con le medaglie del Papa e dei santi. La Società viennese per il movimento dei forestieri non nascose il suo piacere. Si calcola che la popolazione cattolica di Vienna sia aumentata di un colpo di centocinquanta mila teste. Per concentrare nella capitale tutta questa gente, lo Stato aveva concesso riduzioni ferroviarie del cinquanta per cento: il Comune aveva mandato in vacanza ordinaria i suoi maestri ed aveva trasformato in piccoli alberghi, a prezzi modici, per i pellegrini, duecentosettanta scuole, distribuendo poi nei cortili del Municipio diecimila pranzi gratuiti al giorno: i Comitati più, presieduti dai principi, avevano lanciato biglietti di cento favori, organizzato spettacoli onesti e speso qualche milione di corone.

Così Vienna, o almeno qualche sua strada centrale, era insolitamente tutta piena di gente, e dava l'impressione di una folla mobile, come nelle altre grandi capitali europee. Era una folla un po' esotica. Vi si sentiva la provincia, l'ingenuità e la eccessività. Ma per questo essa aveva qualche cosa di curioso e di nuovo. Dietro i frati e i preti, in cotta latina o in *redingote* tedesca, insieme ai dignitari del gruppo, definibili nella ostinata consuetudine del cilindro largo, della cravatta e dei guanti bianchi, trottavano lo sciame delle congressiste, troppo pingui e troppo ossute, con quell'aria di famiglia internazionale, che si ritrova in ogni paese, tutte le domeniche, alle cinque del pomeriggio, sui gradini delle chiese. Dietro nicchi cartelli, portati alti su un bastone, come una bandiera, dove c'era scritto il nome del paese — un piccolo faro che doveva richiamare, in mezzo all'oceano della gente straniera, le pecorelle smarrite — sfilavano le compagnie dei contadini, calati dai loro villaggi, nei costumi nazionali, che parlano d'altri tempi, di terre lontane, di genti quasi ignorate. V'era in questa folla pittoresca di cento foggie diverse, venuta dalle campagne, un po' di tutto l'Impero cattolico: dai montanari del Tirolo ai cavalieri slovacchi. Ecco i ostacchi, discesi dalla Galizia, con la tunica bianca, gli stivaloni e il berretto rosso, dove è infissa la piuma del pavone: ecco i ruteni, lente anime mute, dai grossolani sacchi grigi, con i lunghi capelli lisci spartiti sul fronte. I rumeni, venuti dalla Transilvania, in sottanella bianca, come gli albanesi, col gremiulone nazzurro e il minuscolo cappello a pentola; i contadini di Kolomea con le pelli di pecora sulle spalle; le gaie salisburghesi dei grandi nastri svolazzanti dal lucido cappellino tondo; i fieri montanari del Tirolo, solida roccaforte della Chiesa, con le grandi piume di gallo a falce sui cappelli larghi, i corsetti verdi e rossi, sotto l'antica giacca alla cacciatora, e i calzettoni bianchi che scoprono il ginocchio nudo.

Era un museo etnografico ambulante. Vi era qualche cosa del mercato orientale. Vi mancavano gli asinelli, ma vi erano le bande giovanili, guidate dai preti, che marciavano alla testa di schiere marziali, in uniforme di gala, con il ramoscello di quercia piantato sul berretto, come un pennacchio. E tutto questo bazar umano dell'Austria sfilava sotto un infinito sventolio di bandiere, di stemmi e di drappi. Da ogni casa il vessillo del Papa fondeva nel vento i suoi colori bianco e giallo con il nero e giallo della bandiera dell'Impero: ritratti di santi guardavano dai balconi, fra i candelabri accesi, sulla strada: alti pennoni, puntati dalle piazze, sventolavano bandiere sacre: gigantesche ghirlande di fiori esotici e di foglie di carta coprono i vecchi bassorilievi polverosi dei portali delle chiese. E' una eterna processione di cose sacre. Anche i piccoli venditori vagabondi ebrei commerciano ora di medaglie, di francobolli a cartoline, dove, fra le piccole vedute di Vienna e le rappresentazioni religiose, l'immagine dell'Imperatore si unisce a quella del Papa e si mescola alle croci e all'effigie dei martiri.

Ma c'è qualche cosa di più solenne e profondo in questo curioso andare e venire di gente religiosa. E' lo spettacolo formidabile che vi dà una folla di un mezzo milione di uomini, ordinata, docile, muta, dietro i suoi vessilli, nelle processioni. Vi fa pensare ad un esercito già armato, raccolto sotto la sua bandiera, in attesa.

Sul vecchio arco, che chiude verso il *Ring* l'entrata al palazzo imperiale, hanno messo un grande albero. Tutto a torno, nei giardini, si sono rizzate, fin contro le mura del palazzo, gigantesche tribune di legno.

Lassù doveva dirsi la messa, in mezzo a un'immensa turba di popolo e al cospetto del Sovrano e delle alte dignità della Corte. Ma il tempo non lo permise.

Tutto ciò non è un avvenimento d'ogni giorno. Non è neppure più un episodio che interessi solo le coscienze religiose. Il Sacramento dell'Eucaristia, fissato nei tre dogmi del Concilio di Trento, non basta solo a spiegare questa gigantesca concentrazione di un popolo. Pesco alle semplici ingenue parole di San Luca, che discorrono del pane e del vino, del corpo e del sangue di Gesù e sento che l'Eucarestia dell'Evangelo dell'Apostolo non è certo più quella dei cardinali di Vienna, che vanno nelle berline di gala. Non vi è solo più un ascendere dello spirito, un moto religioso: vi è un pensiero di partito, vi è della propaganda, non solo della Chiesa, ma del clericalismo: vi s'agita, in una parola, un moto politico. La Chiesa di Roma è sulla breccia. Ma non è sola. Accanto ad essa, forse sopra di essa, c'è la Chiesa di Vienna, che non può semplicemente entrare nella definizione generica della Chiesa cattolica. Essa è un'arma di partito austriaco: è una Chiesa di Stato, con una missione storica e politica ben precisa, che ha i suoi limiti nei confini della Dinastia degli Asburgo.

La Chiesa austriaca, oggi, compare sulla piazza fra le bandiere di questo Congresso di preti. Il Congresso non è una novità: ha raccolto già molta gente a Madrid, a Londra, a Montreal, nel Canadà, a Colonia: la sua pompa un po' piazzaiuola non è neppure essa una assoluta novità: lo stesso i vescovi della Francia meridionale, che si sono spesso serviti dei sacramenti per agitare sulla piazza la massa politica. Pure, oggi, esso ha qualche cosa d'insolito, qualche cosa anche di storico. Neppure a Madrid esso ha visto tanta fusione fra un popolo intero e lo stesso religioso, come oggi ognuno può osservarla a Vienna. Qui non c'è solo la festa privata di una comunità religiosa: c'è il palpito, la dimostrazione pubblica, ostentata, ufficiale di tutto un paese e soprattutto del suo Governo. E' uno spiegamento di forze non contro i rossi e contro le borghesie liberali, con lo stesso spirito di battaglia e di dominio delle dimostrazioni militari, che i grandi Imperi fanno talvolta ai confini dei piccoli paesi inermi, per tenerli a bada.

La Chiesa di Vienna non vuole solo contare le sue forze: vuole mostrarle sulla piazza per ammonire. Per questo essa ha iniziato da dieci mesi la sua propaganda, è corsa nelle campagne, è salita sulle montagne, ha organizzato schiere di contadini ignari, si è spinta fra i soldati e gli ufficiali, è penetrata nei clubs studenteschi, nelle corporazioni di mestiere, in tutte le sue cittadine e campagnuole. Ha tentato una mobilitazione generale dell'Impero sotto la croce e vi è riuscita perfettamente. La gente può vedere e misurare ora la sua potenza. Essa è immensa e indiscussa. Qualche anticlericale di professione, che si illude di poter risolvere e sopprimere certi sensati problemi semplicemente ignorandoli e fulminandoli, ha potuto anche parlare nei giornali italiani di violente dimostrazioni anticlericali per tutta l'Austria — segni di nuovi tempi. I nuovi tempi in realtà vengono lenti. Pochi uomini audaci di pensiero libero, domenica scorsa, si sono presentati alla porta delle chiese di Vienna, per distribuire un foglio volante, che parlava dei diritti di una scuola libera, emancipata dal controllo della Chiesa: li hanno subito arrestati e condannati. Invece da qualche anno, la prima domenica di ogni mese, gli stessi uomini della Chiesa distribuiscono ai fedeli, sulla strada, un *Bonifatiusblatt*, fondato per combattere il movimento protestante, vituperare il movimento della cultura moderna e ingiuriare, con frasi grossolane, la gente che non è ascritta ai partiti neri: i distributori vanno e vengono, e la Polizia non li impaccia.

C'è una grande autorità che protegge e unisce la Chiesa in Austria: ed essa non ha ancora eguali: è la Dinastia. Lo spirito religioso e le necessità storiche del suo fondatore, Rodolfo I, che aveva creato, con l'Impero d'Austria, una vigile sentinella della Chiesa cattolica, sono oggi ancor vivi. Lì vedete anche ora in cento segni, che non tradiscono. L'Imperatore ha accettato l'alto protettorato di questo Congresso di preti ed ha suo ospite, come un re, il legato pontificio. L'Arciduca ereditario ha fatto mettere al posto d'onore, nel suo Palazzo del Belvedere, la bandiera del Papa; tutta l'aristocrazia di Corte, che di solito in queste giornate di settembre va alla caccia delle lepri e dei galli, è già tornata a Vienna, ha trasformato in altari imbandierati le sue facciate antiche dai suoi palazzi, e guida devotamente le schiere dei frati e dei pellegrini per le vie della città: alti dignitari di Stato scortano a cavallo la croce: la guarnigione di Vienna è stata rinforzata di otto mila uomini, chiamati dalle provincie, per presentare le armi al Santissimo: un ministro va a portare il saluto ufficiale del Governo al legato del Papa, cacciato quattro volte dai confini dell'Impero al duomo di Vienna, e ricevuto con gli stessi onori solenni che l'Impero tributò a un vero Papa, a Pio VI, quando venne a Vienna per fiaccare la grande riforma anticlericale di Giuseppe II. Per il solo addobbamento della berlina d'onore dell'inviato pontificio è stata adoperata la stessa che servì già a Carlo VI, si sono spese ventiseimila corone.

Tutte queste cose non si sono viste a Vienna quando vennero gli Imperatori, e neppure quando era adunato lo storico Congresso viennese, che raccoglieva il fiore dei Principi e della diplomazia europea. Il popolo d'Austria può apprendere che, dove c'è una festa della Chiesa, la Dinastia e il suo Governo compaiono solennemente, con le grandi uniformi di gala, come in una festa propria. Ciò significa che la Dinastia e la Corte sono ancora con la Chiesa. Quello spirito cattolico militante, che ha mosso tutta l'opera secolare dei Governi d'Austria, nell'assimilazione delle sue otto razze, e si ritrova ancora per le strade, nei vecchi quartieri, in un tipico segno impresso nella pietra, in quello stile barocco-cattolico dei vecchi palazzi nobiliari, che ebbe tanto fiore proprio qui, nel tempo della contro-riforma, è ancora lo spirito dell'Austria contemporanea. I nuovi tempi non sono venuti: è solo cambiato qualche nome. Nella storia di ogni epoca, nel tumulto di ogni crisi austriaca, i grandi uomini dell'Austria si sono mossi all'ombra della croce: nel '48, quando le borghesie liberali s'agitavano per le libertà, si chiamavano Schwarzenberg, Radetzki, Windischgraetz: oggi, che anche le plebi sono discese nelle piazze, si chiamano ancora Schwarzenberg, Chlotek, Liechtenstein, Kinsky, Schoenburg, Harrak.

Non è il principio di una persona: è il sistema di un Governo, che non vuol morire, nè trasformarsi. I cittadini d'Austria devono saperlo. Per questo i loro parroci li hanno organizzati in piccole compagnie ordinate e li hanno guidati a Vienna, con le medaglie del Papa e dei Santi. Vedono ora e meravigliano. Torneranno alle loro case e parleranno delle feste, delle bandiere sventolanti sulle chiese, dell'onore dei loro preti, sanzionato dal saluto dei soldati e delle Autorità, della folla enorme venuta da tutti i paesi per raccogliersi a torno un cardinale e un Imperatore: diranno che tutte le statue dei santi, sulle piazze e nelle chiese, erano infiorate e accese di lumi, mentre sola era rimasta nell'oblio, senza fiori, nè onori, la nera statua severa di Giuseppe II, l'Imperatore audace, che rispettava la Chiesa, pretendeva anch'egli la comunione, ma voleva liberarsi dai preti e governare da solo, senza Chiesa, nel suo Impero.

VIRGINIO GAYDA.

La partenza della "Flavio Gioia,, cogli allievi dell'Accademia Navale

Il Duca d'Aosta saluta il figlio Amedeo

Livorno, 16, notte.

Oggi, alle 11, la «Flavio Gioia», con a bordo gli allievi dell'Accademia, è partita per il viaggio d'istruzione. Attorno alla nave erano numerose imbarcazioni, che hanno fatto una dimostrazione emozionantissima. Tutti gli allievi erano in tenuta di tela da fatica: fra essi vi era il principe Aimone, duca di Spoleto, secondogenito dei Duchi d'Aosta. Il Duca d'Aosta con l'altro figlio Amedeo, duca delle Puglie, è salito a bordo ed è stato ricevuto dall'ammiraglio Del Buono, comandante dell'Accademia Navale; a bordo erano anche la signora del contrammiraglio Millo, il marchese Del Buono, il capitano di fregata Galliani, la moglie del capitano della «Flavio Gioia» ed altre signore. Mentre la «Flavio Gioia» partiva, arrivava in porto il piroscafo «Cavour», proveniente da Napoli, con a bordo 1500 reclute. Gli allievi della Accademia Navale hanno salutato con fragorosi evviva le reclute.

Ecco l'itinerario che seguirà la «Flavio Gioia»: partita da Livorno oggi, sarà a Gaeta il 21, a Tripoli il 23. Da Tripoli il 25 partirà per una crociera sulle coste elleniche.

La corrispondenza dovrà essere indirizzata in franchigia al Ministero della Marina.

Il Duca, la Duchessa e il principe Amedeo sono già partiti per Napoli.

Sentinella che spara

contro un coscritto ubbriaco

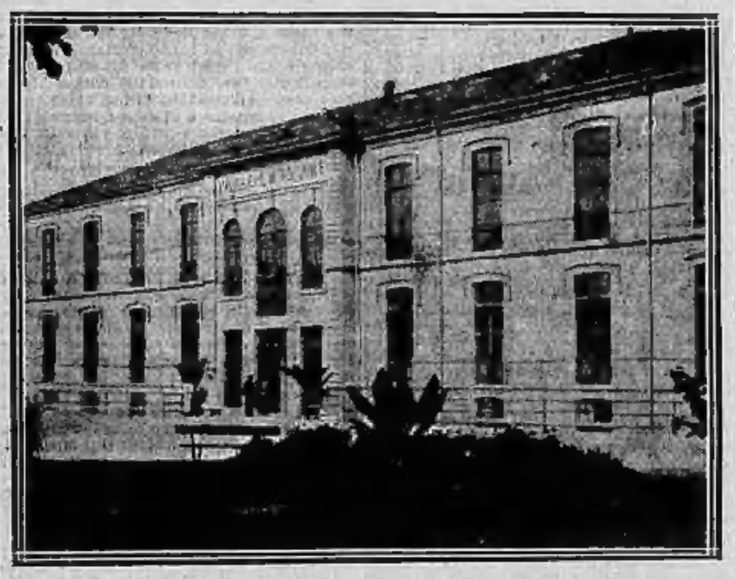
Alessandria, 16, sera.

Ieri, nei pressi del vecchiorto, e precisamente dalla parte che questo confina colla via 1821 e che fa angolo con quella che porta in Piazza d'Armi, un coscritto, che qualcuno afferma fosse ubbriaco, si fermò sotto il muro che circonda il penitenziario, chi dice per chiamare un condannato, altri invece unicamente per chiamare la sentinella di guardia, che passeggiava sul muro di cinta, per invitarla a bere. Pare che la sentinella vi abbia redarguito e che il coscritto abbia risposto ingiuriosamente. La sentinella intimò allo scomodato di allontanarsi e, non avendo questi obbedito, fattasi alla cosacca, spianò il fucile e fece partire un colpo, che non colpì il provocatore, ma il muro prospiciente. Subito accorsero molte persone, il capo posto ed altri del personale del reclusorio per informarsi del come erano andate le cose. Il coscritto se la diede subito a gambe, e per quante ricerche siano state fatte, non si è riusciti a rintracciarlo. Risulta che la sentinella non ha fatto che il proprio dovere.

S. M. il Re visita il padiglione Carle

all'Ospedale Mauriziano di Torino

Il Re esce dal padiglione MIMO CARLE *accompagnato da S. E. Fon. Boselli, primo segretario dell'Ordine Mauriziano.* (Fot. Prof. Oddino Ratti)



Il padiglione MIMO CARLE *donato dal sen. Carlo all'ospedale Mauriziano Umberto I di Torino.* (Fot. Giuseppe Ratti, junior)

La signora e il giardiniere

Roma, 15, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Frascati: «Da vari giorni circolava per la città la voce di una estrema gravità a carico di una signora che possiede a Frascati un magnifico villino prospiciente alla stazione ferroviaria. Si diceva che la signora in parola avesse sparato due colpi di rivoltella contro il proprio giardiniere e per giunta gli avesse menato un tremendo colpo di forchettone alla mano, producendogli gravi lesioni. La cronaca si è svolta così. A Frascati la signora Salvador Emma, vedova Zuccala, è molto nota per le sue stranezze e per i maltrattamenti ai quali sottopone spesso il suo personale di servizio. Un bel giorno entrò al suo servizio, quale giardiniere, certo Michele Romoli. Fattosta che dopo pochi giorni il nuovo giardiniere, non avendo sopportare le fatiche che gli erano imposte dalla signora, pensò bene di licenziarsi dalla sua padrona. Attese infatti che la signora passasse nel giardino e, incontratala, le fece incontro col cappello in mano, dicendo con voce umile: — Signora contessa, questa sera vado via: la prego di darmi le 20 lire che mi spettano fino ad oggi.

La signora, nel vedersi minacciata di abbandono dal coltivatore delle sue piante, si fece prendere dai nervi e rimproverò aspramente il giardiniere: questi rispose per le rime; fu così che sorse un diverbio il cui epilogo sarebbe stato, a detta della denunzia sporta dal giardiniere contro la signora, che la signora Zuccala esplose due colpi di rivoltella contro il Romoli e lo colpì in seguito alla mano con un forchettone di acciaio. Se il Romoli rimase fortunatamente illeso dai due colpi di rivoltella, non fu altrettanto per il colpo di forchettone di acciaio alla mano, per cui riportò una grave lesione, che il medico ha giudicato guaribile in venti giorni con riserva. Sembra però che per una infezione sopraggiunta occorrerà una lunga cura, sempre non sarà necessaria l'amputazione della mano. Il processo contro la signora è istruito dal vice-pretore».

Il naufragio di un "cutter,,

Sei cadetti di marina annegati

Chicago, 16, sera.

Un «cutter» recante a bordo 25 allievi della scuola navale, ha naufragato durante una burrasca. Sei allievi rimasero annegati e cinque mancano.

L'audace fuga del Console italiano e di due connazionali da Marrakesch

Aggrediti e spogliati due volte dai marocchini — Il Console ferito da un arabo fanatico.

Giorni sono — narra la *Vigie Marocaine* di Casablanca del 29 agosto u. s. — una piccola carovana di europei rientrando da Marrakesch a Safi veniva aggredita e spogliata dai marocchini ribelli al passaggio dei Ouled degli Ambar. Facevano parte della carovana tre italiani ed un francese e cioè i signori Ranieri Uberialli, console d'Italia a Marrakesch, Antonio Corda, Arturo Oliviert e Nicoulean, i quattro viaggiatori lasciarono Marrakesch poche ore prima del signor Malgret e dei suoi compagni che poi vennero fatti prigionieri. Essi pranzarono assi coi nostri compatrioti nel luogo stesso, ove poi vennero catturati. Il pranzo non era ancora finito che molti cavalieri marocchini si fecero vedere all'intorno senza lasciar dubbio alcuno sulle loro intenzioni ostili. Il signor Ranieri Uberialli, che conta ben quindici anni di soggiorno nel Marocco, non si scompose affatto e comprendendo che fermandosi sarebbe rimasto in trappola convinse i suoi compagni a continuare verso il solo punto di scampo, la costa. Ripresero dunque subito la marcia ed i cavalieri continuarono ad accompagnarli sfornando il loro itinerario stabilito sotto il pretesto di proteggerli. Verso sera caddero in un'imboscata di un centinaio di arabi ben armati comandati da uno sceicco dal profilo sinistro. I viaggiatori dovettero aprire i loro bagagli e lasciarsi spogliare, poi i banditi, per assicurarsi l'impunità, tennero consiglio per sapere in qual maniera potevano far sparire le loro vittime. Per due ore il signor Uberialli, che comprendeva tutto, intese discutere se essi dovevano essere uccisi in un pozzo o lasciati vivi. Infine egli ottenne di parlare con lo sceicco. Durante la conversazione, per forzare l'ospitalità del vecchio bandito, egli si tolse il proprio tarbouche e lo pose sulla testa dello sceicco. Questi ebbe un momento d'esitazione, poi posò il suo sulla testa dello straniero: essi erano salvi!

Il giorno dopo i quattro viaggiatori ottennero una scorta di cavalieri, ma una forte febbre ad un tratto li avvolse e quando scomparve la scorta non c'era più. Vennero fatti prigionieri nuovamente da altri arabi, spogliati, maltrattati, poi, rilasciati, i fuggitivi finalmente arrivarono presso un amico d'origine europea, che li riconfortò e poi li guidò fino a Safi.

Qui però non finirono le traversie del signor Uberialli, chè un feroce mussulmano incontratolo vestito da arabo mentre fumava una sigaretta malgrado il Ramadan, l'assalì e gli tirò un colpo di baionetta al fianco. Egli però potè schivare il colpo e non rimase che leggermente ferito. Da lettere pervenutegli da Marrakesch egli ha poi appreso che la sede del consolato e tutti i suoi beni sono stati saccheggiati e che undici dei suoi servi indigeni furono massacrati.

Il card. Serafino Vannutelli

operato di cateratta

Roma, 16, notte.

L'*Italie* dice che il cardinale Serafino Vannutelli, nella sua villa di Gennazzano, è stato operato di cateratta. L'operazione è riuscita perfettamente. Il cardinale Serafino Vannutelli, nonostante i suoi 79 anni, ha dato prova di un coraggio giovanile.

Il porto di Derna, coi trasporti delle truppe e del materiale per l'avanzata

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE INFANTILE REGINA ELENA

CUNEO

Il «tot» è una felice associazione medicamentosa di facile somministrazione, di perfetta tolleranza, dotato di vero potere antisettico ed antifermentativo e riesce di grande efficacia anche nelle varie forme di gastro-enteriti acute subacute e croniche della prima e seconda infanzia. La fermentazioni del tubo gastro-intestinale ed i consecutivi fenomeni di tossiemia, ancorchè molto tenaci come nel rachitismo da gastro-enterite cronica, cedono sotta l'azione del «tot» abbastanza rapidamente, purchè in pari tempo si ricorra alle relative norme dietetiche che del caso. Partendo da tale razionale ed indispensabile precauzione riscontrai che il «tot» nelle affezioni gastro-intestinali dei bambini gode di un ben meritato successo terapeutico.

Dott. Manfredi
Direttore Sanitario.

OSPEDALE BRUNELLI

RUDIANO (Brescia)

I cachets «tot» vennero somministrati in parte a due infermi degenti in questo Ospedale, e in parte ad ammalati di Ambulatorio annesso al suddetto Ospedale.

Ed ora che gli esperimenti sono esauriti partecipo il risultato ottenuto, che posso affermare quanto mai soddisfacente, perchè effettivamente hanno sempre giovato in tutti i casi in cui essi furono somministrati, per quali era necessaria la disinfezione intestinale trattandosi di enteriti a forma prevalente, diarroica.

Dott. Pio Capponi
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in tubi e non certo rivelando dalla prima modica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Colonia della Salute

la USCIO (Genova) — **(Telefono 14901)**

Direttore: Igienista **C. ARNALDI**

Pubblicazioni di propaganda:

Invertendo il motto di Seneca poteva dirsi, fino a qualche tempo fa, che gli orologi andassero più spesso d'accordo fra loro che con i medici, pur supponendo che neppur le clessidre di Seneca andavano concordi.

Ma in verità i medici non avevan tutti i torti nei loro contrasti: la scuola ufficiale, invece di fornire ad essi una sicura educazione scientifica, disorientò i loro intelletti disperdendone le energie mentali in un lavoro sterile di vane ricerche. La scuola li pose dinanzi ai più gravi quesiti della Natura, ma senza aiuti per risolverli, e questa mancanza di un unico indirizzo positivo di studi generò nei medici la sfiducia per l'arte propria ed una discordanza, un'indecisione nel modo di esercitarla.

Col sistema Arnaldi i medici confluiscono invece a trovarsi d'accordo, e quelli fra i più capaci, i più intelligenti ed i più indipendenti che hanno studiato e compreso il nostro metodo curativo, si esprimono animati con unità e concordia di intenti. Essi si consigliano anche fra loro stessi e si incoraggiano ad iniziare la cura con frasi così calde di persuasione, certe da tempo non si udiva fra i medici.

Ecco un documento assai eloquente di quanto abbiamo affermato più sopra: un medico — il Dott. Martini, che ebbe ad esperire già con meravigliosi effetti la cura Arnaldi — ha scritto ad un altro medico questa lettera che siamo autorizzati a pubblicare:

Mandurì Bocc, 5 luglio 1913.

Caro Collega,

«La sua lettera mi fece piacere perchè da tempo ero privo di sue notizie. Da quanto mi dici, sono sicuro che guarirai radicalmente seguendo alla lettera la cura Arnaldi. Io, incredulo dapprima, andai alla Colonia per consultare «de visu» e per inviare poi mia madre sofferente da tempo. Constatai là dei veri miracoli e fu sempre ciò che di più non userò più altra medicina per qualsiasi malattia. Il metodo è uno — la medicina è una — perchè Arnaldi, come gli antichi medici, considera una sola la malattia: l'intossicamento dell'organismo. Eliminate i principii tossici circolanti e accumulati quali scorie nei varii organi, e favorite nello stesso tempo il ricambio: l'organismo liberato dai veleni e stimolato nel ricambio cellulare, reagirà prontamente e naturalmente si rigenererà.

«Bisogna però che tu abbandoni tutto quanto hai imparato, per seguire ciecamente quanto ti verrà prescritto, specie nell'alimentazione, che nel periodo di cura viene limitata assai. Scrivi alla Colonia della Salute, ove sono distinti medici che ti invieranno la letteratura e, se lo crederanno opportuno, ti faran fare la cura a casa. Fa pure il mio nome e se vuoi seguire il mio consiglio e se vuoi guarire, abbi la più completa fiducia: ti giuro che guarirai. E così spero, fra qualche mestto se non prima, di avere una tua gradita risposta sul risultato ottenuto.

Tuo aff.mo collega

Dott. Vittorio Martini, Medico-Chirurgo

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Esortare alle contraffazioni.

Ristorante Hôtel Zecca

Via Roma, 30 - Torino - Telef. 13.00.

Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (Tutto compreso)

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera)

Minestra a scelta - Piatto del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.

Camere da L. 2.50 in più.

Prop. PIER BENEDETTI.

FIRENZE

Collegio Convitto Domenge-Rossi

Anno 25.o dalla fondazione.

Direttore: Prof. Cav. V. ROSSI

Il più antico e stimato della città. - Località incantevole. - Splendido locale moderno. - Studi completi interni e Regie scuole - Regolare sempre ottimi. - Telef. int.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	Li. 1,50 -	Estero Li.	3,25
Tre mesi	„ 4,25 -	„ „	9 —
Sei mesi	„ 8,25 -	„ „	17,75
Un anno	„ 16,50 -	„ „	35,50

☞ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 6,05 -	Estero L.	11,50
Sei mesi	„ 10,40 -	„ „	20 —
Un anno	„ 18,15 -	„ „	37,25

compresa la spesa d'invio in piego raccomandato.

Le fantasticherie di una rivista viennese

Bellinzona, 16, mattino.

Il periodico viennese *Gross-Oesterreich*, che pone ad organo dell'arciduca Ferdinando pubblica, circa le pretese mire dell'Italia sul Canton Ticino, un articolo che la *Neue Zürcher Nachrichten* riproducono colla più grande serietà quantunque, come dice la « Gazzetta di Losanna » diretta dall'ex-colonnello divisionario ed ogni deputato al Nazionale signor Secretan, esso non sia che un tessuto di fantastiche allegazioni.

La rivista viennese crede sapere da fonte inecceppibile, e cioè secondo venute da Roma a Vienna, che dopo la conquista di Tripoli, l'espansione italiana si rivolgerà non contro l'Austria e le terre italiane ad essa soggette, ma verso il Canton Ticino di cui una buona metà della popolazione emigrata in Italia domanderebbe l'annessione al Regno. Ecco come la citata rivista si esprime:

La visita dell'imperatore tedesco nella Svizzera ha posto in Austria la questione dei rapporti che bisognerà stabilire tra l'impero degli Asburgo e la Confederazione.

Certe circostanze andarebbero a favorire una amicizia più stretta fra le due nazioni. Da principio si fu inquieti in Austria quando il colpo di mano degli italiani sulla Tripolitania provocò in tutta il Regno una vera febbre di espansione. L'Austria volle pertanto essere rassicurata. Ci fece sapere da Roma che l'Italia ufficiale non sognava affatto di estendersi a spese dell'Austria, ma *che si pensava di annettere al Regno il Cantone Ticino.* Questo Cantone, vecchia dipendenza del Ducato di Milano, ci si dice, appartiene storicamente all'Italia, la sua popolazione è italiana e le sue condizioni economiche l'avvicinano più all'Italia che al resto della Confederazione. Circa diecimila ticinesi emigrano ogni anno in Italia, di guisa che attualmente la metà della popolazione ticinese (?) abita nel Regno dove si comunica in forte partito che reclama la annessione del Cantone (?) Se il Governo cedesse a questo desiderio, ciò che dello il rapporto militare non offrirebbe alcuna difficoltà, il bisogno d'espansione del popolo italiano si troverebbe senza dubbio soddisfatto per un periodo molto lungo. »

« Queste indicazioni che tendevano a tranquillizzare lo Stato Maggiore austriaco assegnando agli appetiti irredentisti italiani un boccone più facile, non dissiparono per nulla i timori che si nutrono a Vienna. Vi si comprese che se l'Italia riuscisse ad impadronirsi del Ticino dopo Tripoli, reclamerebbe in seguito, e con maggior ardore, Trieste, la Gorizia, l'Istria ed il Trentino. Il pericolo non verrebbe che aggravato per aggravarsi. »

Continuando nello stesso tono, la *Gross Oesterreich*, riprodotta dalla *Neue Zürcher Nachrichten*, assicura che i circoli militari austriaci si occupano di questa prospettiva ed hanno proposto al Governo loro di rendere le grandi Potenze attente al fatto che la neutralità della Svizzera implica la neutralità del suo territorio. Segue quindi nel giornale viennese tutto un piano di felice avvicinamento fra Austria e Svizzera con una stanchezza di assi che dimostrerebbero sopratutto la simpatia dell'arciduca Ferdinando verso la Confederazione. In una parola la Rivista viennese, a prezzo del sospetto lanciato contro l'Italia, domanderebbe una specie di alleanza fra l'Austria e la Svizzera, ciò che dovrebbe dare oggi una maggiore consistenza alle chiacchiere fatte correre tempo fa e commentate anche in Italia circa un'intesa segreta fra Svizzera, Germania ed Austria ai danni dell'Italia e della Francia.

Anche oggi, però, malgrado che la *Neue Zürcher Nachrichten* ed un altro giornale cattolico di Lugano diano grande peso all'articolo della Rivista viennese per gettare un rumoroso grido d'allarme e malgrado ancora che quello della pretese minaccie dell'Italia sia un argomento sfruttato perfino da alcuni ufficiali svizzeri, la maggior parte dei giornali e la grande maggioranza della popolazione non prendono sul serio la *Gross Oesterreich*, le sue pretese informazioni e quanto di simile si ripete ogni tanto in certi ambienti tedeschi.

Il mirabile plebiscito degli italiani per la flotta aerea

Roma, 16, sera.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Alla Scuola industriale di Messina ha avuto luogo una riunione di signore messinesi del Comitato per l'aeroplano. Fu deciso di tenere a Messina una grande lotteria a beneficio della flotta aerea. Si è iniziata la raccolta dei doni. A Siena si sono raccolte dal Comitato pro flotta aerea L. 10.02. A Francavilla a Mare, nel villino Perapillo, si è data da alcuni villeggianti una recita a beneficio della flotta aerea. L'incasso è stato di L. 208 10. A Sena Arvinica è stata data una serata musicale dal prof. Ingrosso, che ha fruttato L. 258. Il Comitato cremonese ha inviato a quello centrale un nuovo versamento di L. 3300. Il contributo di Cremona secondo così a circa 10,000 lire. Nel teatro Poli, di Portici, il poeta Nino Poillo leggerà alcune delle sue migliori liriche. Alla serata, il cui incasso sarà a beneficio della flotta aerea, contribuiranno anche Tarsilla Bruno, il violinista Romano ed il pianista De Robertis. Al Comitato per l'aeroplano *Terra del lavoro* sono giunte nuove offerte e, fra le maggiori, quelle del Comitato di Capua, in L. 356, proveniente da due conferenze tenute dal capitano Bortolo e dall'avv. Casalbano, e quella personale del deputato Visocchi, in lire 100. Il Comitato catanese ha versato al Banco di Sicilia la somma di L. 12,000; in questa somma sono comprese i contributi della Provincia per L. 6000, della Camera di commercio per L. 1000, del Municipio per L. 5000. Il Comitato catanese comunica che la somma è di L. 2870 sottoscritte, ma non versata ancora.

L'anno agricolo e la guerra

Roma, 16, notte.

La « Tribuna » ha intervistato il prof. Ghino Valenti, direttore dell'ufficio di statistica agraria presso il Ministero della agricoltura, sulla produzione dell'anno in corso. Il prof. Valenti ha detto:

— Il risultato dei raccolti dell'annata non è lieto, specie nelle provincie del Mezzogiorno e nelle isole, dove la prolungata siccità ha dato scarsi i suoi effetti. Il prodotto del frumento, che al momento della maturazione già appariva scarso a che l'ufficio di statistica aveva preventivato in 47 milioni di quintali, risultera in definitiva al disotto di questo calcolo di uno o due milioni. E' un raccolto magro non come quello del 1910, ma ben lontano da quello del 1911, che, pur non essendo stato straordinario, salì a 52 milioni e mezzo. A questo risultato hanno contribuito non solo la Puglia, la Sicilia e la Sardegna, ma anche la Toscana, il Lazio, la Campania, la Basilicata e la Calabria, mentre negli altri compartimenti si è avuto un numero di raccolto anche in confronto dell'anno scorso. L'orzo e l'avena avranno una diminuzione proporzionale a quella del frumento. La segala, quasi esclusiva dell'Alta Italia, darà un raccolto medio e il grano turco darà un raccolto inferiore alla media, che è di 55 milioni di quintali, ma non di molto. Il riso, coltivazione quasi esclusiva dell'Alta Italia, darà un raccolto un po' superiore a quello dello scorso triennio. Nell'Italia settentrionale il raccolto dei foraggi fu superiore al normale. Non così nell'Italia centrale. Nel Mezzogiorno e nelle isole, per la siccità, è stato scarsissimo. Queste condizioni hanno avuto un triste riflesso nell'allevamento del bestiame; diffidando l'allevamento, conviene vendere a a prezzi abbassati. Il raccolto dell'uva, su cui si era fondata molta speranza e che si prevedeva abbondante, pare si ritiene che, se sarà superiore a quello mediocre dell'anno scorso, lo sarà di poco. Anche per l'uva si sono risentiti i danni della siccità. Per l'ulivo si fa quasi ovunque sfavorevole previsione. Anche il raccolto delle frutta fu scarso e di cattiva qualità. Migliore si prevede quello delle noci, delle mandorle e delle castagne. Queste considerazioni tuttavia non devono condurci a disperare delle sorti della nostra agricoltura.

— E la guerra italo-turca? — ha domandato a questo punto il giornalista — quale contraccolpo ha portato nell'economia agraria e in generale nell'economia d'Italia?

— Senza esitare in una minuta analisi — ha risposto il prof. Valenti — posso affermare che per l'economia nazionale e per l'economia agraria in particolare l'effetto della guerra non sarà che poco sensibile. Le somme, che il Ministero della guerra e quello della marina avranno per la guerra, sono perdute assolutamente per la finanza. Se questa, per il nostro assestamento finanziario, può farvi fronte senza ricorrere a prestiti gravosi è indiscutibile che prima o poi le somme stesse destinate a sopperire ai bisogni pubblici dovranno essere in qualche modo reintegrate. Ma non bisogna confondere finanza pubblica ed economia nazionale. Per l'economia nazionale non sono perdute se non quelle somme le quali siano destinate ad acquistare prodotti esteri per la guerra, i quali, credo, siano molto limitati, ma il prezzo delle altre forniture, carni, bestiame, vino, ecc., rimangano in paese e il contadino e il lavoro nazionale se ne avvantaggiano. Perfino le spese di guerra non sono tutte a perdita della nazione: per il momento, anzi apportano maggiore guadagno. Tutto ai più determinano spostamenti di interessi a danno di altri impieghi. La guerra può inoltre portare un perturbamento nei rapporti commerciali con altre nazioni ed in ispecie con la Potenza belligerante. Certo ci furono industriali danneggiati, ma non conviene esagerare tali danni. Il nostro commercio con la Turchia e la Turchia asiatica non raggiungeva i 70 milioni per l'importazione e saremo di poco i 100 milioni per l'esportazione. Queste cifre influiscono ben poco su un bilancio che si aggira sui cinque miliardi. Non si può quindi parlare di ripiche non facilmente sensibili. Certo molte delle nostre industrie traversano un periodo difficile, [illegible] diminuzione di circolazione intorno ed esterne ben più profonde e che con la guerra hanno ben poco da fare.

Il Governo francese fa vigilare le coste tunisine

Roma, 16, sera.

Il Governo francese, in seguito al rinvenimento accertato nel contrabbando, quale è stato dimostrato dalla cattura di un battimento carico di ventiquattro tonnellate di munizioni alla terza boa delle isole Kerkenna, ha impartito istruzioni perchè sia intensificata la vigilanza. Istruzioni speciali sono state date alle autorità del porto di Marsiglia, perchè una vigilanza rigorosa sia esercitata sulle navi che partono da quel porto con destinazione dell'Africa del nord. Si è pur disposto perchè due torpediniere percustrino attivamente la costa tunisina su tutti i punti che si possono prestare allo sbarco di contrabbando.

Le faticose trattative pel prestito cinese

Londra, 16, sera.

Telegrafano da Pechino al *Times*:

« Ieri ancora il ministro delle finanze ha domandato ufficiosamente al gruppo delle sei Potenze se esso acconsentiva a riprendere le trattative relative al prestito. Gli fu risposto che la questione non poteva essere discussa mentre altre trattative continuavano a Londra. Il ministro delle finanze promise di dare al ministro di Cina a Londra l'ordine di rifiutare di firmare il contratto finale e di non accettare il versamento, in virtù del contratto del 30 agosto.

« Questo atteggiamento dimostra che il Governo di Pechino ha abbandonato la speranza di concludere un prestito a Londra, sulla cui sorte il gruppo delle Potenze non si è lasciato commuovere ed accettare di trattare con la Cina alle condizioni fissate nel giugno scorso.

« Tuttavia, invece di migliorare la loro posizione di fronte al gruppo delle Potenze, i cinesi con la loro recente manovra si sono alienati molta simpatia ».

Tre fotografi arrestati come spie in Inghilterra

Parigi, 16, mattino.

L'« Excelsior » riceve da Londra: Tre fotografi, orlandi tedeschi, sono stati arrestati ieri a Dover nelle vicinanze delle fortificazioni, sotto l'accusa di spionaggio.

Nuovi particolari sul dramma ferroviario di Aubrais

Parigi, 16, mattino.

(Per telefono alla Stampa).

Vi ho informati ieri delle circostanze tragiche in cui il controllore della Compagnia ferroviaria dell'Orléans, signor Thierry, era stato ucciso a rivoltellate da un individuo, che viaggiava senza biglietto, alla stazione di Aubrais, presso Orléans. Questo dramma si è svolto in condizioni che ricordano la maniera usata da Bonnot e da Garnier, e ricordano anche la caccia all'uomo, di cui la stazione ed i dintorni di Etampes furono teatro alcuni mesi or sono. Dopo essere fuggito dalla stazione di Aubrais, dove era stato condotto per avere viaggiato senza biglietto, l'individuo aveva traversato rapidamente i binari merci e si era inoltrato verso la strada. Il controllore Harry lo seguiva con la bicicletta, seguito da due altri impiegati ed alcuni passanti. A circa un chilometro dalla stazione, il Thierry mancava per raggiungere il viaggiatore; infatti, per potersi afferrare sulla bicicletta, che gettò in un fosso. Non appena si sentì afferrare per la gola, l'individuo trasse una rivoltella, che scaricò a bruciapelo. Colpito al polmone, il Thierry cadde morto.

Per tenere lontano da sè gli inseguitori, l'individuo sparò parecchi altri colpi di rivoltella; poi inforcò la bicicletta della sua vittima e fuggì, non senza continuare a intralciare i suoi inseguitori.

Un soldato volle sbarrargli la strada, ma il fuggiasco sparò contro di lui tre colpi di rivoltella, fortunatamente senza colpirlo. L'assassino scomparve così nella foresta. Nel corso delle ricerche, effettuate nell'ufficio della stazione, dove il bandito era stato condotto, si è scoperta una valigia di tela, che conteneva vari oggetti, che vennero sequestrati; si è pure scoperta una bomba confezionata per mezzo di una scatola di sigarette. Accanto a questa bomba, che sarà esaminata, si è trovata una rivoltella carica di cinque cartuccie. L'assassino del controllore Thierry si trovava in compagnia di tre individui sospetti, che anch'essi viaggiavano senza biglietto. Arrestati e messi a disposizione del Tribunale, sono stati interrogati, ed hanno dichiarato chiamarsi Giulio Perret, l'altro Luciano Lecca, il terzo Enrico Osvaldo, suddito italiano, Luciano e Osvaldo pretendono di non avere accompagnato l'assassino e di essere venuti ad Aubrais a piedi. Sembra però che si tratti verosimilmente di una stessa banda.

Dramma della passione e dell'alcoolismo

Cantante italiana ferita dalla sua amante

Parigi, 16, sera.

Verso le 8 di stamane l'artista lirica di origine italiana, Ugo Scaletta, di 27 anni, è stato trovato gravemente ferito da parecchi colpi di rivoltella, nella camera che egli abitava nella via Aumaire, al numero 27, con la sua amante Carlotta Favier, sarta. Questa, stesa al suo fianco, era ugualmente ferita da un colpo di rivoltella. L'arma trovata sul letto era ancora carica di tre palle. Quantunque le sue ferite siano gravi la Scaletta ha potuto dichiarare che durante una scena di gelosia, la sua amante aveva tentato di ucciderlo e si era poi sparato un colpo alla testa. La Favier, il cui stato desta gravi inquietudini, non ha potuto essere interrogata. Ambedue sono stati trasportati all'ospedale di San Luigi.

Il commissario di polizia del quartiere ha aperta una inchiesta per stabilire le cause esatte del dramma.

La *Patrie* pubblica i seguenti particolari sul dramma di Via Aumaire. Lo Scaletta, di 27 anni, nato a Palermo e la sua compagna, Carlotta Favier, separata dal marito, sarta, anche essa orlunda italiana, si presentarono ieri mattina all'*Hotel Du Lion d'Argent*, in via Aumaire, e fissarono una stanza di cui presero subito possesso. Per una curiosa coincidenza il cameriere dell'albergo che li servì era lo stesso che, qualche mese fa, li aveva avuti come inquilini in un *hôtel meublé*. I due individui nel pomeriggio di ieri si recarono ad accudire alle loro occupazioni giornaliere e ritornarono verso le 18 con molte provvigioni. La notte scorse il cameriere dell'albergo, salendo le scale per illuminarle, passò davanti alla camera dello Scaletta e della Favier, e fu impressionato da alcuni gemiti. Non volendo disturbarli montò sopra una sedia e guardò attraverso una fessura della porta. I due inquilini erano in un completo stato di ubbriachezza e lo Scaletta giaceva disteso vicino alla porta.

Assassino della madre?

Parigi, 16, mattino.

E' stato scoperto ieri l'altro ad Amiens, in via Noreilles, il cadavere della vedova di un istitutore, la signora Delannoy, uccisa a colpi di coltello. Il figlio della vittima, che disse di aver fatta la macabra scoperta, aveva avvertito la Polizia. Ora, pare che il principale sospetto della Delannoy sia l'assassino. Si chiama Luigi Delannoy e ha 18 anni. Aveva dichiarato alla Polizia che, dopo aver veduto a terra il cadavere di sua madre, si era chinato per vedere se era morta. In quel momento aveva trovato il coltello, rimasto piantato nelle carni, e lo aveva strappato; poi aveva percorso la casa per vedere se nessuno era nascosto all'interno. Nelle sue ricerche aveva smarrito il coltello ed era incapace di ricordarsi di ciò che ne aveva fatto. Il magistrato inquirente si recò sul luogo e procedette ad una minuta perquisizione. L'operazione condusse alla scoperta dell'arma al pianterreno. Il Luigi Delannoy è stato lungamente interrogato ieri dal giudice istruttore. Gravi contraddizioni sono state rilevate nelle sue dichiarazioni ed anche delle menzogne. Finalmente, il giudice istruttore decise il suo arresto. Si crede che la vedova Delannoy sia stata uccisa da suo figlio verso mezzogiorno. Il delitto sarebbe dovuto a questioni di interesse. Luigi Delannoy non perdonava a sua madre di avere perduto recentemente una parte della sua fortuna in speculazioni disgraziate. Interrogato, dichiarò che egli aveva buoni rapporti con sua madre, e che questa era poverissima, che gli rifiutava qualsiasi sussidio, che, anzi, lo batteva.

Uno dei guardiani della prigione gli disse: « Voi avete ucciso vostra madre ». Egli rispose a mezza voce, vergognoso: « Sì »; ma poi un momento dopo tornò a protestarsi innocente, dicendosi avventuratissimo per questo sospetto che grava su di lui. I magistrati ritengono però la sua colpevolezza facile ad essere provata.

Avvocato assassinato nella sua abitazione a Cagliari

Cagliari, 16, sera.

Da parecchi giorni di natava l'assenza del cinquantenne avv. Giulio Floris. Stamane alcuni vicini, avendo avvertito uno strano fetore, che usciva dalla sua abitazione, sono, con una scala, penetrati nell'interno della casa, e vi rinvennero il Floris supino sul letto, in istato di avanzata putrefazione. Il sedicente era orribile a vedersi, avendo gli occhi fuori dell'orbita e presentava graffiature ed echimosi al collo e alla faccia. Sopra un tavolo si rinvenne un pugnale. Si ritiene che il delitto sia stato commesso a scopo di furto, avendo l'avv. Floris riscosso il giorno avanti del delitto quattromila lire, che teneva presso di sè.

La vittima del fratricidio è morta

Roma, 16, mattino.

All'ospedale della Consolazione è morto quell'Emanuele Pocielli che ieri venne gravemente ferito con una coltellata dalla sorella Natalia, per vendicare di essere stata da lui disonorata.

La grande escursione alpina dal Cervino al Rosa

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 15, sera.

Giovedì notte, i mille escursionisti che hanno accolto l'invito del Club Alpino Italiano — Sezione di Milano — partiranno per la loro peregrinazione attraverso una delle più interessanti e classiche regioni alpine del vecchio Piemonte. La gita collettiva si svolgerà nella più bella zona delle Alpi occidentali: i numerosi partecipanti potranno così ammirare da Châtillon, per Brusson, Piano di Pecorile fino ai casolari del Breuil (m. 2004), dove vi sarà il primo accantonamento notturno, tutta la regione del Cervino.

In memoria di De Amicis

Nella prima giornata, quando la carovana sarà giunta al Giomein, verrà apposta alla lapide che in quella località ricorda i soggiorni di Edmondo De Amicis, una corona in bronzo colla dedica: « Gli alpinisti italiani — auspice la Sezione di Milano del C. A. I. — a Edmondo De Amicis — XX Settembre MCMXII ».

Nella seconda giornata — che sarà la grande giornata dell'alpinismo collettivo — si arriverà al ghiacciaio del Teodulo, ove si formeranno le cordate. E ci sarà un alt al colle del Teodulo (m. 3324) al confine italo-svizzero. Dal colle del Teodulo, dopo pochi passi ad ovest, si lascia la traccia, che costituendo la parte superiore del ghiacciaio conduce ai trinceramenti del Fornet, e divallando a sud pel ghiacciaio di Valtournanche si costeggiano i pendii orientali del Pian Rosa. La traversata del declivio Pian Tendre richiederà alquanta circospezione e però i componenti la carovana dovranno dimostrare il massimo ordine e la maggior disciplina ai capi delle cordate, della compagnie e dei reparti. Si giungerà così il *Colle superiore delle Cime bianche* (m. 2980). Di qui la comitiva raggiungerà a Fieryni Val d'Aryas l'albergo dove sarà offerto, dai montanari e dalle autorità dei Comuni limitrofi, il *bermouth* dell'ospitalità. In meno di un'ora di capita discesa, passando per Saint Jacques d'Ayas si giungerà, per il riposo ben meritato, a Champoluc (1570 metri), dove nell'anfiteatro recinto di pineti è stato impiantato dai nostri alpini un campo accampamento. Il Ministero della Guerra ha fornito 500 coperte che saranno distribuite nella tenda oltre ai regolamentari 3 chilogrammi di paglia cui avrà diritto ogni persona. L'attendamento sarà fatto, qualora il tempo lo permetta, nel caso naturalmente di pioggia od altre intemperie. Il Comitato ha già provveduto perchè gli escursionisti possano essere ricoverati negli alberghi e nelle capanne vicine. Anche per questo punto i gitanti possono dunque stare tranquilli.

La gita, nella terza giornata, si svolgerà nella zona più prossima al Massiccio del Rosa. Dall'accampamento si risalirà a Saint-Jacques d'Ayas e — per la mulattiera — si raggiungerà Resy (m. 2096).

La carovana proseguirà poi fino all'alpe Foo (m. 2222) e al colle di Bettaforca (m. 2670). Dalla sella, su cui sorge una croce di legno alta più di due metri, si gode una bella vista: il fronte il Col d'Olen, ad ovest il Grand Tournalin, successivo a destra dalla frastagliata cresta delle Cime Bianche; a nord-est i colossi del Monte Rosa.

Discendendo sul versante di Gressoney, la carovana giungerà alla borgata Betta e al ponte sul rivo che scende dalla riva sinistra del Lys. Toccato Orsia, entrerà in Gressoney-la-Trinité (1627 m.) situato al centro di una magnifica conca a cui fanno sfondo la cascata del torrente Netsch, il bosco feticismo ed i ghiacciai del Lyskamm. A Gressoney-la-Trinité, termina la vera marcia con un pranzo, durante il quale non mancheranno i brindisi all'alpinismo.

I particolari dell'organizzazione

Ecco quali sono le norme che regoleranno l'escursione:

1. I partecipanti sono divisi in tre riparti: Aosta (bracciale verde), Milano (bracciale rosso), Torino (bracciale bianco). Ogni riparto si divide in compagnie ed ogni compagnia, durante il percorso dei ghiacciai del Teodulo e del Pian Tendre, si suddividerà in 5 cordate di 10 alpinisti ciascuna. Il bracciale dovrà essere portato sul braccio sinistro in modo visibile.

2. La più scrupolosa obbedienza è dovuta ai comandanti le Cordate, le Compagnie ed i riparti, e ogni mancata obbedienza in ciò che affermerà la Sezione di Milano del C. A. I., organizzatrice della escursione, per il buon esito della medesima, indetta allo scopo di commemorare la Festa della Nazione con un solenne omaggio della gioventù italiana alla più bella e pittoresca regione delle Alpi nostre.

3. Ogni partecipante dovrà apporre al sacco di alla borraccia, a scopo di riconoscimento, i cartellini che gli saranno consegnati, sui quali avrà cura di scrivere chiaramente il proprio nome.

4. Nell'accedere al treno speciale, ogni partecipante dovrà salire in una delle carrozze contraddistinte con apposito cartello del riparto al quale appartiene.

5. Appena giunto il treno a Châtillon, ogni partecipante dovrà sollecitamente avviarsi per la carrozzabile lungo la quale saranno disposti i carri per il trasporto dei sacchi, contraddistinti dalle lettere delle compagnie. Ognuno dovrà fermarsi presso il carro della propria compagnia e provvedere direttamente a collocarvi il sacco. La Direzione del C. A. I. non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimenti. Chi desidera ricollarsi prima di iniziare la marcia, dovrà farlo durante il viaggio, prima di giungere a Châtillon e a Valtournanche dove avrà luogo subito la carrozzabile, non usando quindi delle scorciatoie.

6. Nel percorso dei ghiacciai del Teodulo e del Pian Tendre, i partecipanti dovranno prestare speciale attenzione. I componenti di ciascuna cordata, dovranno sempre camminare a corda tesa per mantenere fra di loro la maggior distanza. Giova ripetere che nessun pericolo offre il percorso dei due ghiacciai e solamente richiesta una speciale attenzione per eliminare il più piccolo inconveniente.

7. Nei luoghi destinati ai pasti, all'accantonamento ed all'accampamento, ogni partecipante dovrà prendere posto nella località contraddistinta col cartello del suo riparto.

8. Alla distribuzione dei viveri provvederà il comandante della compagnia alla quale il partecipante appartiene; per la distribuzione però dei sacchetti a coloro che hanno prenotato la colazione a Valtournanche e la cena al Giomein del giorno 20, dovranno presentarsi personalmente gli interessati ai luoghi di distribuzione, previa consegna dei tagliandi relativi.

9. Nei luoghi di accantonamento e di attendamento è assolutamente proibito fumare. La mancata osservanza di tale disposizione implicherà il risarcimento dei danni che dalla mancanza stessa fossero per derivare.

10. E' assolutamente proibito l'uso di trombe, fischietti, sirene o di qualsiasi altro segnale di richiamo, e ciò allo scopo di non generare confusione nei comandi e nella trasmissione degli ordini per lo svolgimento della manifestazione. Si fa assegnamento sulla cortesia e sullo spirito di disciplina di ciascun partecipante per l'osservanza di una tale disposizione.

11. Per il conseguimento dei premi, sono fissati quattro controlli: il primo all'uscita di Châtillon all'imbocco della Valtournanche; il secondo sul colle del Teodulo; il terzo sul colle della Bettaforca; il quarto a Gressoney-la-Trinité.

12. Ogni partecipante è invitato a cooperare al mantenimento del massimo ordine e della maggiore disciplina nella propria Compagnia. I membri della Giuria nell'assegnazione dei premi, avranno specialmente riguardo a tali imprescindibili coefficienti indispensabili alla buona riuscita di questa grande manifestazione di alpinismo popolare.

La mobilitazione

A dare un'idea della complessità di questa mobilitazione alpinistica e del modo in cui essa fu organizzata, basterà dire quale la dotazione dei singoli escursionisti, dei capi cordata e dei capi compagnia.

Tutti i partecipanti avranno:

1. Monografia della regione e cartina geografica alla scala di 1 a 250,000; — 2. Libro dei tagliandi per i controlli, i servizi logistici e il trasporto; — 3. Distintivo per l'assegnazione della cordata, della compagnia e del reparto; — 4. Tessera per il viaggio in ferrovia dalla singola località di partenza a Châtillon e ritorno; — 5. Contrassegni per il sacco e la borraccia, sui quali l'escursionista dovrà apporre il proprio nome per il caso di smarrimento; — 6. Assicurazione per il caso di smarrimento; — 7. Contrassegno speciale per il comando della compagnia; — 8. Bandiera di richiamo per la formazione della compagnia, con piccolo apparecchio per fare di due alpenstock un'antenna di bandiera; — 9. Cornetta per i segnali di fermata, di ripresa della marcia e di soccorso; — 10. Elenco delle disposizioni regolanti il comando della compagnia; — 11. Cartina topografica delle località dei Breuil per il pernottamento e l'accantonamento del 20 settembre, per ogni singola compagnia, utile in caso di bel tempo come in quello di cattivo tempo; — 12. Sacchetto speciale per la raccolta dei tagliandi di controllo pei componenti la rispettiva compagnia; — 13. Quadro dei componenti le cordate delle compagnie.

Medici, giornalisti, fotografi, guide, portatori avranno tutti dei contrassegni speciali.

La Sezione milanese del C. A. I. ha provveduto anche alle cartoline ufficiali. E' una serie di 10, riproducenti i punti più pittoreschi della gita: Châtillon, Valtournanche, il Breuille, il Cervino, le Cime Bianche, Champoluc, il Teodule, Gressoney.

La serie è già in vendita presso il Club Alpino Italiano (via Silvio Pellico, 6, Milano), al prezzo di una lira, così 4 gitanti potranno preventivamente acquistarle e portarle con loro già pronte per l'impostazione.

I reparti

Sono già stati scelti, fra gli elementi più provetti, coloro che dirigeranno le varie unità della numerosissima carovana.

I tre riparti avranno ciascuno un comandante; ogni compagnia avrà un direttore ed un sanitario. Si tratta di un vero « Stato Maggiore », che dà i migliori e più sicuri affidamenti.

Ecco la sua formazione:

Direzione: Cavalier ragioniere Mario Tedeschi, cavalier Ghisi Enrico, Brioschi Giulio, Rebora Edgardo, ing. Riva Carlo, ingegnere Codara Giuseppe, Zanocco G. B.

Riparto I. « Aosta » — Comandante: Ragioniere Murari Giorgi — Compagnia A: Direttore, Colombo Celso; sanitario, dottor Ferrario Enrico e Pizzini Luigi — Compagnia B: Direttore, ragioniere Bonardi Luigi; sanitario, Pini Re Arimbaldo — Compagnia C: Direttore ing. Casali Augusto; sanitario, Ponziani Luigi — Compagnia D: Direttore, avv. Barizzi Piero; sanitario, Brighenti Ulisse — Compagnia E: Direttore, rag. Velaperla Fabio; sanitario, Montanari Francesco — Compagnia F: Direttore, ing. Pariani Alfredo; sanitario, Zanoni Giuseppe e Alsistor Cesare — Compagnia G: Direttore, rag. Isorni Paolo; sanitario, Marconi G. B.

Riparto II. « Milano » — Comandante, ingegnere Mezzanotte Vittorio — Compagnia H: Direttore, Sassi Arnaldo; sanitario, dottor Tagliabue — Compagnia I: direttore, Onelo Geronimo; sanitario, Ruini Giovanni — Compagnia L: Direttore, Bielli Luigi; sanitario, Rossi Pietro — Compagnia M: direttore, avv. Carugati G. B.; sanitario, Baruffaldi Achille — Compagnia N: Direttore, ragioniere Bello Mario; sanitario, Bertoglio Ottorino — Compagnia O: Direttore Motturi Emilio; sanitario, Peretti M.

Riparto III « Torino », — Comandante: ingegnere Mauro Francesco. — Compagnia P, direttore ing. Gattoni Ettore; sanitario dottor Gasperini Ubaldo — Compagnia Q, direttore avv. Baruffini Ulisse; sanitario Calleri Vincenzo — Compagnia R, direttore Ciapparelli Abele; sanitario Casati Egidio — Compagnia S, direttore rag. Pestalozza Riccardo; sanitario Orsatti Appico — Compagnia T, direttore rag. Zucchi Giuseppe; sanitario Candia Alessandro — Compagnia U, direttore Brambilla Umberto; sanitario Gozzano Pietro.

Direttore del servizio sanitario dottor Enrico Ferrario, socio della Sezione di Milano del C. A. I.

N. 50 soldati alpini; N. 30 guide e portatori.

Giurie per l'assegnazione dei premi: Tedeschi cav. Mario, presidente Sezione di Milano C. A. I. — Pizzini cav. Rinaldo, socio Sezione Milano C. A. I. — Rebora rag. Edgardo, consigliere dello Ski Club di Milano. — Ferrario Paolo, direttore del Gruppo lombardo alpinisti senza guide e socio della Società alpinisti tridentini — Brioschi Giulio, segretario Sezione di Milano C. A. I. — Bianchi A. G., del *Corriere della Sera* — Pariani ing. Alfredo, presidente Sezione Vercano C. A. I. — Bonardi rag. Luigi, segretario Sezione di Brescia C. A. I. — Rivetti Giuseppe, presidente Società ginnastica « Pietro Micca » di Biella — Crespi ing. Camillo, presidente della Federazione Prealpina — Valaperta rag. Fabio, Società escursionisti milanesi — Sassi Arnaldo, presidente della Società escursionisti lecchesi.

L'intervento di quattro guide celebri

La grande dimostrazione popolare d'amore alla montagna sarà onorata e resa più alcuni dai suoi risultati dall'intervento di alcune celebri guide, le quali accompagneranno i gitanti nei tratti più alpinistici.

Dal Breuil poi volle S. Theodule, alle Cime Blanche, la carovana sarà vigilata da Angelo Maquignaz e da Agostino Pession, le due più rinomate e apprezzate guide del Cervino.

Dalle Cime Bianche alla Bettaforca il conduttore sarà l'ottimo e non ancora quarantenne Giuseppe Favre, uno dei più devoti e profondi conoscitori delle sapre giogaie del Castore e del Breithorn. Il quarto, Antonio Wolf, la ritenuta guida del Lyskamm e del Rosa, guiderà la comitiva dalla Bettaforca a Gressoney.

Il Re al pro-sindaco di Roma

Roma, 16, sera.

Il Re ha risposto col seguente telegramma agli auguri inviati dal pro-Sindaco comm. Ballori, in occasione del genetliaco del Principe di Piemonte:

« Ho molto gradito gli auguri rivolti a nome di Roma a mio figlio, nel suo genetliaco. Con i ringraziamenti più cordiali ricambio, anche da parte della Regina, il cortese pensiero. *Vittorio Emanuele* ».

La rappresentanza del Senato alle feste di Castelfidardo

Castelfidardo, 16, sera.

Il Consiglio Comunale decretò la cittadinanza al senatore Finali, allo scultore Vito Pardo, al deputato Valeri, ed al conte Garulli, per le benemerenze da essi acquisite per la erezione del monumento agli eroi di Castelfidardo.

La rappresentanza del Senato alle prossime feste sarà composta del vice-presidente Paternò, del segretario Di Prampero, dei questori Torrigiani e Fabrizio, e del segretario aggiunto comm. Piperno.

Il XX Settembre all'estero

New York, 15, mattino.

Il 23 settembre avrà luogo l'inaugurazione del nuovo ospedale Italiano.

Ginevra, 16, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*:

« Si è costituita una Commissione della gioventù argentina, che, aderendo alle feste italiane del 20 settembre, studia per dare a questa adesione la forma di una manifestazione di simpatia alla colonia italiana. Della Commissione fanno parte studenti di tutte le Facoltà ».

I solenni funerali d'un patriota

Firenze, 16, sera.

Stamane cogli onori militari hanno avuto luogo i funerali del comm. Giovanni Cecconi, tenente generale a riposo e fervente patriota, che si segnalò nella gloriosa campagna della rivoluzione toscana del 27 aprile 1859. Il corteo è riuscito imponentissimo.

Il Kaiser si è imbarcato

Wilhelmshaven, 16, sera.

L'imperatore è giunto e si è imbarcato subito sull'« Hohenzollern ».

REATI E PENE

L'oltraggio ultimo stile

(Tribunale Penale di Torino — 15 settembre).

Un tempo, dire ad un individuo: « testa di turco », gli attribuiva la menzione di « testa di turco », o di « turco », era esprimere un senso di commiserazione verso una vittima designata ai colpi ed al bersaglio; oggi, per quel naturale senso di ripugnanza che destano i nostri barbari metodi, può significare una ingiuria, e se, dirsia verso un pubblico ufficiale, od un agente della pubblica forza, un oltraggio. Un oltraggio, dunque, « derisorio », ma che, come tutti gli altri, può condurre in carcere a giudizi penali ed a condanna.

Ed è precisamente quanto accadde a tali Deorsola Pietro, Musso Giacinto e Maffei Mario. Della impresa di costoro, a suo tempo, si occupò largamente la cronaca della città. Essi, la sera del 21 luglio u. s., avvinazzati, erano entrati in una casa allegra di una delle principali vie. Proprio in quel momento arrivavano il delegato e gli agenti, per far sgombrare la... sala, chiamativi telefonicamente.

Quei tre si fecero eco delle generali proteste, e si sarebbero opposti all'opera dei funzionari, ingiuriarono il delegato; volava sopra gli altri l'epiteto: « turco, turco; siamo in un paese di turchi? », ecc. Il delegato pensò che in quel momento i turchi erano proprio essi, gli insolenti ribelli, e che dovevano essere trattati come tali; li fece condurre in guardina, in Questura, continuarono nel loro sarcastico linguaggio,

SPORT

CICLISMO.

La "Coppa Gran Spumante Canelli,,

15 settembre.

La grande manifestazione ciclistica che il Comitato per il monumento al senatore Bertolini, col patrocinio della *Stampa Sportiva*, ha indetto per domenica, 15 corrente, sul percorso Canelli, Bubbio, Bistagno, Acqui, Garavi, Cossino, Gamalero, Cantalupo, Alessandria, Felizzano, Castel d'Annone, Asti, Piano d'Isola, Costigliole d'Asti, Santo Stefano, Canelli, non potrà che riuscire un grande internazionale sia nelle regioni che bagnano percorse dei corridori, sia nei concorrenti stessi, i quali non possono non essere attratti dalla ricchezza dei premi e dalle festose accoglienze che tutta la popolazione di Canelli sta loro preparando.

E' certo quindi che la larga partecipazione dei nostri migliori corridori farà assumere la gara ad una competizione di non secondaria importanza, specialmente perchè la ricca *Coppa Gran spumante Canelli* ha destato molto entusiasmo nelle Società, che cercano con numerose iscrizioni alla gara dei propri consoci facilitare al più forte di essi la vittoria e, con essa, l'appannaggio dell'ambito trofeo, dono munifico dei signori Gancia, Contratto e Bosca.

Le iscrizioni, lunga m. 1, 2 per i non classificati, ed in L. 3 per i dilettanti juniores, si ricevono anche fino alle ore 18 del giorno 13 corrente, presso la *Stampa Sportiva* (via Davide Bertolotti, 3). La gara si svolgerà con macchina puntonate al telaio, e con controlli e rifornimenti a Nizza, Acqui, Alessandria ed Asti.

Saccone vince la Coppa Ginori

Ci telefonano da Livorno, 16 notte:

Oggi si è svolta la Gara ciclistica per la « Coppa Ginori ». Durante il percorso è avvenuto qualche incidente, fra l'altro, uno all'automobile della Giuria, che si è ribaltata nelle vicinanze di Livorno, senza però subire danno alle persone.

Gli arrivi dei concorrenti sono avvenuti regolarmente, nell'ordine seguente:

1. Saccone, di San Remo; 2. Ferri, di Cecina, a mezza macchina; 3. Lombardi, di Pontassieve; 4. Gori, di Volterra; 5. Bielli, di Cogoleto; 6. Brunetti, di Volterra; 7. Pontagna, di Firenze; 8. Giacconelli, di Volterra; 9. Damiani, di Livorno.

La « Coppa Ginori » è stata vinta dall'« Unione Sportiva », di San Remo.

Il primo arrivato, Saccone, ha vinto la medaglia d'oro del Re.

TIRO A VOLO

La prima giornata dei tiri internazionali al piccione a Varese

Varese, 15, notte.

Alla prima giornata delle gare internazionali di tiro al piccione, indetta dalla Società cacciatori di Varese, e svoltesi allo stand del Kursaal, accorse numeroso pubblico e concorsero noti tiratori venuti da tutte le parti d'Italia. Eccovi i risultati:

Gran tiro Blumo. Un piccione a m. 25. Gara m. 27. Premio L. 3000. — Parteciparono 57 tiratori. Si classificano: 1.o Giussani Francesco con piccioni 23 su 23; 2.o Asti Cesare, con 23 su 23; 3.o Marcoccini Antonio, con 20 su 21; 4.o Cacciari Azeo, con 19 su 20; 5.o Locatelli dott. Orsola, con 18 su 19, 6.o Viganego Bartolomeo, con 17 su 18; 7.o Conte Galeli Paoli, con 14 su 15; 8.o Vaccari Giuseppe, con 14 su 15; 9.o Castiglioni nob. avv. Mario, con 10 su 11.

Prove: tiratori. — 1.o Giussani, con 19 su 20; 2.o Vaccari, con 19 su 19; 3.o Gori Paolo, con 18 su 19.

FOOT-BALL

Un match di foot-ball a Saronno

Varese, 16, notte.

La prima squadra del Varese F. B. C. si è recata a Saronno a disputare un match amichevole colla prima squadra del Saronno F. B. C. Il match fu interessantissimo.

Saronno nel primo tempo segnò un goals a Varese due.

Alla ripresa Varese insiste nell'attacco e segna altri due goals, rimanendo così vincitori per quattro goals a uno.

La partita fu arbitrata imparzialmente dal signor Reina del Saronno F. B. C.

AVIAZIONE.

Ramassotti e Paolucci volano a Bassano Veneto

Bassano, 15, sera.

Oggi si è svolta la seconda giornata di gare aviatorie. Molto pubblico assistette alla riunione, ed applaudì vivamente i magnifici e prolungati voli degli aviatori Ramassotti e Paolucci, entrambi su monoplano « Chiribiri », della vostra città.

I viaggi nell'aria e nell'acqua

L'idrovoleoplano di Weymann in rotta per l'Havre

Boulogne sur Mer, 15, sera.

Stamane l'aviatore Weymann, partito da Anversa alle 6,35 su idro-aeroplano con un meccanico, in fatto scalo alle 8,45 al porto di Boulogne sur Mer per rifornirsi di benzina. L'aviatore è ripartito alle 9,35 in direzione di Le Havre.

L'aviatore Guillot è partito stamane da Issy les Moulineaux alle 8,30 su monoplano per Calais, ove concorrerà domani alla *Coppa Pommery* da Calais a Biarritz.

Le Crotoy, 15, sera.

L'aviatore Guillot è giunto qui stamane alle 10,30. A causa della nebbia, per dirigersi, dovette fare il viaggio servendosi esclusivamente della bussola. L'aviatore si proponeva di partire nel pomeriggio per Calais.

Dieppe, 15, sera.

L'aviatore Weymann, con il suo meccanico, ha preso terra alle ore 11 per riparare una avaria all'apparecchio. Weymann ha intenzione di proseguire il viaggio per Le Havre.

Un volo del dirigibile "Adjudant Vincenot,,

Issy les Moulineaux, 15, sera.

L'*Adjudant Vincenot* è uscito stamane alle 7,30 e si è recato a Saint-Denis, a Louviers, a Gonesse e a Aubervilliers. Esso si è tenuto costantemente in comunicazione con la Torre Eiffel per mezzo della telegrafia senza fili. A bordo erano 14 persone. Il dirigibile è rientrato a Issy les Moulineaux alle 9,45.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 settembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,5; ore 15: 735,1; ore 21: 737,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 21,4 Minima + 9,0

Pinerolo Castello — Nelle stesse ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 21,4
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 9,6

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 18,9
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 9,1

15 settembre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 15; tramonta alle ore 18 e minuti 33.

Giorno della luna 9.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	
Genova	21.0	15.5	sereno	Pietroburgo	8.8
Milano	22.4	10.2	»	Odessa	11.6
Brescia	21.6	10.3	velato	Amburgo	9.2
Venezia	23.2	12.3	sereno	Vienna	9.8
Bologna	23.3	12.6	»	Trieste	13.2
Ancona	26.4	14.5	»	Madrid	14.1
Livorno	21.0	11.5	»	Alessandria	24.2
Firenze	21.2	12.0	1/8 cop.	Parigi	21.2
Roma	23.4	13.0	»	Nizza	14.2
Chieti	19.2	12.5	3/4 cop.	Ginevra	12.2
Napoli	20.6	13.2	sereno	Costantinop.	—
Palermo	22.1	13.2	1/8 cop.	Malta	18.4
Messina	22.0	17.0	coperto	Tunisi	—
Cagliari	19.0	13.0	1/4 cop.	New-York	—
Tripoli	19.2	—	»	Bucarest	—

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » POSSONO ESSERE USATI DALLE ORE 11-12, 15-16, 20-21 (Interurbana esclusa).

La visita di S. M. il Re al nuovo padiglione per le malattie degli organi digerenti al Mauriziano

E' noto che l'illustre chirurgo senatore Antonio Carlo inspirandosi a sensi di devozione paterna verso la memoria del figlio immaturamente rapito al suo affetto, ideò e fece costruire nell'Ospedale Mauriziano un nuovo Padiglione, destinato particolarmente alla cura delle malattie degli organi digerenti. La munifica donazione fu accolta dall'Ordine, ed il Padiglione venne costruito sull'area, a nord dell'Ospedale, su disegno dell'architetto Temporini.

La solenne inaugurale doveva farsi nell'ottobre prossimo; e S. M. il Re si era proposto di onorarvi. Senonchè desiderò anticipare in quest'anno la sua partenza dalla residenza reale di Racconigi, il Sovrano volle visitare il Padiglione in forma privata. E la visita ebbe luogo ieri mattina. S. M. giunse al Mauriziano alle 8.30 in automobile accompagnato dal tenente generale Brusati, dal generale Piacentini e da un maggiore della sua Casa Militare. Sulla soglia dell'ingresso principale il Sovrano fu ossequiato dal primo segretario dell'Ordine S. E. Boselli, dal primo ufficiale comm. Usseglio, dal comm. Lenza direttore generale dei servizi ospitalieri, dal capo divisione conte Camerana, dal senatore Carle, dal primario comm. dott. Graziadei e dal cav. ing. Bonvale il quale associandosi alla generosa iniziativa del donatore, volle con intelligente senso di liberalità, offrire, insieme al comm. Ciro Caporzi, l'arredamento completo del primo e secondo piano.

Il Re desiderò anzitutto visitare i locali di prossima inaugurazione, disposti a 3 piani; e la visita non fu affrettata poichè S. M. volle essere informato di ogni particolare come è consuetudine sua in ogni cosa in cui volge la sua attenzione. I locali sotterranei ben dotati di luce, sono destinati particolarmente a funzionare da gabinetti per gli studi per gli esperimenti e per le preparazioni. Tutto il primo piano contiene le camere per i ricoverati gratuiti, ed il secondo piano per gli ammalati a pagamento.

Le camerate sono capaci ognuna di quattro posti, e complessivamente possono contenere quarantè infermi. Prima di lasciare il Padiglione S. M. fece lettura dell'atto di accettazione della donazione a cui appose la firma. L'atto fu poscia controfirmato da S. E. Boselli. Il Re volle poscia fare una visita ai vecchi Padiglioni, ove fu ricevuto dall'intero Corpo sanitario e dalle suore. Saputo che in un Padiglione sono ricoverati per infermità dai reduci dalla Libia, il Re volle avvicinarli e li trattenne a conversazione per alcuni minuti.

Alle 10,30 S. M. prese congedo e ripartì in automobile fece ritorno a Racconigi. All'atto della partenza una discreta folla adunata all'esterno sul corso Stupinigi, salutò il passaggio del Sovrano con applausi.

La risposta del Re a Torino

Agli auguri ed omaggi inviati dal Sindaco, senatore Rossi, a Sua Maestà il Re, in occasione del genetliaco del Principe Ereditario, è pervenuto questo telegramma:

« La Regina ed io abbiamo molto gradito gli auguri gentilissimi che Ella ha voluto inviare a nostro figlio, in nome della Città di Torino, e ringraziamo cordialmente del gentile pensiero.

« *Vittorio Emanuele* ».

Iscrizioni elettorali

E' noto alla Presidenza dell'Unione Liberale che dal solerte Ufficio Municipale per le Elezioni, è stata inviata una circolare a tutti coloro che, pur essendo iscritti nelle liste elettorali degli anni scorsi, non possono essere iscritti d'ufficio nelle nuove liste, che si stanno allestendo, in base alla nuova legge elettorale politica.

Tutti i soci dell'Unione Liberale, che hanno ricevuto, o riceveranno tale circolare, o che hanno amici, ai quali la circolare stessa sia pervenuta, sono invitati a passare alla Segreteria dell'Unione (via Genova, 11), per avere le indicazioni, schiarimenti e pratiche relative alla loro iscrizione nelle nuove liste. Così pure sono pregati di rivolgersi alla Segreteria dell'Unione tutti coloro, che, per cambiamento di residenza, non potendo essere iscritti nella lista di Torino, intendessero conservare qui il loro diritto elettorale.

Arrivi e partenze

E' giunto il ministro Facta, che riparì per Pinerolo.

L'on. Montù è partito per Venezia.

Incidenti

Lo studente Alessandro Alcidi, d'anni 16, abitante in via San Secondo, 19, fu investito stamane in via XX Settembre e riportò varie contusioni e la frattura di due denti. Egli venne accompagnato al San Giovanni, dove il dottore di guardia lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

— Durante le corse ciclistiche a Villa Marchesa, l'impiegato Antonio Bertolotti, d'anni 19, fu urtato e cadde con altri cinque giovani, producendosi lesioni guaribili in 15 giorni.

— Alla Barriera di Piacenza il meccanico Secondo Vargnano, d'anni 20, per scansare un individuo montato come lui in bicicletta, andò a cacciarsi sul binario della tramvia, mentre giungeva un treno elettrico diretto a Moncalieri. Il manovratore fu lesto a fermare ed il Vargnano se la cavò con leggere contusioni guaribili in 10 giorni.

L'atroce morte d'una bimba

Nell'ala della cascina « Gianone », sulla strada del Palasio, 196, il contadino Pietro Danila, d'anni 23, guidava un carro carico di maliga e non s'avvide che una sua sorellina d'anni 4, a nome Maria, gli s'accostava. La povera piccina andò a cacciarsi tra i raggi di una ruota e fu orribilmente travolta, così da riportare lesioni gravissime. Quando s'accorse della disgrazia, il fratello non parve impressionarsi dal dolore. La bimba fu portata in casa e fu chiamato il medico municipale dottore Sola, ma, purtroppo, egli non ebbe più che da constatare la morte della creaturina.

La mortalità nel vicino

L'altra notte, il falegname Carosso Adolfo, d'anni 28, abitante in corso Emilia, N. 6, venne colpito al capo con un martello dal vicino di casa Alasia Natale, d'anni 26, nichelatore, col quale, per motivi non bene precisati, era venuto a risse. Recatosi alla guardia medica presso la caserma Fontana, fu medicato di una ferita lacero-contusa, giudicata guaribile in giorni 12. Il feritore, che era stato tratto in arresto da agenti di P. S., venne quindi rilasciato.

Sotto un'automobile

L'automobile in prova N. 61.5, della Società *Fiat*, svoltando da via Nizza in corso Dante, investì il meccanico Gilio Nicola, d'anni 18, abitante in via Nizza, N. 78, e gli passò con una ruota sopra la gamba sinistra, causandogli contusioni. Dalle *chauffeur*, sopraggiunto da passanti, l'investito fu accompagnato alla vicina farmacia Giacchino, dove il dottor Ruggero gli prestò le sue cure, giudicandolo guaribile in giorni sei. Il conduttore poscia si allontanò, rimanendo sconosciuto, ed il ferito venne accompagnato a casa da suo padre.

Un soldato di cavalleria aggredito e ferito da un ignoto sullo stradale di Stupinigi

Il fatto avvenne l'altra notte, sullo stradale di Stupinigi, e ne fu vittima il marchese Gian Geronimo Chiavari De Ferrari, di Voltaggio, residente presentemente nella nostra città, in qualità di volontario di un anno nel reggimento di cavalleria della nostra guarnigione.

Poco dopo la mezzanotte, il De Ferrari dalla nuova caserma di cavalleria, che è sullo stradale di Stupinigi, ove già sono acquartierati due squadroni e gli altri reggimentali, era venuto verso la città ad accompagnare un amico. Giunto quasi presso il passaggio a livello, lasciò l'amico e ritornò verso il quartiere. Dopo un percorso di circa cencinquanta metri, egli si sentì improvvisamente afferrare a tergo da un individuo, che non aveva veduto, perchè stava in agguato dietro un albero. Il giovane soldato seppe però con un'energica mossa liberarsi dalla stretta, fece l'aggressore gli fu addosso, di fronte, e lo ferì con un coltello al braccio sinistro. Nel frattempo però il De Ferrari era riuscito a moderare la scherma e a passare all'offensiva. In quel momento si avvicinava un fattorino telegrafico in bicicletta. Sia per l'avanzare di costui, sia per l'atteggiamento dell'aggredito, che già aveva potuto colpire con una scimitarra l'aggressore, questi pensò prudente allontanarsi per i campi, ed in pochi istanti si perdette nell'oscurità.

Il De Ferrari, ritornato in quartiere, fu medicato più tardi dal capitano medico Trubbi, che lo giudicò guaribile in quattro giorni. Del fatto fu informata l'Autorità.

L'aggressore è un uomo di non alta statura, tarchiato e robusto. Lo assopo dell'aggressione era certamente quello di impadronirsi dell'orologio e di derubare il ferito.

Precipita da un ponte mobile e muore

La gravissima disgrazia è avvenuta all'angolo di corso Vercelli e via Palestrina, nella casa in costruzione del capo-mastro Batlista Crovella.

Il muratore Giuseppe Bosso, di anni 42, mentre era intento a disfare un ponte mobile, alto una quindicina di metri, mise un piede in fallo, e, perduto l'equilibrio, precipitò al suolo, a capofitto. L'infortunato operaio si fratturò la base cranica, e cinque costole.

I compagni di lavoro accorsi, purtroppo videro subito che non vi era nulla da tentare, e avvertirono la Autorità. Sul luogo si recarono un funzionario di Pubblica Sicurezza ed il dottor Golzio, e dopo le formalità di legge il cadavere fu trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Borseggiato nel sonno

Il « cittadino dell'ordine » Somma Salvatore venne l'altra notte richiesto da due signori, i quali l'avvertirono che presso il N. 6 di via Ponte Mosca giaceva al suolo, addormentato e con il portafogli ben spiegato sul petto, un individuo piuttosto ben vestito ed ancora giovane.

Il « cittadino dell'ordine » accorse, e svegliato, seppe chiamarsi Chervet Cesare, da Pinerolo, d'anni 22. Egli narrò che era stato borseggiato di una ventina di lire che erano contenute nel portafogli.

Il « cittadino dell'ordine » accompagnò il Chervet alla Sezione di P. S. Borgo Dora, per le indagini ed accertamenti che del caso.

Ciclista disgraziato

Il fattorino Paolo Peretti, d'anni 24, abitante sulla strada di Lanzo, 221, mentre passava per la via Circonvallazione, in bicicletta, cadde e si fratturò l'omero destro. Soccorso dalla guardia municipale, fu trasportato al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in 60 giorni.

Investimento

La diciottenne Satina Ernesta abitante in via Rocciamelone N. 7, venne investita da un carro-immagine che passava in via Goffredo Mameli e riportò la frattura complicata della gamba sinistra. Trasportata per cura di una guardia municipale al S. Giovanni ebbe le prime cure dal dottor Iacchia che la fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandola guaribile in tre mesi.

Lesioni

Il carrettiere Carpinello Mario d'anni 27, abitante in via Gradella, N. 1, fu percosso, in seguito a lite, da individui che dice di conoscere soltanto di vista, e riportò una lesione alla testa che il dottor Picardi giudicò guaribile in dieci giorni.

Ladri al lavoro

Il riquadratore Franco Antonio, abitante in corso Regio Parco N. 4, fu derubato di una bicicletta di L. 180 che aveva lasciato in una stanza in costruzione al N. 119 di corso Vercelli. L'altra notte ignoti tentarono mediante scasso di penetrare nel Cinematografo di via Cuneo N. 9, ma disturbati abbandonarono la impresa.

Chi la ha prese

Il meccanico Pietro Boalo, di anni 30, che, a Villa Marchesa, un litigio con un individuo, che egli conosce soltanto di vista, e fu da costui colpito con un pugno al naso, che gli produsse una ferita guaribile in 15 giorni. Fu medicato al San Giovanni, dal dottore Jachia.

Echi di cronaca

La sagra da tavola

del prof. dott. C. Bazzoli

E' bastato il semplice annunzio dell'inizio della lavorazione, da parte della Società scrittori « *Idros* », delle nuove sagre da tavola sperimentale, studiate dall'illustre clinico professore prof. Camillo Bazzoli, perchè alla Società stessa affluissero da ogni parte d'Italia, e perfino dalla lontana Sicilia, richieste di campioni, di spedizioni e di rappresentanze.

Per intanto la *Società Idros* attende con spedizioni dirette alle RISTORANTI ordinazioni di casse, dalle provinciali, ma ad eliminare i ritardi e le forti spese di imballo e ferrovia, saranno quanto prima istituiti in tutta Italia dei rappresentanti depositari, presso i quali i consumatori troveranno sempre la sagra del prof. Bazzoli nel due tipi *digestivo* e *digestivo ricostituente*.

Il successo così immediato e completo è perfettamente naturale, poichè tutti sono a *priori* convinti che il senatore prof. Bazzoli non avrebbe certamente nè studiato la formula, nè dato il patrocinio del suo nome illustre ad un prodotto che non fosse, oltre che del lato medico, anche industrialmente perfetto, come sterilizzazione e come confezione.

Stato Civile di Torino

15 settembre 1912.

NASCITE: 32; così maschi 19, femmine 13.

MATRIMONI: Bajetto Carlo con Gariglio Eugenia — Bonesi Arturo con Pignoni Giovanna — Falletti Francesco con Benedetto Petronilla — Gallardo Felice con Lazzero Maria — Gallo Giuseppe con Sandrone Maria — Moreco Giovanni con Samona Margherita.

MORTI: Pecetto Luigi, d'anni 64, di Settimo Torinese, conducente, via Cottolengo, 44.

Morozzo della Rocca contessa Elisa (ved.) n. Renaud d'Allen, id. 82, di Aix en Provence (Francia), agiata, via Lagrange, 33.

Bonavero Domenico, id. 52, di Colle San Giovanni, fabbro, via Santa Chiara, 21.

Bosco Antonio, id. 78, di Poirino, operaio, via San Francesco da Paola, 13.

Giarotti Giuseppina ved. Pigia, id. 82, di Moncalvo Dora, agiata, corso Brescia, 32.

Lucio dottor Carlo, id. 55, di San Giorgio Canavese, medico, piazza Vittorio Eman., 14.

Bosia Leone, id. 64, di Cortiglione (Robella), rappresentante, via Venti Settembre, 78.

Saverino Celestino, id. 45, di Crescentino, fondiaro, via Sonio, 10.

Lanti Giovanni, id. 80, di Camagno Monferrato, portiere, strada Francia, 174.

Bocchino Maria Domenica v. Saracco, id. 81, di Asti, fantesca.

Tornasi Margherita v. Tirante, id. 68, di Poirino, casalinga.

Borgo Giuseppe, id. 70, di Torino, rasecan. Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 15; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc., 4.

ARTI E SCIENZE

Il successo degli "Zingari,, di Leoncavallo all' " Hippodrom „ di Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

La novissima e ultima opera del maestro Leoncavallo *Gli Zingari* ha ottenuto questa sera realmente un trionfo alla prima rappresentazione, che è stata data davanti al migliore pubblico che Londra possa adunare in questa stagione nell'Ippodromo. Già nel pomeriggio si era avuta una rappresentazione al pubblico, la quale però non era considerata come una vera e propria *première*, bensì una prova generale a pagamento. I prezzi erano i soliti, ed anzi non furono neppure alterati nella rappresentazione ufficiale, che si ebbe questa sera, secondo il buon uso dei teatri inglesi. Alle rappresentazioni diurne era assolutamente proibito di concedere un bis, per non stancare i cantanti, i quali avrebbero dovuto sfoggiare tutti i loro meriti alla rappresentazione serale. Tuttavia a dimostrare quanto interessi il pubblico abbia preso per la novità, che gli è stata data eccezionalmente offerta, sia il fatto che essa ottenne, nonostante le strette prohibizioni, un bis a metà del primo atto. Il maestro Leoncavallo fu salutato dal pubblico dell'Ippodromo, che lo conosceva già, con grande calore e dovette inchinarsi a ringraziare un numero infinito di volte. Alla recita diurna era vera un pubblico molto aristocratico, ma in quella serale si erano dati convegno tutti i critici musicali della stampa quotidiana e periodica londinese, nonchè tutte le personalità artistiche e letterarie che sono rimaste a Londra durante questa stagione o vi si trovavano occasionalmente. Si notava in un palco l'ambasciatore italiano, marchese Imperiali, nonchè in un altro palco era l'ambasciatore Cambon, circondato da tutti i membri dell'Ambasciata di Francia.

La prima rappresentazione degli *Zingari* coincideva colla prima rappresentazione di Sarah Bernard al rivale Coliseum, ed il concorso del pubblico all'opera italiana fu quindi tanto più sintomatico. Tutti i competenti di musica che assistevano alla rappresentazione si ripetevano una domanda: « Leoncavallo ha scritto un altro *Pagliacci*? ». L'opera ebbe tutta l'attenzione del pubblico dal momento in cui la tela si è levata sul primo episodio, fino al momento in cui è calata sulla tragica catastrofe. L'azione apparve rapida, pittoresca e narrata.

Il libretto, del quale la *Stampa* ha dato recentemente un largo riassunto, è tutto intessuto di situazioni di grande efficacia drammatica. Leoncavallo ha ritrovato la foga giovanile e l'ardore che forse non aveva più avuti così vivi dal giorno in cui commentò il libretto dei suoi *Pagliacci*. La fusione fra poesia tragica e musica è risultata completa, così che lo stesso pubblico inglese, estraneo completo di comprendere le parole, si sentì travolto dall'impeto del dramma.

Forse il merito più grande del librettista è stato quello di compiere un lavoro, col quale Leoncavallo ha potuto ritrovarsi interamente a suo agio tra i personaggi che gli sono cari. L'opera si inizia senza preludio con un coro zingaresco di caratteristico effetto. L'entrata di *Tamar* è accolta dal primo applauso della serata. *Tamar* dice al vecchio capo della tribù zingaresca la disperazione del suo inconfessato e geloso amore per *Fiorna*, la bellissima zingara che uno straniero insidia ogni sera lungo il Danubio. La musica commenta la sua angoscia su di una frase rumena di singolare fattura. Un secondo applauso si ha all'entrata di *Fiorna* del suo promesso più tardo alla presentazione di *Radu* che proclama la sua aspirazione ad un amore libero e selvaggio e l'abbandono della vita da principe che egli lascia per il vagabondaggio zingaresco.

E' al primo duetto d'amore che il pubblico s'entusiasma: alla frase « Occhi azzurri, adorati... » dolce e vibrante, l'uditorio richiede a grande voce il bis.

Il terzetto che segue con l'apparire di *Tamar* è di bella efficacia e solleva nuovi applausi. Improvvisamente si scioglie il canto di scherno di *Fiorna*, che è tra le cose più belle del primo atto: una frenesia nella quale è posta tutta la farina grezza, la sensualità ardente e l'impetuosità crudele della zingara. Un applauso scroscia. Il brano musicale mentre *Tamar* singhiozza: « Ti ho perduta... » ed il coro delle fanciulle, recanti i rami di biancospino, circonda la giovane sposa. I cori dell'opera sono trattati con molta perizia e quello a bocca chiusa che accompagna la danza di *Fiorna* è giudicato di grande effetto e provoca applausi. Anche la successiva scena del matrimonio secondo il rito zingaresco produce viva impressione, per la sua semplice solennità. Quando gli zingari lasciano soli i due sposi abbri di felicità, il finale della prima ora d'amore è reso dal languore di *Tamar* che si leva nella notte e produce una viva impressione.

Al calare del sipario sulla frase d'amore l'applauso si ripete irrefrenabile. Leoncavallo e gli interpreti devono presentarsi numerose volte al proscenio. L'intermezzo, imperniato sul canto del danzo fra *Tamar* e *Fiorna* è calorosamente applaudito anch'esso. Nasce così il secondo episodio: all'alba in cui Leoncavallo ha trasfuso la sua vena migliore, vibrante di violenza passionale. Il secondo duetto fra *Radu* che spasima a *Fiorna* che davide questo spasimo del disperato amante fremente d'amore e di gelosia è giudicato di immediato effetto. Riappare la frase d'amore, che prorompe in un angoscioso rimpianto: « *Ho perduto la pace vagabonda*... » Il grande freschezza. Sull'implorazione disperata di *Radu* che narrata sempre di crudeltà e di dolore si chiude il duetto acclamatissimo, mentre *Fiorna* sul suo corpo ne se va e *Radu* la segue singhiozzando. L'orchestra commenta la frase d'amore, quindi con una progressione ardita scoppia in un coro di strumenti a corda, ripetendo, con l'eco come in una eco lontana, la frase del rito dello sposalizio. Allora doloroso come un singulto giunge la modulazione della frase che preludia alla ripresa del canto di *Tamar* già sentito alla fine del primo atto e che si avvicina sempre più sino a che *Tamar* entra in scena. Il duetto che segue fra *Tamar* e *Fiorna* è quanto Leoncavallo ha scritto di più passionale e di voluttuoso. Ma dove veramente si compiace il maestro è mostrato nella pienezza dei suoi mezzi orchestrali, è stato nell'ultima scena del secondo episodio, allorchè *Radu*, destatosi dal sonno, non trova più *Fiorna* al suo fianco, la chiama disperatamente e solamente le risponde l'eco della sua voce.

Quando egli si appressa alla capanna in cui sono rinchiusi *Tamar* e *Fiorna*, il violoncello scande una frase d'amore. *Radu*, come pazzo, allora abbatte la porta che lo separa dai due amanti, getta un fascio di paglia contro il capanno e vi appicca il fuoco. Traverso una successione di accordi, eseguiti dagli strumenti a corda e dai tromboni in sordina, prorompe alfine tutta la falange orchestrale e con felice imitazione si sentono il crepitare delle fiamme, le urla delle vittime, le imprecazioni degli zingari che accorrono.

L'effetto ottenuto con il finale: « Ma si ritroveranno come l'animo mio... » per la sua intensità ricorda quello del « Sidi, pagliacci... ».

L'entusiasmo non ha più freno. Tutto il pubblico è in piedi, Leoncavallo è fatto segno ad un'ovazione interminabile, insieme agli artisti. Il pubblico sembra non si stanchi mai di chiamarlo al proscenio. Il maestro è ragiante e si presenta ripetutamente al proscenio, mentre le acclamazioni continuano vivissime.

L'esecuzione è stata eccellente, tanto da parte dell'orchestra che dei cantanti, l'una e gli altri tesero con molta efficacia in non facile partitura, di modo che per il pubblico nessuno degli effetti andò perduto.

Concerto a Pino Torinese pro Esposti

A Pino Torinese ebbe luogo domenica un concerto organizzato a beneficio degli esposti della Turchia, dal prof. Alessandro De R. Lyle. Cooperarono al degno scopo i signori: Fedele Andreolati, Vincenzo Guerra, Felice Chiappo, la contessa Guicciardi di Castelvecchio, la contessa di Pamparato e il curato di Pino, cav. Vincenzo Caudana. All'esecuzione del programma parteciparono lo stesso prof. De Lyale, le signorine Luigia Cardetti, Maria Teresa Bollario, Gina Comberti e Rosina Stefano. Il signor Paolo Gros recitò alcuni monologhi. Fu una gara bella per un nobilissimo intento. Al prof. De Lyale, che è inglese e che dimostra di avere tanta simpatia per l'Italia, fu offerto un ricordo. L'introito del concerto fu assai notevole e sarà versato alla sottoscrizione della *Stampa*.

Passione d'amore o alcoolismo cronico?

Le dichiarazioni

del cantante italiano e della sartina

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 16, notte.

Lo strano fatto di sangue di via d'Aumaire ha destato una grande impressione nel mondo dei molti — troppi anzi — che esercitano, o vorrebbero esercitare, la professione del bel canto nella capitale parigina. Esso forse avrebbe potuto essere evitato se il cameriere insospettito e curioso avesse sfondato la porta dopo la prima esplorazione, attraverso la toppa, quando avendo udito i lamenti di « lui » e di « lei » vide che i due locatari erano in completo stato di ubbriachezza. Scaletta era disteso presso la porta; la donna invece era stesa sul letto e sembrava avere perduta la coscienza. Il cameriere ridiscese: durante la notte non vi fu niente di anormale e l'albergatore pensando che i due locatari stessero meglio non si occupò più di loro. Ma stamane, verso le 8, il cameriere dell'albergo sentendo un rumore nella camera busò alla porta e, non ricevendo alcuna risposta, la sforzò. Lo Scaletta giaceva a terra sanguinante con la testa trapassata da tre proiettili di rivoltella, e la sua amica Carlotta era stesa sul letto anche lei colpita alla testa da un proiettile di rivoltella. Il commissario di polizia avvertito della cosa mosse in via d'Aumaire e procedette all'interrogatorio dei feriti. Lo Scaletta, chiuso in un mutismo quasi completo, si limitava a dire che la sua amica aveva tirato su di lui in un accesso di gelosia. Carlotta si limitò a dichiarare che aveva ferito il suo amico scherzando imprudentemente con la rivoltella. Tutti e due sono stati condotti all'ospedale. Lo stato dello Scaletta è gravissimo.

Prezzi nominali 16 Settembre

Debiti redimibili

Cons. Ferr. 3 0/0	Reti Medit. Adriatica e Sicula	324	—
» »	Romane	208	—
» Strade Ferrate del Tirreno 5 0/0		502	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		304	50
» Ferrovielarie Novara 5 0/0		504	—
» » Cuneo 3 0/0		300	—
» » » 5 0/0		504	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0		301	—
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0		308	—
» Canali Cavour 5 0/0		502	—
» Risanamento Napoli 5 0/0		502	—
Ediz. Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0		300	—
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara		300	—

Titoli garantiti dallo Stato

Cons. Ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879)	3 0/0		
» » » Serie C 1.o	»	1885	» 242 —
» » » C 2.o	»	1885	»
Prestito nazionale città di Napoli	5 0/0		97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli	3 50 0/0		433 —
Cartelle spec.	3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma		436 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.			
Agro Veronese	500	—	
Ferrovie Meridion.	300	—	
» Merced. Sardegna	400	00	
» Sarde, serie A	343	—	
» » » B	340	—	
Strade ferrate Calta Sicilia 4 0/0 ore	500	—	
Società Ter. Tramvie Ferrovie Elett.	505	—	
Officine Savigliano	510	—	
Soc. Elettr. Savona	500	—	
Napoli, impresa elet.	495	—	
Cart. fondiario Roma	494	—	
Prest. Prov. di Lucca	490	—	

Cartelle

Fond. R. Paole 3 75 0/0	495	—	
» S. Paolo 3 50 0/0	474	00	
Banca d'Italia 3 75	496	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	518	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	495	—	
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	472	—	

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.			
» » Second. Sarde	324	—	
» » Sicule	570	—	
» » Meridion.-Modena	774	—	
» » Sicilie	715	—	
» » Piacenza (1.o em.)	495	—	
» » » (2.o em.)	321	—	
» Nav. Gen. Italiana			
Florio e Rubattino		—	
» Tirrenia Transatl. e Nav. consort.	300	—	
» Au. Transatl. Veneziana	490	—	
» Nav. Lloyd Sabaudo	130	—	

Banche

Banca d'Italia		—
» Comm. Italiana		—
Credito Italiano		—
Soc. Banc. Italiana		—
Banco Roma		—
Banco della Liguria		—
Banca di Torino ex.		—
Società Banc. e Ind.		—
Centrale torinese	104	—

Elettricità, Industria meccaniche

Società Ital. Gas	903	—
» Comm. Gas-Luce	250	—
» Elett. Alta Italia	372	—
» Forze idr. Moncen.	104	—

ULTIME NOTIZIE

Da Costantinopoli a Sofia

Calma turca e fermento bulgaro

Il problema balcanico verso la sua ineluttabile definizione?

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Sofia, 16, notte.

Ho dovuto lasciare Costantinopoli ieri per il più banale dei motivi: la scoperta della mia identità e l'incompatibilità che, secondo i turchi, esiste ancora fra le attribuzioni di un corrispondente italiano e lo stato di ostilità fra il nostro paese ed il loro. La tolleranza, che a Costantinopoli, e non soltanto a Costantinopoli, le autorità ebbero per un numero abbastanza considerevole di cittadini italiani, che sono riusciti a tornarvi, mi faceva ritenere che il mio soggiorno sarebbe stato possibile. Senonchè, il primo tentativo fatto per uscire da un riserbo incompatibile con le mie condizioni di giornalista e per avvicinarmi verso quello dei membri del Governo che passa per essere lo spirito più illuminato, ebbe un esito così felice da determinare una fulminea separazione fra me stesso, costretto a prendere il primo mezzo di trasporto che mi si offriva per una destinazione in terra neutra, ed il mio sommario bagaglio rimasto a Costantinopoli ad attendermi. Non lasciai mai Bisanzio con tanto rimpianto. Era così caratteristica, inesplicabile, assurda nella sua festosa veste del Bairam, invano rilevato apportatore di novità. Era sopratutto così lontana, così assente da quello che noi immaginiamo la debba preoccupare! C'è una città di Europa, dove non si parla di guerra, dove non si vaticinano catastrofi balcaniche, dove si ignora un risveglio dell'insurrezione albanese, dove non si architetta sullo scolgersi delle trattative svizzere, dove un giornalista vive nella totale assenza di una sensazione esatta qualsiasi da affidare al telegrafo per il compiacimento o meno dell'opinione pubblica italiana? C'è. E quella città è proprio Costantinopoli. Ciò costituiva una cosa imprevedibile straordinaria. Certo io non potevo immaginare di trovare proprio in Costantinopoli un asilo per il riposo degli stanchi descrittori e commentatori del conflitto che ci vuole sia per finire. Il tentativo di riavvicinare l'uomo turco mi riconduste alla nozione cruda delle cose lontane.

La guerra esiste ancora ed ancora esistono per i Ministri del Gabinetto Mukhtar pascià i giornalisti italiani, i quali, avendo trattato specialmente della situazione militare, appartengono alle categorie delle spie e che la Turchia vuol ancora trattare come tali. Tutto questo può essere decrepito, ossoso, ridicolo, ma è turco ed in Turchia bisogna tenerlo in considerazione.

L'esame della momentanea situazione attuale confina con le ipotesi catastrofiche, le indeterminatezze, lo scetticismo straordinario nel quale si svolgono i propositi balcanici e gli avvenimenti che ne possono derivare. A questo scetticismo si aggiunge che i bulgari, che hanno esaurito il loro giuoco delle manifestazioni guerrafondaie preliminari, si ritrovano ora assorti nella coscienza della loro impotenza per la guerra. L'ora della riflessione è sopraggiunta prima ancora che arrivassero a Sofia gli ansiosi moniti della grande stampa di Francia, Russia, Germania, Inghilterra. Non vi è, per il momento, assolutamente nulla in Bulgaria che possa con serietà essere scambiato per misura militare preannunziante una mobilitazione.

Chi ha affermato il contrario ha grossolanamente sbagliato. Un concentramento sta avvenendo intorno a Simla per preparare le grandi manovre stabilite or è un anno. Scorgere in esse un principio di dislocazione strategica è assurdo. Negli effetti delle offese guerresche, se una mobilitazione fosse indetta, il concentramento manovriero di Simla dovrebbe essere immediatamente diciotto essendo formato di reparti presi un po' dappertutto nelle divisioni territoriali, forniti di stati maggiori pure occasionali. Dire inoltre che 60,000 uomini possono, al primo cenno, varcare la catena dei Balcani e rivolgersi, come truppe di copertura, contro la Turchia costituisce il colmo dell'insipienza geografica e logistica, poichè nessuna ferrovia in esercizio traversa mancora la catena dei Balcani e per la via ordinaria occorrerebbero a quelle truppe almeno quindici giorni per trasportarsi al confine.

Se la Bulgaria scende in guerra contro la Turchia non può distrarre dal suo obbiettivo principale neppure un battaglione. Tutti i suoi sforzi debbono essere concentrati per una sola via, verso un solo punto sotto pena di vedersi annientata ed invasa.

Le considerazioni, che vi annuncio poco anzi sulla nessuna relazione tra le imminenti manovre e la guerra, non sono qui affatto discusse. Ai bulgari sembra bastare il movimento ferroviario allo scopo di riunire truppe a Simla per mantenerli nella convinzione che continua l'azione bulgara verso la guerra. Non bisogna mai dimenticare che siamo in presenza di un popolo fanciullo, per il quale pochissimo basta per suggestionarlo, come pochissimo potrebbe bastare per trascinarlo ad un eccesso. Re Ferdinando ed il suo Governo non mancano del resto di abilità per misurare ad ogni istante il termometro dello spirito pubblico.

Col movimento ferroviario per le manovre altri provvedimenti di non grande importanza agiscono nel senso suaccennato: così la sorveglianza della linea ferroviaria nei territori specialmente abitati da musulmani, le grandi ordinazioni di munizioni, vettovaglie, foraggi ed equipaggiamenti. Tutta la linea ferroviaria da Varna a Sofia — una eterna linea che il treno cosidetto rapido percorre in sedici eterne ore con una esasperante lentezza — era guardata da piccoli posti che si davano nella notte l'allarme. Quel grido all'aria e quei fuochi nelle campagne sterminate senza abitati costituiscono per i viaggiatori bulgari una spettacolo sufficiente per ritenere il grande evento vicino.

Durante il giorno ero passato per Simla, dominata da una rocca montana e la cui pianura degradante verso il Danubio costituisce la ragione del suo valore strategico verso una possibile offesa russa. Simla era tutta festosa. Le sue campagne senza alberi erano stirate dalla linea mobile dei battaglioni in manovra. Incrociavano i treni militari, i carriaggi, i cannoni, i cavalli. Tutto quel movimento è interpretato dal popolo assiepato nelle stazioni e dalle persone che viaggiavano con me come una adunata di guerra; esso vi dava un acuto senso di malinconia come un cattivo scherzo preparato ad arte per dei cuori semplici. Guardavo, avendo ancora negli occhi della mente la visione dell'esercito turco che il giorno prima era accorso a vedere anch'io, adunato per il solenne Selamlik del Bairam. Amici nostri bulgari, non vi potete misurare con la Turchia; voi avrete la virtù, ma essi hanno il numero e la forza delle divisioni, i cavalli dei Curdestan ed anche il valore e la tenacia come avete voi.

Ad ogni modo, è necessario dire subito che, benchè sia assurdo che la Bulgaria possa misurarsi con la Turchia, benchè il paese si sia acquietato, esiste e permane la cerezza che la situazione generale balcanica è tale da non offrire la possibilità di una calma duratura. La Bulgaria non è, infine, che un elemento di disordine; essa ha bisogno di avere più o meno grande importanza, ma bisogna considerare quello che possono compiere gli altri. Esaminare, determinare, analizzare non è possibile; bisogna aspettare senz'altro i fatti e ritenere certo che i popoli balcanici, e la Bulgaria con essi, obbediranno uniti, tra breve, ad una spinta tale che tutte le assurdità saranno possibili. L'Europa, che registra ora una tregua, sarà presto costretta a domandarsi come è possibile che questi poveri paria dell'intrigo diplomatico, che si chiavano Bulgaria, Serbia, Montenegro, Grecia e Macedonia, non obbediscano più. La questione di Oriente è aperta, ma non si chiuderà senza vedere la soluzione, finisca o non finisca con una guerra alla Turchia. Il timore dei popoli balcanici è che il risultato dei pourparlers svizzeri rappresenti per la Turchia un beneficio finanziario tale da consentire a mantenere ed aumentare il già impressionante spiegamento guerresco sulle loro frontiere. Che l'Italia dia e garentisca una forte indennità alla Turchia significa tutto il naufragio certo dei tentativi che essi meditano di effettuare tra breve.

Le smentite cozze in proposito sull'accettazione di tale indennità da parte della Turchia non li persuadono gran fatto, anche perchè sembra impossibile che la Turchia, cedendo sulla questione essenziale della sovranità in Libia in un momento come questo, in cui le Potenze, eccetto l'Austria, fanno a gara per dimostrare come sapranno garentirla dalla latente conflagrazione balcanica, abbia da respingere i mezzi per mantenere sotto le armi un contingente tale da fiaccare la tenuta e improvvisa offesa. I popoli balcanici ammoniscono e giurano anche che se l'Italia tiene a conservare un prestigio presso di esse, quel prestigio e quella influenza così preziosi nelle eventualità future, che già immenso, come era in principio della guerra, è assai oggi in basso così da ritenerlo cessato, non deve dare e garantire denaro alla Turchia. I popoli balcanici ci temono come imminenti rinforzatori della Turchia. E non si potrebbe certo sotto questa veste pretendere di creare tra di essi delle simpatie. I loro rappresentanti più influenti a Costantinopoli e qui garentiscono che gli avvenimenti stanno preparandosi e sviluppandosi in tale guisa che si vede il momento nel quale la Turchia sarà obbligata a proporre all'Italia la conclusione della pace senza condizioni. I popoli balcanici non chiedono all'Italia che un prolungamento della presente situazione di guerra per breve tempo ancora, anche, affermano, meno di un mese. Entro codesto tempo accorrebbe la grande follia, ed allora noi non avremmo che a dettare le condizioni della pace senza alcuna indennità.

Non vi preoccupate di domandare se gli Stati balcanici abbiano a meno ragione di invocare l'abbandono delle trattative svizzere e la ripresa immediata delle operazioni nell'Egeo. A Costantinopoli e qui non si ha intorno alle trattative alcuna fiducia.

Non bisogna dimenticare che l'andata di rappresentanti turchi incontro a persone di buona volontà italiane non è affatto determinata da una tendenza turca verso la visione esatta delle cose, bensì dalla illusione che noi fossimo così stanchi della guerra da mostrarci disposti ad inconcepibili transazioni. Malgrado questo, potrebbe darsi (ma io non vi credo) che dalle trattative svizzere, per merito specialmente dell'inopportuna generosità italiana e di nuovo disastrose manifestazioni interne turche, sorgesse una pace immediata accettabile per ambo le parti. Ora, il solo fatto veramente certo che vi posso garentire è che avverrà in Turchia, come conseguenza della ratificazione della pace, il ritorno al potere dei Giovani turchi; vale a dire il ritorno di quelle condizioni di cose destinate a creare ed a provocare ineluttabilmente una conflagrazione balcanica, alla quale la Turchia potrebbe resistere solo con i vantaggi scaturiti dal ristabilimento delle sue relazioni con noi. Occorre che il Governo d'Italia acquisti la sensazione che l'ora della Turchia è suonata, o meglio che nessuna forza europea riuscirà a scongiurare l'inevitabile nei Balcani. Con questa sensazione il principio fondamentale, col quale la guerra fu condotta, di combattere i turchi mantenendoli in vita, ripromettendosi poi di rinvigorirli, si dimostra ormai insostenibile. Occorre abbandonarlo senz'altro, avendo di mira non solo gli interessi nostri immediati, che sono più o meno garentiti, ma anche quelli che saranno per scaturire dagli avvenimenti che si preparano.

ARNALDO CIPOLLA

Nessuna Potenza si oppone alla proposta Berchtold

I porti del Libano

Costantinopoli, 16, notte.

Si dichiara insatto che quattro Potenze abbiano informato la Porta che non darebbero seguito alla proposta Berchtold e che credono non sia giunto il momento di discutere gli articoli 23 e 61 del trattato di Berlino.

Le trattative degli ambasciatori colla Porta circa le riforme nel Libano vanno in lungo, benchè siano bene avviate, relativamente alla maggior parte delle modificazioni da apportare allo statu quo nel Libano. I pareri sono invece discordi circa la riforma finanziaria e le questioni per l'apertura dei porti del Libano alla navigazione estera.

(Ag. Stefani).

Una lunga cronistoria del "Temps,,

sulle trattative di pace

Dalla "missione,, Modiano... ai convegni Elvetici

Parigi, 16, notte.

Stasera il «Temps» pubblica una lunghissima cronistoria — naturalmente non sempre esatta e quasi sempre furbilla — che va dalle prime «avances» delle Potenze interessate ai «passi» diplomatici, e che comprende il convegno di Venezia tra il Re d'Italia e il Kaiser e la missione di quel banchiere Modiano che a Roma assistette, meravigliato, al voto della Camera affermante la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania dal mare alle estreme oasi. L'autore del lunghissimo articolo del foglio parigino si compiace spesso di mettere a confronto l'intransigenza dei giovani turchi e le dichiarazioni che mette in bocca anche al presidente del Consiglio d'Italia sull'interpretazione delle parole «decreto di sovranità». E quando dopo molte discussioni sul «passo» russo e sull'iniziativa del conte di Berchtold l'articolista del «Temps» arriva ai negoziati di Svizzera dà l'«aire» alla fantasia e ripete, ricamandoli «impastandoli» con qualche gusto, tutte le sforbiciate dei giornali di Londra, di Vienna, di Berlino e di Parigi sulle conclusioni a cui sarebbero arrivati i negoziatori italo-turchi prima del 26 luglio, data del convegno semi-clandestino all'«Hôtel Bologne» di Torino, nel quale l'on. Giolitti avrebbe confermato la carica i mediatori onorevoli Bertolini e Fusinato rimandandoli in Svizzera a dire ai... mediatori di Muktar-pascià che il decreto sulla Libia non poteva essere cancellato. Il «Temps» è in possesso delle parole dette dall'on. Giolitti ai due eminenti uomini politici e pubblica le istruzioni avute da lui per il seguito dei negoziati. Questo «resumé» del lungo articolo che rilevo per la cronaca può bastare a caratterizzare la serietà e la precisione delle affermazioni di cui è onusto. La cronistoria del «Temps» dice pure che i negoziatori turchi erano in quotidiani rapporti col ministro degli esteri di Costantinopoli, e che quelli italiani «poterono condurre con rara precisione i loro avversari fino al limite delle loro trincee, avendo l'Italia, a mezzo di una terza Potenza, un servizio straordinario di informazioni, per le quali gli ufficiali Bertolini e Fusinato si trovavano quasi immediatamente prevenuti delle comunicazioni fatte alla Porta dai loro interlocutori».

Re Nicola vede buio nella situazione dei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

La *Berliner Zeitung* riceve dal suo corrispondente da Cettigne, il quale, grazie all'intervento dell'incaricato di affari tedesco, riuscì a intervistare re Nicola sulla situazione balcanica. Questi avrebbe detto che l'avvenire è molto buio. «La Turchia è in aperto disordine. Gli incidenti alla frontiera non finiscono mai e minacciano di prendere una piega grave; sì che non mi sarà forse più possibile di dominare — soggiunse il Re — il mio popolo, che è eccitato. Avrei piacere che ella si recasse alla frontiera e mi dicesse poi le sue impressioni». Il corrispondente aggiunge che il Re è preoccupato, giacchè le grandi Potenze non hanno risposto alla sua nota sull'incidente al confine.

La situazione si considera ovunque come assai grave e si ha l'impressione che lo scoppio della guerra debba essere questione di giorni.

Da Sofia giungono queste notizie: «I repubblicani bulgari avrebbero consigliato a re Ferdinando di fare la guerra.

Secondo la *Vossische Zeitung*, l'organo degli ufficiali della riserva, scrive che re Ferdinando deve fare la guerra o lasciare i destini della patria in mano di persone più coraggiose. L'odio contro i turchi aumenta di giorno in giorno.

La *Deutsche Tages Zeitung* ha da Costantinopoli che gli albanesi hanno nuovamente preso d'assalto Berane e Durazzo. Furono respinti, lasciando sul terreno 40 morti e 80 feriti.

La fuga di El Hibba

e dei suoi diecimila da Marrakesch

Casablanca, 16, notte.

Giungono da Marrakesch che El Hibba, inseguito dai partigiani di El Glaui, sarebbe ritornato nella regione del Sous. Tutte le informazioni ricevute confermano la sua partenza da Marrakesch dinanzi alla colonna Mangin. La sua partenza prende il carattere di una vera rotta accentuata dalle ostilità della popolazione. El Hibba aveva riunito 10.000 combattenti. Duemila furono uccisi durante il combattimento o morirono in seguito alle ferite riportate o da esaurimento durante la fuga. La città di Marrakesch è calma. Abdesiam el Carbochi, attivo partigiano di El Hibba, è stato arrestato e incarcerato. La proclamazione di Mulay Yussef ha avuto luogo il 10 settembre alla presenza di tutti i notabili di ritorno in città. Le truppe della colonna Mangin, sfilando nelle vie della città, hanno ricevuto una calorosa accoglienza. I convogli circolano regolarmente tra Sourk-el-Arba e Marrakesch.

Il testamento di Nogi

lascia il suo corpo a un laboratorio di anatomia

Tokio, 16, notte.

Il testamento del generale Nogi fa ritenere che la morte di sua moglie non era decisa quando il testamento fu redatto. Nogi dichiara di seguire il suo Imperatore poichè l'opera sua non è più necessaria alla Patria. Aveva pensato spesso di morire; ora approfitta dell'occasione della grande sventura nazionale. Lascia la sua fortuna alla moglie, agli amici e alle pubbliche istituzioni di previdenza sociale. Lascia il suo corpo a una scuola di medicina. Ordina che si seppelliscano soltanto i suoi denti, i capelli e le unghie.

Come venne iniziata l'avanzata su Casr el Leben

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

DERNA, 15.

(Per telegrafo da Bengasi, 16, ore 12).

La grande azione per sgombrare dal nemico il territorio avanti a Derna, per aprirci ogni via dell'interno, è cominciata. Con la giornata di ieri, fortunatissima per noi, è rotto il cerchio, che chiudeva Derna da ogni lato, è sfatata la leggenda che uno strano e non lieto complesso di circostanze aveva creato, che non si potesse uscire di Derna senza un gravissimo sacrificio di vite, è segnato il buon inizio di un periodo di attività bellica efficace con nuovi intenti e con nuovi spiriti.

La giornata di ieri non si può dire caratterizzata da una battaglia nel senso comune della parola: non vi fu battaglia, perchè il nemico non occupava e non tenì in nessun modo di difendere le posizioni sulle quali noi siamo avanzati. Vi fu un piccolo scontro, un principio di combattimento su quel lato, in cui noi facemo una azione dimostrativa, una finta, intesa a richiamare da quel lato l'attenzione del nemico, ma là, dove noi miravamo, mancò il conflitto per la quasi completa assenza del nemico: così che si può dire che senza colpo ferire noi abbiamo occupato le posizioni che volevamo occupare, che era intento della manovra occupare e che abbiamo fortificato e che teniamo.

Lo scopo precipuo della manovra era la costruzione di una ridotta nella località detta dei ruderi, circa milleduecento metri a cavanti alla nostra ridotta Pisa, l'estrema sud-est del settore orientale. Questa località costituisce un punto strategico di prima importanza: è un breve pianoro tra i monti, situato tra quelle che fino a ieri sono state le nostre estreme linee orientali, e la casa di Aronne e la casa di Kasr El Leben; da esso riparlono alcune di quelle giogaie ed alcuni di quei valloni che accidentano così variamente l'altipiano davanti a Derna. Per dare un'idea precisa dell'importanza di questa posizione basta accennare che esso è uno di quegli sbocchi obbligati tra le montuosità dell'altipiano per uscire da Derna e dai suoi dintorni imminenti verso l'interno dell'altipiano.

L'ordine delle operazioni per raggiungere l'intento dell'occupazione e della fortificazione di questa località, cui il nome di ruderi è stato dato per l'aspetto del terreno roccioso e petroso, verdeggiante qua e là solo di pruni e di lentischi, era il seguente:

Una colonna, comandata dal maggior-generale Francesco Del Buono, doveva procedere dalla ridotta Pisa, l'estrema sud-est, come ho detto, della nostra linea, avanzare ed occupare i ruderi, procedere oltre e prendere posizione su una cresta ondulata detta la duvetta, tra la casa di Aronne e Kasr El Leben. Sull'estrema destra questa colonna era appoggiata da un reparto, che doveva occupare la posizione detta del fortino del turco.

Contemporaneamente all'azione della colonna Del Buono doveva esplicarsi l'azione d'una altra colonna, comandata dal maggior-generale Tommaso Salsa, la quale doveva avanzare sul pianoro dell'altipiano, al coperto parallelamente alla colonna Del Buono e salire verso casa Aronne dalla parte del mare, cioè a dire del nord, e congiungersi alla colonna Del Buono, prendendo posizione anche essa tra casa Aronne e Kasr El Leben.

Sotto la protezione di queste due colonne avanzate dovevano effettuarsi i lavori di costruzione della ridotta ai ruderi e, per distrarre l'attenzione del nemico da queste località e per fargli credere che noi tentassimo tutt'altro da quello cui noi miravamo e per attirarlo così da tutt'altra parte, prima ancora che le due colonne Salsa e Del Buono iniziassero il movimento, partendo dalle fortificazioni nostre orientali, il maggior-generale Luigi Capello, protetto dalle artiglierie del settore occidentale, doveva simulare un'azione verso sud-ovest, verso la località detta del Marabutto. Due navi qui stazionate, la San Marco e l'Amerigo Vespucci, dovevano dal mare con le artiglierie di più lunga portata appoggiare l'una l'azione della brigata Capello, l'altra sostenere gradualmente l'avanzata lungo il mare più scalata di casa Aronne, che avrebbe operato la colonna Salsa.

La descrizione della giornata si riduce necessariamente a molto poco. Poichè si è esposto il piano delle operazioni, tutte le operazioni si svolsero così come era stato prescritto, nell'ordine che era stato prescelto, con un'esattezza matematica. E poichè è mancato, almeno nella parte centrale, nella parte essenziale della manovra, il contrasto del nemico, e poichè questi cadde, invece, nel tranello tesogli con l'azione dimostrativa, è mancata, come dicevo più sopra, la battaglia.

La nostra è una grande vittoria, ed è una vittoria che non ci costa di sangue che poche gocce; malgrado la vastità e l'importanza dell'azione, le nostre perdite si riducono a tre uccisi ed a sette feriti e tutti, eccetto che un ferito, li abbiamo avuti in quella parte che della manovra costituiva l'azione dimostrativa, la finta; dall'altra parte, di là dove abbiamo ottenuti i vantaggi della vittoria, cioè a dire l'acquisto delle nuove posizioni, non abbiamo avuto che un ferito, un alpino della colonna Salsa, colpito da una di quelle poche fucilate sparate da qualche vedetta o da qualche pattuglia nemica mentre fuggiva davanti alla nostra avanzata.

MARIO BASSI

Come era stato progettato il complotto rivoluzionario della flotta del Mar Nero

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* manda da Pietroburgo che l'ordine dato dal Ministro della Marina alla flotta del Mar Nero è stato provocato dalla scoperta di un vasto complotto dei rivoluzionari. Fortunatamente fu scoperto in tempo. I rivoluzionari fecero una attiva propaganda per una ripetizione della rivolta già avvenuta nel 1905. I marinai si erano lasciati corrompere mediante un pagamento di 60 rubli. Si era loro promesso un compenso cento volte maggiore dopo la ribellione. I marinai dovevano assassinare gli ufficiali, bombardare Odessa, ed altre numerose città, domandando per la resa 10 milioni di rubli. Questa somma sarebbe stata divisa in due: cinque milioni al Comitato rivoluzionario e cinque milioni per i ribelli. Le corazzate dovevano poi venire affondate sulle coste turche o rimanere e venire abbandonate.

Il Presidente del Consiglio russo ospite del Kaiser?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Si ha da Pietroburgo che il Presidente del Consiglio dei ministri russo, Kokozeff, prenderà la settimana le vacanze che passerà qualche giorno a Berlino, dove probabilmente sarà ricevuto dall'Imperatore.

Fallières e Poincaré alle manovre dell'Ovest

Rambouillet, 16, notte.

Il presidente della Repubblica Fallières è partito alle 8.30 con treno speciale per il campo di manovre dell'ovest, accompagnato dal presidente del Consiglio Poincaré.

I "pourparlers,, interessano la Borsa viennese

La pace e l'alleanza italo-austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

Anche i giornali di Vienna parlano di imminente pace tra l'Italia e la Turchia e dei rapporti austro-italiani. Le voci di pace ci interessano poco. Notiamo tuttavia che esse oggi hanno avuto una notevole ripercussione in Borsa, provocando un sensibile aumento di molti valori. Dopo di che vi è da domandarsi fin dove arriva lo spirito informativo e dove incomincia lo spirito speculativo di qualche giornale viennese.

La Neue Freie Presse riempie due intere pagine sulle voci di prossima pace italo-turca. I giornali pubblicano informazioni, che dicono di esser avute da fonte diplomatica e che vi riferisco per semplice cronaca della giornata. Secondo queste informazioni, il concentramento della flotta francese nel Mediterraneo avrebbe indotto le sfere competenti d'Italia ad affrettare le discussioni per la pace (!!). Si ritiene nei circoli diplomatici che veramente si sia giunti ad un accordo sul problema della sovranità e che solo degli altri problemi, come l'indennità e l'aumento delle dogane, ecc., siano rimandati a un tempo un po' più lontano e che tra alcune settimane avverrà la definitiva conclusione della pace. A Roma ed a Costantinopoli si presenterà, con apposite pubblicazioni, la situazione come segue: «Le trattative per la pace prendono una piega favorevole: si spera di concluderla dopo la convocazione del Parlamento turco. Tuttavia sono necessarie delle precauzioni, perchè tanto in Turchia, quanto in Italia, si manifestano tendenze che potrebbero facilmente turbare la conclusione della pace.

La "Neue Freie Presse,, consiglia moderazione all'Italia vittoriosa

La Neue Freie Presse dedica poi a questa situazione il suo articolo di fondo. Il giornale, parlando della pace, tocca anche l'alleanza italo-austriaca. Il giornale ritiene risolta la questione della pace e dice che con ciò si libera l'Europa da un incubo che ha pesato su di lei per tutto un anno.

«Il giorno in cui l'Italia ha dichiarato la guerra di Tripoli, — scrive il foglio viennese, — la crisi che premeva sui popoli già da tanto tempo, per la tensione tra i due gruppi di Potenze, doveva ancora acutizzarsi. In molti momenti l'Europa è stata poco lontana da più gravi conflitti. Con la sua guerra l'Italia ha guadagnato una colonia africana, ma anche ha acceso la Turchia a tale punto che ad ogni istante potevano nascere complicazioni assai più importanti per il Gabinetto di Roma che la conquista di Tripoli. La Turchia fu costretta per la dissoluzione manifestatasi in molte parti dei suoi territori, di raccogliere tutte le sue forze per potere evitare ogni dissidio all'interno ed ogni conflitto straniero. Essa era al è decisa a fare ciò che era necessario per le sue circostanze già da tanto tempo: ad iniziare cioè trattative confidenziali di pace in Svizzera. Era tempo! La Turchia con la pace non sarebbe più minacciata all'esterno, mentre con l'indennità che l'Italia vuole pagarle per i suoi beni demaniali avrebbe i mezzi finanziari per riformare il suo esercito e aumentare la sua forza militare e con ciò imporre di nuovo il rispetto nei Balcani.

La squadra francese a Tolone

«La pace, — continua il giornale, — data la situazione attuale soddisfarebbe un bisogno urgente della Turchia. Anche l'Italia ha serie ragioni per desiderare una pronta conclusione della pace e trattare con la massima temperanza la Turchia nel doloroso momento in cui essa rinuncia alla Tripolitania. La concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo è un avvenimento di quelli che non si possono ancora misurare gli effetti nel futuro. L'Italia è una Potenza mediterranea, e le prese dell'Inghilterra e della Francia di dominare con la loro flotta nel Mediterraneo tocca immediatamente l'indipendenza marittima dell'Italia; ma anche più serio è il sospetto che la politica inglese si serva della flotta francese per trasportare nel Mediterraneo il suo antagonismo con la Germania. Non si è compiuto l'accerchiamento per terra e si tenta ora di compiere quello per mare. Una lunga guerra con la Turchia può essere ora per l'Italia solo un imbarazzo politico, quando si sollevano così gravi problemi.

«L'Italia ha preso Tripoli per avere un solido punto d'appoggio sulla costa africana. La risposta è stato il trasferimento della squadra settentrionale francese a Tolone. Può l'Italia assistere a ciò impassibile? Non esistono ora nuovi punti di contatto con l'Austria che si trova ormai indirettamente nella stretta del conflitto anglo-tedesco sul mare? Il conte di Berchtold, che si è adoperato ad accordare, nonostante ogni contrasto, le Potenze europee sull'Oriente, non mancherà probabilmente di dare alle Delegazioni le necessarie delucidazioni sul come egli intende le ripercussioni della politica navale francese nel Mediterraneo».

L'incontro di San Rossore

La Neue Freie Presse, prima di terminare il suo articolo, si occupa anche del prossimo viaggio in Italia del conte Berchtold e scrive:

«Anche nell'incontro di San Rossore sarà discusso a fondo questo problema che dà alla Triplice Alleanza un contenuto ancha più importante. Ma il trasferimento della flotta francese del Mediterraneo agevolerà visibilmente il mantenimento della pace. La pace tra l'Italia e la Turchia è una necessità».

Più qui il giornale. Come vedete il pensiero dei circoli viennesi è sempre più teso verso un riavvicinamento austro-italiano di cui si sente tanto la necessità a Vienna, dopo il nuovo concentramento delle forze della Triplice Intesa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponza Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 97 1/2.
Id. fine corrente 98 15, 98 12 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 02 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 07 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 65.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65 80.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 4: denaro 100 722, lettera 100 825.
Germania 4 50: denaro 124 80, lettera 124 90.
Londra 4: denaro 25 56, lettera 25 55.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1456, 1456 50, 1455 50, 1455.
» Banca Commerciale 873, 873 75, 874, 873 25, 873, 872, 871 75, 872 50, 873.
» Ferrovie Meridionali 683 50, 683.
» Ferrovie Mediterranee 410, 409 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 420.
» Fiat 147, 147 50, 147 75, 147 50, 146 50, 146, 145 50, 145, 145 50.

Affari poco attivi. Rendita ferma, quasi pari nominalmente. Banca d'Italia trascurata. Commerciali alquanto pesanti. Le Fiat in lieve reazione.

Comunicato ufficiale
dal Sindacato degli Agenti di Cambio

16 settembre — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 15, 98 12 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 97 97 1/2.
» 3 50 id. (1902) id. 97 65.

Azioni Banca d'Italia 1456, 1455 50, 1455.
» Banca Commerciale 873, 873 50, 874, 873 50, 873, 872 50, 872, 871 75, 872, 872.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 683 50, 683.
» Ferrovie Mediterranee 410.
» Fiat 147, 147 50, 147 75, 147, 146 50, 146, 145 50, 146.

Prezzi nominali 16 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 comunemente per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (scrive. 1907-85-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie I. 333 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 oro . . 320 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 oro . . . . . — —
500 Ferrovie Meridionali 3 oro . . . . . 350 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro . . . 296 50
500 Strade ferrate Novara 3 oro . . . . . 324 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 oro . . . . . 300 —
500 Id. id. id. 3 oro . . . . . 300 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro . . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro . . 361 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1874) — —
500 Id. id. 3 oro (Emissione 1879) — —
500 Id. id. 3 oro (Emissione 1882) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro . 250 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro . . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 oro . . — —
500 Id. id. id. serie C 3 oro . . 343 —
500 Id. id. id. serie D 3 oro . . — —
500 Id. id. id. serie E 3 oro . . — —
500 S. ferr. Cent. tosc. Aretina-Stia-Arezzo a 3 oro 340 —
500 Id. id. id. id. a 3 » . — —
500 Id. id. id. id. a 3 » . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 per . . . 479 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 oro . . . 496 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 oro . . . 496 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 5 oro 496 —

Azioni.

500 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo ammesse al Listino Ufficiale (ora 3 oro) 300 —
500 Id. comuni delle Soc. ferr. del Mediterraneo (per tronchi) Bra (Castelnuovo), Castagnole, Moncalieri 320 —
500 Obblig. 3 50 (id. id. id. (legge 24 dic. 1903). 475 —
500 Obblig. 3 50 id. 1910 . . . . . 410 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarde (dette sicule Concessione 1870) (R. decreto 4 agosto 1870) 3 oro . . . . 343 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . . — —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1886) . . . — —

Prestiti.

500 Valdarno della città di Napoli 5 oro . . . 97 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. di Banco Napoli 3 1/2 oro . . 450 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . . . 321 —
500 Credito Comunale Prov. Roma 3 1/2 oro . . 320 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . . 275 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 279 —
500 Id. Secondarie Sardegna 499 50
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 345 —
500 Id. id. id. B . . . . . 340 —
500 Strade ferr. del Mezzogiorno 3 oro Em. 1885 300 —
500 Id. id. id. 1891-92 300 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economici. . 305 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 515 —
500 Società Metallurgica di Savona . . . . . 500 —
500 Id. Nazionale di Imprese Elettriche . . . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . . . 484 —
500 Id. Miniere di Montevecchio . . . . . 350 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . . . 490 —
500 Id. Miniere « Iarese » . . . . . 490 —
500 Id. Omnibus Italiana Tramways Elettrici . . 500 —
100 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 495 —
100 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 495 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 495 —
100 Elettricità Alta Italia 4 1/2 . . . . . 505 —
100 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 502 —
100 Prestito Provincia di Lucca . . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di Banco Napoli 3 1/2 oro . . 450 —
500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 oro . . . 315 —
Id. Id. 3 1/2 oro 470 50 500 Id. Id. Id. 4 oro 515 —
500 Fond. Fondaz. 3 1/2 oro . . . . . 472 —
Italia 3 1/2 oro . . . . . — —
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 oro . . . . . 465 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1455 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . . 873 —
100 Credito Italiano . . . . . 500 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . 104 —
100 Banco di Sicilia . . . . . — —
100 Banco di Napoli . . . . . — —
— Banca di Torino (assimilabile) . . . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . . 137 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . . 683 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . . . . 350 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 340 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . . 374 —
500 Id. id. Sarde . . . . . 345 —
500 Id. id. Piemonte (in sottoscrizione) . . . 405 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
500 Soc. Torinese Tramways, Ferrovie e economici 305 —
500 Società Anonima Tramways Vetture fisse . . 490 —
250 Id. Ferrovia del Mezzogiorno . . . . . 1005 —
175 Id. Romane Tramways-Omnibus . . . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 50 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . 140 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 130 —

Luce ed elettricità.

500 Società Romana per Forza e Luce . . . . . 393 —
100 Id. Consumatori Gas Roma . . . . . 240 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . . 372 —
250 Id. id. Appennino Elettrico . . . . . — —
250 Unione Elettrotecnica (in liq. (M) anni) . . . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . . . — —
250 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . . — —
250 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . . . 104 —

Industrie meccaniche.

500 Società Ligure di Navigazione . . . . . 1165 —
200 Id. Ferriere Italiane (Torino) . . . . . — —
50 Id. Elettro-Siderurgica Terni (Bologna) . . — —
100 Id. Bonfanti e Cavalieri (Schiele e C.) . . 125 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . . — —
100 Id. It. Zust, costruz. motore. (Intra) (p.) . . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
20 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . . — —
20 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cantoni) . . — —
10 Id. Officine Turkheimer per autom. svel. . — —
25 Id. Pirat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbr. di Automi. Genova . . — —
25 Id. Nicola Fabbrica Automobili (Roma) . . — —
25 Id. Fabbrica automobili « Italia » Torino . — —
10 Id. Italiana dei Forni (Brescia) . . . . . — —
250 Id. Arnaldo, Armstrong e C. (Genova) . . — —
175 Id. A. G. Ansaldo Gregorini . . . . . — —
25 Id. Ni nese Industrie navali . Milano . . — —
25 Id. Industrie Siderurgiche « Torino » . . — —
10 Id. Caserma Automobili « Scat » . . . . — —
10 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . . — —
100 Id. Ing. V. Federici e Comp. . . . . 130 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . . 24 —
250 Id. Officine Savigliano per mat. fer. . . . 720 —
100 Id. Stola, G. Fornara e C. . . . . 96 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . . 65 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili e di Torino . . . . 240 —
250 Id. Gas immobiliare Agricola (Roma) . . . 253 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e « La Codigoro » . . — —
125 Id. Molini e Pastifici Italiani (Genova) . . — —
50 Id. Bibita del ghiaccio artificiale . . . . 50 —
100 Id. « Epidania » di Genova . . . . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 428 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzuchi . . . 40 —
100 Id. Fabbrica conc. e cost. Vecchi e C. . . 158 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . . 98 —
— Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . . — —
250 Id. Ital. ind. recupero indigeni . . . . — —

Industrie manifatturiere.

500 Società Cotonificio Veneziano . . . . . 1165 —
200 Id. Ferriere Italiane (Torino) . . . . . — —
50 Id. Elettro-Siderurgica Terni (Bologna) . . — —
60 Id. Italo-Svizzera cost. mecc. an. (Bologna) . — —
250 Id. Bonfanti e Cavalieri (Schiele e C.) . . 125 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . . — —
100 Id. It. Zust, costruz. motore. (Intra) (p.) . . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
20 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . . — —
20 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cantoni) . . — —
10 Id. Officine Turkheimer per autom. svel. . — —
25 Id. Pirat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbr. di Automi. Genova . . — —
25 Id. Nicola Fabbrica Automobili (Roma) . . — —
25 Id. Fabbrica automobili « Italia » Torino . — —
10 Id. Italiana dei Forni (Brescia) . . . . . — —
250 Id. Arnaldo, Armstrong e C. (Genova) . . — —
175 Id. A. G. Ansaldo Gregorini . . . . . — —
25 Id. Ni nese Industrie navali . Milano . . — —
25 Id. Industrie Siderurgiche « Torino » . . — —
10 Id. Caserma Automobili « Scat » . . . . — —
10 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . . — —
100 Id. Ing. V. Federici e Comp. . . . . 130 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . . 24 —
250 Id. Officine Savigliano per mat. fer. . . . 720 —
100 Id. Stola, G. Fornara e C. . . . . 96 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . . 65 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili e di Torino . . . . 240 —
250 Id. Gas immobiliare Agricola (Roma) . . . 253 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e « La Codigoro » . . — —
125 Id. Molini e Pastifici Italiani (Genova) . . — —
50 Id. Bibita del ghiaccio artificiale . . . . 50 —
100 Id. « Epidania » di Genova . . . . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 428 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzuchi . . . 40 —
100 Id. Fabbrica conc. e cost. Vecchi e C. . . 158 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . . 98 —
— Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . . — —
250 Id. Ital. ind. recupero indigeni . . . . — —

Industrie siderurgiche.

250 Società Ligure di Navigazione

Appendice della *Stampa* (104

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Si riebbe, e alzandosi a mezzo afferrò il medico al polso.

— Miserabile! — gridò il ferito. — Voi mi derubate!...

Il medico, sorpreso, trasalì.

Si ha un bell'essere coraggioso e non credere nè a Dio nè al diavolo, ma quando un morto, che si tocca, ad un tratto risuscita, non si può non provare una certa scossa...

Anche se si è Rocambole...

Rocambole dunque sussultò, e fantì di fare un passo indietro.

— Vivo!... — esclamò.

Anche il suo aiutante ed il pope, spaventati avevano rinculato.

Il fanale era caduto dalle mani del pope, e nella caduta si era spento.

La scena perciò si svolse nella oscurità; fu più tragica ancora.

Peraltro la notte non era assolutamente buia.

C'era la luna, ed il cielo aveva quel color grigio, che annunzia la neve.

Sembra che gli uomini come il conte Artoff abbiano bisogno di essere uccisi parecchie volte per morire...

Il conte era caduto gravemente ferito; aveva perduto molto sangue, era prostrato dalla lunga lotta sostenuta. Ma questo colosso aveva in sè tale riserva di vitalità, che il sangue perduto sembrava essersi rifatto, e lo svenimento in cui era caduto non era stato per lui che un lungo riposo ristoratore.

Egli teneva ora Rocambole stretto al polso. Ma non era in grado, naturalmente, di lottare contro quell'uomo, atleta meraviglioso, forte come un Ercole, agile come uno scoiattolo.

Il conte Artoff aveva coscienza della sua inferiorità, e non s'illudeva sull'esito fatale che avrebbe avuto su lui una lotta con quell'uomo.

— A me! A me! — gridò.

Ma questo grido risuonava da ogni parte del cimitero cosparso zeppo di feriti e di agonizzanti.

Allora il conte lasciò andare il braccio di Rocambole e si cercò addosso il fischietto, che ogni ufficiale russo possiede.

Ebbe la fortuna di trovarlo.

Lo portò alle labbra, e ne trasse dei fischi acutissimi, prolungati, insistenti.

I Russi, che raccoglievano i loro compagni caduti, udirono il fischio, riconobbero il segnale, e annunciarono la venuta dei soccorsi.

Di nuovo, il conte Artoff volle fischiare per affrettare questi soccorsi; ma il medico si precipitò su di lui e lo strinse alla gola.

— Basta con questi fischi! Bisogna proprio spezzarti il fischietto per farti tacere.

Disse al suo aiutante:

— Datemi l'eustache.

L'aiutante trasse di tasca un coltello, l'aprì e lo porse al medico.

Questi lo prese, e levò la mano armata per fiaccare il coltello nella gola del conte.

Ma la sua mano non potè abbassarsi.

— Alto là! — gridò una voce sonora — Alto là! Quest'uomo è mio prigioniero!

Un zuavo, che era sorto di tra i cadaveri, un giovane zuavo tutto insanguinato, con la divisa stracciata, era saltato sul braccio del medico e gli impediva di commettere quell'odioso assassinio.

Il medico, preso a quel modo di sorpresa, dette un così forte strattone che riuscì a liberarsi dalla stretta dello zuavo.

— Luce! Della luce! Che si veda con che razza di gente abbiamo da fare!

Il pope era già andato a raccattare il fanale. Con un fiammifero fosforico lo riaccese, e lo portò al medico russo.

La debole luce cadde sul volto dello zuavo.

— Cadetto Fripouille! — gridò il medico russo scoppiando in una grande risata. — Cadetto Fripouille!... Ah! Ah! Questa volta ci sei!...

Si gettò sul giovane zuavo; ma cadetto Fripouille con un salto si scartò.

— Arrestatelo! — gridò il medicino al suo aiutante. — Arrestatelo!

L'aiutante si precipitò su Cadetto per afferrarlo; ma Cadetto si era abbassato, aveva raccattato un fucile abbandonato da uno zuavo caduto, e in due salti fu sul dottore. La baionetta si ficcò... affondò quasi interamente nell'uniforme del medico russo. Rocambole fece uno gran risata. Cadetto ritirò la baionetta, per far fronte all'aiutante-maggiore, che veniva su di lui, ma ritirò una baionetta spuntata e contorta. Rocambole aveva sotto la sua uniforme una cotta di maglia contro cui pugnali e baionette si spuntavano e si contorcevano regolarmente. Cadetto Fripouille, allora, vedendo che con la baionetta non c'era nulla da fare, quasi temendo di perdersi, lasciò via la baionetta stessa al fucile e si servì come di una mazza afferrandolo per la canna.

Il primo colpo che dette cascò sulla testa dell'aiutante maggiore. Ma quel fucile aveva già lavorato molto nella battaglia, e si spezzò sull'elmo dell'ufficiale, il cui cranio non parve avere subito gran danno...

In mano di Cadetto non restava più che la canna del fucile, un'arma davvero insufficiente e ridicola per sostenere tanta lotta.

Pure, il giovane Fripouille, con quel mozzicone di fucile, si avanzò contro il medico russo ed il pope.

Il pope gli gettava contro con una pistola.

— No!... No!... — disse il medico al pope. — Non spariamo... non facciamo del rumore inutile... Verremo ugualmente a capo di questo canonghai...

Il medico, che aveva impugnato una spada, disse al pope di avvicinarsi coi fanali.

— Illuminamelo...

Il pope gettò la luce del suo fanale su Cadetto, illuminando così il bersaglio al medico russo.

E s'ingaggiò una lotta tremenda, tragica. Cadetto Fripouille non poteva fare altro che difendersi. Con la canna del fucile cercava di scartare la spada dell'avversario.

Egli era molto abile alla scherma. Sappiamo che il visconte della Tocadière ha già dimostrato di saper batterai bene... Ma il solo gioco di parata non basta: e il miglior paratore finisce per essere vinto dall'attaccante...

Cadetto Fripouille sentiva che la partita era difficile per lui. Non poteva fare affidamento che sulla fortuna, sul caso del terreno... Poteva darsi che il medico russo, impacciato ad avanzare per i cadaveri che erano sparsi al suolo, fosse costretto a restare ad una certa distanza...

(Continua).

BYRRH

APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT À BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)

BYRRH

Una cura efficace dell'Obesità

Vera rivelazione alle persone afflitte da eccesso di grassezza

Numerosissima sono le cure dell'obesità, ma spesso invece piuttosto rari i buoni rimedi, e bisogna fare una scelta giudiziosa fra di essi, poichè essi tutti infanno gli stessi diritti alla riconoscenza delle persone troppo grasse. Ne sono la miglior prova le lettere che giornalmente riceviamo, e che così riassumiamo:

« Ho già provati parecchi rimedi, come i sali purgativi, gli estratti organici, le infusioni vegetali, mi sono frizionato il corpo con pomate ed ho osservata la dieta delle bevande, ma non ne ottenni che risultati insignificanti. Debbo forse abbandonare ogni speranza? »

Certamente no! Tutte quante le esperienze infruttuose provano semplicemente che i pessimi corrispondenti non si sono serviti del buon rimedio, di quello che può liberarti dall'eccesso di grassezza come ha fatto con altre persone meglio ispirate.

Leggete quanto queste ultime persone scrivono al sig. Ratié, farmacista, a Parigi:

« Signore,

« I risultati ottenuti devono provare un flacone di Pilules Apollo, furono assai soddisfacenti, e vi prego di mandarmene un altro al più presto possibile.

« Mme B... ad Amiens ».

« Monsieur,

« Sono felice di informarvi che da una settimana che prendo le Pilules Apollo, già sono diminuito di due chili e mezzo, ciò che è enorme per la prima settimana. »

« Mme L. F., a Magny-le-Freule (Calvados).

« Monsieur,

« Essendo assai soddisfatto dell'effetto delle Pilules Apollo, vi prego di mandarmene un altro flacone. Sarei felicissimo di far approfittare di questo risultato alcune mie conoscenze che decidevano a seguire la vostra cura. E' il miglior ringraziamento che io possa farvi per le vostre meravigliose Pilules Apollo ».

« Jean N., a Saint-Amand-sur-Fion (Marne) ».

« Signore,

« Sono entusiasta della cura delle Pilules Apollo. Nel solo spazio di un mese sono dimagrito di 8 chili ».

« Mlle Marie C., a Bazas. »

« Signore,

« Vi prego di mandarmi ancora due flaconi di Pilules Apollo. La persona che le prende vi trova un vero sollievo; e quindi vi manda dal più profondo del cuore un sincero ringraziamento ».

« J. T., Parroco ad X. »

L'autenticità di questa lettera è garantita e, non essendo state richieste, costituiscono fra molte altre simili, il miglior elogio che si possa fare delle Pilules Apollo.

Esse bastano a dimostrare la loro efficacia unicamente alla loro azione benefattrice.

La Pilules Apollo sono a base di estratti di piante marine e non contengono alcun prodotto suscettibile di nuocere alla salute.

Lo scorbuto, le reni ed il cuore non ne risentono e le persone che ne fanno uso sono istruite a vantare il sollievo ed il benessere che ne provano.

Questa cura non si limita a far sparire la grassezza, ma pare agisca sulla causa stessa dell'obesità, ed è perciò che questo rimedio è corroborante e non semplicemente una palliativo.

Esso provoca quasi istantaneamente la sparizione dei numerosi malesseri causati dall'obesità, e cioè: tralasciamenti, congestioni, dissenteria, oppressioni, ecc.

L'effetto dimagrante cessa colla sospensione della cura, ed i risultati ottenuti si possono mantenere indefinitamente coll'osservanza di semplici prescrizioni igieniche.

Le persone cui un eccesso di grassezza disturba poco o tanto, faranno bene di ricorrere prontamente alle Pilules Apollo.

Nessuna scusa è plausibile per giustificare un ritardo.

Si spedisce franco un flacone con istruzioni, contro vaglia internazionale di L. 6.35, al signor Ratié, farmacista, 3, Passage Verdeau, Parigi. (Costo maggiore L. 6.60).

Milano: Farmacia del dott. Zambelletti, 5, piazza San Carlo.

Roma: A. Bonacelli, 185, corso Vittorio Emanuele.

Napoli: Farmacia inglese di Kunze, 14, Strada San Carlo.

SAPONE DA TOELETTA INSUPERATO SOUSITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPOL

BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - [illegible] - [illegible]

Commissioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 36

Articoli per LOTTERIE da Cent. 2 fino a L. 100 MAGAZZINI BIANCHI Via Viotti, 4, Torino Telefono 32-00 33534

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1o p. scala D, orario dalle 9 alle 20. 180

Preservativo BARSON Il vero infallibile Antiriscontro - Antipericoloso 1 pezzo 0 50; 3 pezzi 1 —; 6 pezzi 1 75; 12 pezzi 3 — franchi nel Regno. — Spedire importo casella postale 211 Torino. 33065

EMPORIO MOBILI Prezzi convenzionali per ogni ceto clientela. Quadri Gobi, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vitt., Torino. 33562

LEVATRICE Occulti innocenti approvati con segnalazione patente. Pareri misti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 33[illegible]

ISTITUTO FEMMINILE PAREGGIATO Andreazzi Frizzi & C. - Lugano

Corsi inferiori e superiori - professionali e commerciali. Corsi d'arte (disegno, pittura, musica ecc.). Corsi speciali di lingua moderna.

Per prospetti e referenze rivolgersi alla Direzione in Lugano, o Dr FENETTO e Avv. BONTEMPINI, via Monforte, 44. — Telef. 106, Milano. 33549

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. 28704

Rettore: Prof. Dott. SILVIO MARTINA.

Istituto Bierkur in HORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più antico e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione. 32593

ISTITUTO SACRO CUORE DI GESU' (Suore Francesi) ONEGLIA (Riviera di Ponente)

Posizione bellissima e poetici ombri dal mare. Locali grandiosi e moderni circondati da ampio giardino. Trattamento famigliare. Educazione completa accuratissima. Retta correntista. Corsi italiani e francesi. Insegnamento inglese e tedesco. Lezioni pittura, musica. Programmi e schiarimenti a richiesta. Separate in una bella dipendenza, si tengono signore in pensione a prezzi moderati. 33665

CITTA' DI CARMAGNOLA Collegio Convitto CANONICA

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. 37542

Il Preside Rettore: Prof. Dott. G. CANONICA.

COLLEGIO CONVITTO - ALBA

R. Liceo-Ginnasio; R.a Scuola Tecnica; R.a Scuola Enologica - Scuola Elementari. Corsi accelerati di Istituto tecnico e di Scuola tecnica. 36120.

Prof. Dott. M. CANONICA, rettore.

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista DEI SALESIANI con scuole d'umanitari, ginnasiali e normali parificate

Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 2-98. 35878

Collegio Convitto-Carignano

Scuole elementari e tecniche — Corsi regolari e accelerati — Esami legali — Rette mensili miti — Trattamento paterno. — Chiedere programmi alla Direzione —

36048

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 1459

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

606 Guarigione sicura della SIFILIDE con cura indolora, rapida e SEGRETISSIMA secondo il vero metodo del prof. Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 36050

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Pres. Taparelli, 15 2547

LEVATRICE BARETTO MARGHERITA via Cibrario 30, P. Susa. Da molti anni premiata per Particolari. Cure segrete. Prezzi a convenirsi 35040

PREMIATA LEVATRICE Assistente ospedale A. [illegible], pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 32-34, 2.o ela ore 9-12, 15-18. 3578 b

LEVATRICE Brigenti. Pensione, cure, segreto. Via Cherasco, 7, Barriera Casale. 34125

Ostetrica Miselli Aiuto Policlinico centrale. Pensione partorienti; pranzi convenzionali. — Via Gioberti, 24, p. 2.o, o 36912

MOBILI MOGANO MAGAZZINO DI ESPOSIZIONE A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA, AVENDO FATTO UN FORTE ACQUISTO DI DETTO LEGNAME. FABBRICAZIONE ACCURATISSIMA GARANZIA DI LUNGA DURATA STABILIMENTO MECCANICO Via Balbo, 11 — Telefono 44-85 ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO, 33 - TEL. 25-24 TORINO - LUIGI GATTI - TORINO 37036

COLLEGIO NERVA - Rivoli PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO Scuole elementari, tecniche - corsi accelerati - Esami legali. 36052 Prof. G. NERVA, Direttore

AMIDO BANFI Marca Gallo MONDIALE Stira a lucido Conserva la biancheria

5 per soli Lire spedizioni franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per tutto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 37677 A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 106 G.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 75-15 — 180

I medici tutti dichiarano l'efficacia e la bontà delle ACQUE ARTIFICIALI

VICHY-GIOMMI

digestiva, indispensabile contro le affezioni gastriche

S. PELLEGRINO-GIOMMI

diuretica, antiurica per eccellenza

"STERILIZZATE,, a vapore a 120 gradi e filtrate con candele PASTEUR. 32481

ROMA. — S. E. il Ministro Prof. Comm. GUIDO BACCELLI, Direttore della Clinica Medica di Roma, sperimentate le acque artificiali GIOMMI nella sua Clinica, le dichiarò vantaggiose. — S. E. il Prof. Comm. FRANCESCO DURANTE, Direttore della Clinica chirurgica di Roma, prescrive spessissimo l'acqua sterilizzata VICHY-GIOMMI, trovandola efficacissima.

Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente, sia nell'Ospedale Mauriziano, sia nella Clientela privata, le acque minerali artificiali VICHY-GIOMMI, ed aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire benissimo le acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè STERILIZZATE. *Torino, 11 febbraio 1897.*

Dott. B. GRAZIADEI, Medico-capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Onorificenze di I.° grado alle principali Esposizioni d'Igiene

TORINO - MILANO - GENOVA - BOLOGNA - PESARO

PER CAMPAGNA Spedizione di 24 bottiglie Vichy-Giommi per stazione o conducente L. 10.25
" " 24 " San Pellegrino-Giommi " " " L. 10.85

Appendice della *Stampa* (105

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E l'antipatia che il barone provava per i francesi e non aveva bisogno di nascondersi quando si trovava con la principessa Anna, costituiva fra loro due quasi un vincolo di amicizia ed un continuo argomento di conversazione.

Ed ella godeva molto che il barone, nel quale aveva indovinato ben presto uno di quegli agenti segreti di alto bordo che i Governi mantengono nelle capitali a fianco ai loro rappresentanti ufficiali, fosse così ben riuscito a piantarsi fra i parigini e ad ingannarli così completamente parendo adorarli.

Eletta, mentre la baronessina Federica trascinava la principessa Geltrude verso una finestra, ella trattenne il barone.

E con un gesto di sprezzo, mostrandogli le due dozzine di parigini che, chini sulla piazza, voltavano loro le spalle, chiese con la più strana ironia:

— Griderete, applaudirete anche voi come i vostri invitati?

Un sorriso sinistro sfiorò la grande bocca del barone d'Azra.

— Il miglior mezzo, principessa, per non esser trasportati dalla bufera, è di camminare con lei.

— Dunque voi griderete: « Viva l'ammiraglio Avellan, viva lo Czar! » come tutti gli ingenui che formicolano per le strade!

— E lo griderò anche molto forte.... E griderò pure...

Pronunciò queste parole assai cerimoniosamente:

— Griderò: « Viva il principe Alessio Serenoff! ».

— Grazie — disse la vedova secco, secco — ve ne dispenso. Se fosse dinanzi da me... da me solamente, non si sarebbe mosso da Tolone... E' assurdo mischiare persone del nostro rango ad avventure di simil genere!... Insomma... aspettiamo a vedere anche noi... Ma ci credete voi a questa alleanza franco-russa?

Egli si mise il monocolo e mormorò:

— In ogni caso, principessa, si può detestarla.... Per oggi i parigini hanno ragione di abbracciare la Russia nella persona dei suoi ufficiali: non contrariamoli.

Si avvicinarono ad una delle finestre e rimasero tutti meravigliati della specie di raccoglimento prodotto in questa immensa folla — si assicura vi fossero ottantamila persone — dall'arrivo del corteo.

— Sapete che questi democratici si comportano molto bene? — disse la principessa tenendo ancora di fare la sdegnosa.

Il barone confessò:

— Evidentemente tutto ciò non assomiglia nè ad una folla, nè ad una festa ordinaria.

Le prime vetture comparivano come portate da mani umane.

E come già sul boulevard Montmartre, regnava dapprima una grande emozione; e la vedova notò con suo stupore che alla finestra vicina, nella finestra stessa dove si trovava lei, v'erano molti occhi umidi; ed anche più fu stupefatta nell'udire voci tutte frementi di gioia, mormorare:

— Ah, eccoli.... eccoli!... Viva la Russia.... Viva lo Czar!... Viva i marinai russi!

Queste parole erano sulle prime sussurrate dolcemente.

Era la prima manifestazione; quella che veniva dal cuore.

E già un'infinità di fazzoletti si agitavano da ogni lato in mezzo all'andeggiar delle bandiere.

Ma ben presto, passato il primo momento di tenerezza, echeggiò da ogni lato una formidabile acclamazione, così calorosa, così entusiastica, che la vedova disse:

— Uhm!... Mi pare che sarà più difficile a demolire di quanto fosse non crediate.

E si morse le labbra.

— Chi sa?... — disse. — Certo non sarebbe questo il giorno!

E sporgendosi con metà corpo fuori del balcone, si mise a gridare:

— Viva la Francia! Viva la Russia!

Dal balcone vicino la principessa Geltrude gli volse uno sguardo altrettanto triste che meravigliato.

Certamente il barone aveva il diritto di non amare la Francia: ma a che pro' quest'ipocrisia?

La baronessina teneva un contegno più dignitoso.

Trovava lo spettacolo molto bello, molto artistico e l'aveva detto più volte; ma si sarebbe ben guardata dall'emettere un grido.

Ella chiese a Geltrude:

— Voi amate molto i francesi?

— Quasi quanto i russi. E voi?

— Io non sono nè russa nè francese... Non sono altro che una spettatrice... Tutto ciò che posso dire si è che questo è uno dei più belli spettacoli che io abbia veduto.

Era questa una risposta chiara e franca.

Geltrude disse:

— Sì, sì, vi comprendo.

Ma non poteva comprendere che il barone, il quale tanto spesso rimpiangeva il male che sua sincera diceva della Francia e dei suoi abitanti, partecipasse ad una tale dimostrazione.

Intanto il corteo continuava a passare; le prime vetture erano vicine al Circolo militare.

E adesso la principessa Geltrude, con un buonissimo cannocchiale agli occhi, esaminava attentamente tutti gli ufficiali russi.

Il suo cuore di madre batteva all'unisono col suo cuore di patriota.

Anche la baronessina aveva preso dall'astuccio un piccolo cannocchiale di madreperla ornato un po' troppo riccamente, e lo fissava in tutte le direzioni dove la principessa puntava il suo.

La vedova chiese in quel punto a sua nuora:

— Lo vedi?

— Non ancora, madrina...

E d'improvviso scoppiò una sonora risata.

Un omone era montato sul predellino di una vettura cantando, facendo gesti straordinari; ed un ufficiale che voltava le spalle al *Grand Hôtel* lo abbracciava con effusione.

— Ma questa è l'ultima vettura — esclamò la vedova. — E se tu non lo vedi!...

— Sì, sì..... madrina..... E' lui appunto che abbraccia quel....

— Eh via!....

Il volto della principessa Anna si contrasse in una dolorosa indignazione.

Come!.... Era suo nipote, un principe Serenoff colui che faceva di quelle stravaganze, che partecipava a tal punto ad una festa popolare, e che, dopo aver abbracciato quell'omaccione, si accingeva a gettar baci alla folla?

Ahimè, era proprio lui!

Non poteva più dubitarne.

Adesso si volgeva al *Grand Hôtel* e lo avrebbe riconosciuto alla statura.

Stava in piedi agitava furiosamente il berretto bianco, e ritrovava un po' di voce per gridare:

— Viva la Francia!

Alle due finestre, come in una grandissima quantità di finestre della piazza, dissero:

— Oh, che bell'ufficiale!

E questo calmò alquanto il malumore della vedova.

La principessa Geltrude non capiva in sè dalla gioia.

(Continua).